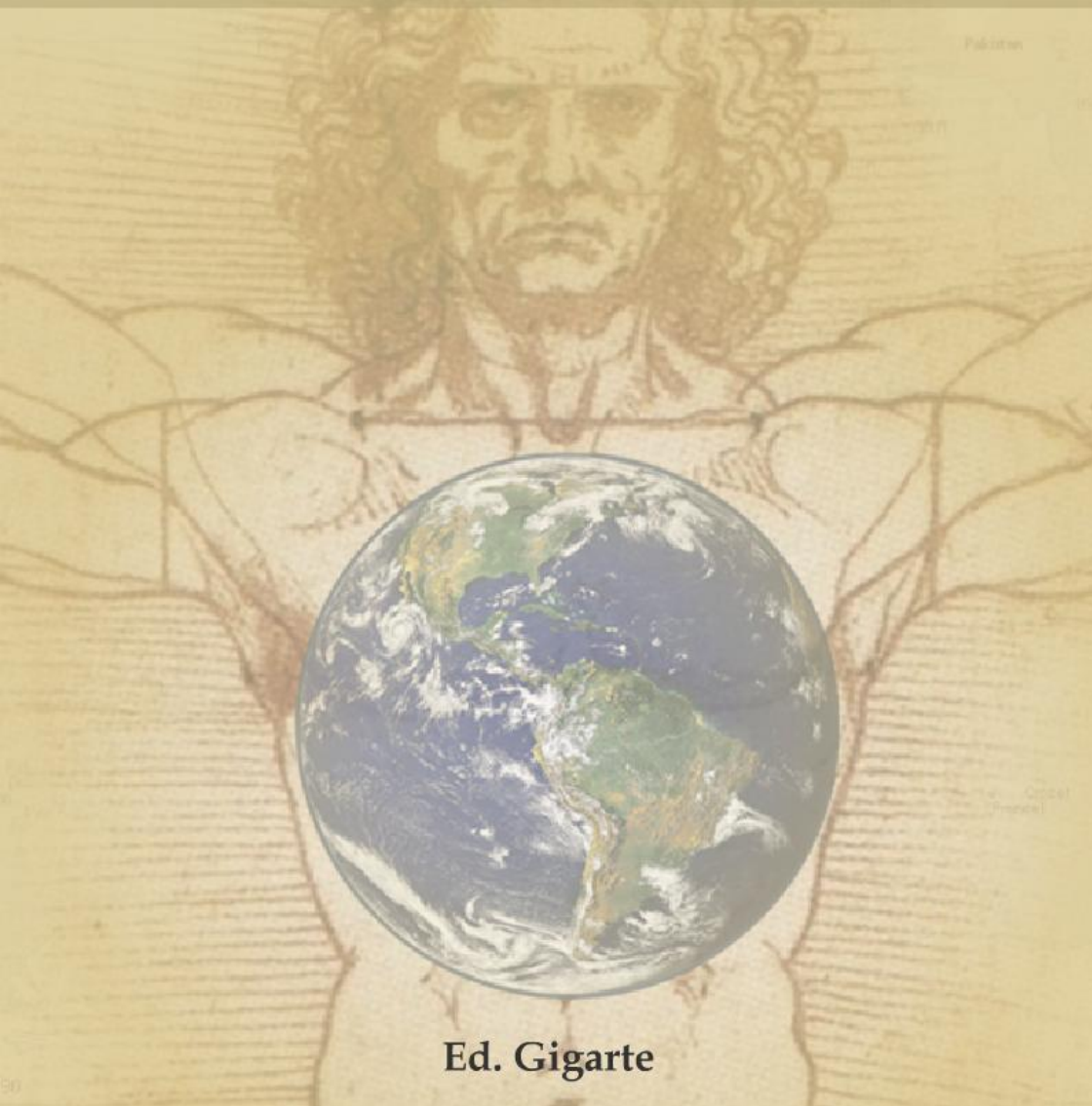
ANTONIO ROMINO

Il Sismografo Umano

Come prevedere i terremoti col corpo



Ed. Gigarte

ANTONIO ROMINO

IL SISMOGRAFO UMANO

COME PREVEDERE I TERREMOTI COL CORPO

SOMMARIO

LA STORIA 14

IL PROFESSORE 15
IL TERREMOTO DELL'80 19
LA MEDICINA 22
LA SCOPERTA 25
IL SISMOGRAFO UMANO 29
L'UOMO È COME LA TERRA 33
DISORDINE 35
PRIMI SVILUPPI 38
UNA FORTE SCOSSA 41
LA SCOMMESSA 45
UN TESTIMONE IMPORTANTE 49
L'ATTESA 51
GLI AMICI 58
LA PROVVIDENZA 62
LA VALVOLA 64
RAPPORTO UOMO-TERRA 67
ARCHIVIAZIONE DATI 73
INCONTRO CON GLI STUDIOSI 77
L'ARTICOLO SU PANORAMA 81
IL MINISTRO 86
IL GUARDIANO DEL VESUVIO 94
IL TEMPO DELLE MELE 98
INVENZIONI PARTICOLARI 104
UN TEOREMA ASSURDO 108
BEFORE DAY 114
ALLA RICERCA DELL'ARCA 119
L'AMARA SORPRESA 125
IL CONVEGNO DI TAORMINA 131
IL MARCHINGEGNO PER PREVEDERE 137
FINE DELLA TRASMISSIONE 140
RITORNO AL PASSATO 143

CAP XXXI *148*
IL PARADOSSO FRANCESE *153*
EARTHWAVES PREDICTION FORUM *157*
UN INIZIO CLAUDICANTE *162*
PREVISIONI PIÙ ACCURATE *164*
PRIMI SUCCESSI IN EPF *168*
L'UOMO È COME LA TERRA *172*
THE EARTH TEAM *174*
MAGGIOR IMPEGNO *178*
FASI ALTERNE *185*
CONCLUSIONE *193*

MANUALE* *195

INTRODUZIONE E PREVISIONI ANNO 2000 ..... *196*
IL PRECURSORE PRIMARIO (DI TIPO "X") *216*
RICONOSCERE I PRECURSORI PRIMARI DI TIPO "X" *225*
I PRECURSORI SECONDARI O "DI CONFERMA" *247*
CONCLUSIONI *259*

INFORMAZIONI SULL EDITORE

INTRODUZIONE

La previsione che segue, indicata con il n° 46, è inserita nel settimo gruppo di previsioni (dalla n° 41 alla n° 48), che fu inviato ad Earthwaves Prediction Forum, un sito web che ha la sua sede in California, dove preditori di tutto il mondo fanno pervenire le loro previsioni affinché vengano discusse, studiate ed archiviate, il 03 luglio 2000 alle ore 02:31:32

http://www.earthwaves.org/wwwboard/messages/3210.html

> Previsione n° 46
> Segnale ricevuto il 01 luglio 2000
> Zona del corpo: RSA 8
> Tempo di percezione: 5 secondi, istante
> Località prevista: Latitudine 43.4Nord, Longitudine 12.6Est (Appennino Umbro)
> Magnitudine: 3.5 e 3.0 Richter
> Finestra: dal 26 luglio al 06 agosto 2000

In questa previsione, fatta il primo luglio del 2000, si specificava che due scosse di terremoto, una di 3.5 Richter seguita da un'altra più lieve di 3.0 Richter avrebbero interessato la zona dell'Appennino Umbro a queste coordinate: Latitudine 43.4Nord, Longitudine 12.6Est nello spazio di tempo indicato dal 26 luglio al 06 agosto.

Nei bollettini sismici pubblici diramati da IESN nel giorno 27 luglio 2000 si leggeva che:

Due scosse di 3.4 e 2.8 Richter avevano interessato la zona di Pietralunga nell'Appennino Umbro a queste coordinate: Latitudine 43.38Nord, Longitudine 12.55Est nel giorno 27 luglio 2000

Se questa previsione, perfettamente riuscita, fosse stata fatta da una scimmia, da un cane o da qualsiasi altro animale, avrebbe avuto sicuramente l'onore della prima pagina su tutti i giornali del mondo. Si sarebbero sprecati, per diffondere questa notizia, a dir poco sconcertante, fiumi di inchiostro, sarebbero stati girati infiniti documentari e migliaia di programmi televisivi si sarebbero occupati di una scoperta così rilevante.

Si sarebbe finalmente annunciato, con grande sollievo da parte di numerosi popoli afflitti perennemente da questi disastri, che i terremoti possono essere previsti.

Ahimè! Purtroppo questa notizia non risponde al vero.

O meglio: la previsione, una delle tante di una lunga serie, è stata fatta realmente ed è documentata e registrata, così come detto, negli archivi, ma non risponde al vero in quanto… non è stata fatta da un animale qualunque, purtroppo è stata fatta soltanto da un essere umano e questo, a quanto pare, non sembra poi essere così interessante da farlo sapere in giro.

Questi sono i veri misteri della scienza.

Eppure la triste realtà è questa. A chi si affanna per sapere se c'è qualche minima possibilità di previsione, in modo particolare quando la terra fa tremare le proprie case, la risposta che viene data è sempre la stessa: niente!

Che non si parli di questo tipo di esperienze, non è poi tanto importante per il suo sviluppo, quello indigna veramente è il fatto che la ricerca sulla previsione dei terremoti eseguita dai ricercatori privati, capace di apportare un contributo veramente notevole, non venga presa in una benché minima considerazione nell'ambiente che conta, finendo spesso addirittura ostacolata e tenuta nell'anonimato più assoluto.

Per anni ed anni ho inutilmente lavorato nella speranza che, qualcuno in grado di utilizzare le mie esperienze, si facesse avanti, ma è stato solo tempo sprecato in una inutile attesa.

Intanto i terremoti continuano incessantemente a mietere vittime.

Stanco di questa perenne situazione di stallo, ecco il motivo per cui ho deciso di mettere al corrente, in modo diretto, l'opinione pubblica, di una facoltà insita nel corpo umano che può portare chiunque a saper prevedere terremoti ed eruzioni in un modo del tutto naturale.

Alla fine ho deciso di pubblicare questo manuale per insegnare agli altri quello che è da tempo rimasto solo nelle mie conoscenze. Ritengo che sia giusto fare in modo che almeno qualcuno giunga a prevedere, se non altro, quei terremoti che possono mettere in pericolo la propria vita e quella dei propri cari.

Come dice il proverbio: "Chi fa da se, fa per tre".

All'inizio era nelle mie intenzioni scrivere un manuale tecnico, che mirasse direttamente al sodo, ma poi, man mano che scrivevo, lasciavo che la mia inclinazione filosofica prendesse il sopravvento e mi trovavo a scrivere cose che non erano affatto omogenee con un manuale prettamente tecnico, per cui, ad un certo punto, ho preso la decisione di separare le due parti.

Nella prima parte vi sono descritte le tante peripezie affrontate da un uomo che si è ritrovato ad essere un "ricercatore per caso" e nella seconda parte mi sono limitato, per quanto ho potuto, alla spiegazione di tutta quella strana fenomenologia che mette il corpo umano in grado di poter arrivare al punto di saper prevedere i terremoti.

PREMESSA

Trattando un argomento così delicato, è necessario fare alcune precisazioni e dare qualche avvertimento su come potersi avvicinare e comprendere la natura di questa personalissima ricerca sulle previsioni sismiche.

Si legge da qualche parte che di gente che fa previsioni sismiche ce n'è a decine... e si legge che ogni tanto qualcuno ci "riesca".

Alcuni sono semplicemente dei cantastorie e bisognerebbero estrometterli subito dall'elenco, altri invece lavorano seriamente e fanno le loro previsioni, ma quale di queste previsioni tra le tante, potrebbe dare quella sicurezza di essere utile per dar luogo ad uno sgombro di una popolazione, molte di queste previsioni sono estremamente imprecise riguardo tempi e località.

Non è possibile evacuare migliaia e migliaia di persone ogni volta qualcuno afferma di aver previsto un terremoto.

Un punto di incontro serio e attuabile potrebbe essere quello di inserire le intuizioni più credibili di alcuni di questi para-ricercatori di documentata affidabilità nel programma nazionale di monitoraggio del rischio sismico.

La particolarità delle mie previsioni è che esse si basano su un metodo "empirico", e, sebbene abbiano goduto numerose volte di ampia conferma da parte di esponenti della comunità scientifica, il consiglio che posso dare è quello di guardare ad esse sempre con il dovuto distacco emotivo, ritenendole, più che altro, una ottima base per la ricerca ufficiale, da cui rilevare utilissimi elementi da sviluppare.

Basate su un metodo empirico non sta a significare che siano infondate: il più delle volte esse si avverano con incredibile

attendibilità, rispettando tempo, località ed intensità. Ovviamente vi sono tanti punti oscuri che solo con l'aiuto di sismologi professionisti potrebbero essere chiariti ed avere una loro risposta, ma, purtroppo, una giusta etica impone loro riservatezza e cautela e quindi essi non possono apertamente manifestare le loro effettive opinioni, tuttavia non posso esentarmi dal ringraziarli per l'aiuto indiretto che mi danno con la pubblicazione certosina e quotidiana dei più piccoli eventi che accadono nel nostro territorio e nell'intero pianeta. L'importanza dei loro bollettini per noi ricercatori è basilare e il loro impegno, nell'aggiornarli in tempo reale, attraverso una miriade di dati, fa si che tanti ignoti ricercatori, come me, possano dare anche un loro minimo contributo allo sviluppo di questa scienza.

Auguriamoci che, nel bene dell'umanità, qualcuno ai posti di comando, che abbia più larga veduta, possa presto decidere di ampliare il raggio della ricerca aprendo gli attrezzati laboratori di stato allo sviluppo delle tante iniziative che da sempre languono nelle scarne stanze di tanti semplici ricercatori armati solo di una grande passione.

LA STORIA

PARTE PRIMA

IL PROFESSORE

C'era un tale, dalle mie parti, che, grazie al suo strano comportamento, si era guadagnato la qualifica di svitato. Anch'io gli davo qualche rotella in meno e chi avrebbe potuto pensarla diversamente nel vedere questo individuo, dalla barba incolta e apparentemente mal messo in salute, immergersi nel mare puntualmente due volte al giorno, all'alba e al tramonto, per mesi interi, d'estate o indifferentemente d'inverno, protetto dalla sola cuffia di un color rosso sbiadito dal tempo e armato di maschera, boccaglio, di una cinepresa antidiluviana e del solito sacchetto ripieno di avanzi di mercato che si procurava puntualmente e gratuitamente all'ora di chiusura delle bancarelle dei pescivendoli.

A proposito di pescivendoli ne ricordo uno in particolare che aveva addirittura

fissato il momento della chiusura della sua bancarella, giù al porto, dopo questo incontro quotidiano e spesso, quando non vi era più clientela da servire, si divertiva con sfottò del tipo:

«Professò… oggi vi aggio preparato una busta che vi farrà alleccà e baffi: tante cape d'alice, qualche sardone ca nisciun ha voluto e per finire in bellezza… na bella vrangata di cozze e vongole scamazzate!»

e ancora:

«Ah! prufessò...mi raccomando, domani non mancate (si fa per dire) che vi farò trovare nu sacc pieno di spine e di pellecchie di baccalà fresche fresche»



FIGURA 1- "LA BANCARELLA DEL PESCE FRESCO"

Il "professore" ritirava sorridente, ringraziava, salutava garbatamente senza scomporsi per gli sghignazzamenti e si dirigeva a passo veloce verso casa per riporre il tutto nella ghiacciaia.

Al tramonto era al solito posto, fermo in mare, chino sulla solita secca, con la testa sott'acqua e il dorso all'aria, si fermava per la solita mezza oretta, poi ritornava a riva, tremante come e più di una foglia e, battendo i denti fragorosamente, si infilava nel suo striminzito accappatoio grigio che qualche chiazza inalterata dal tempo lasciava supporre che originariamente doveva essere tutto bianco.

Indubbiamente era matto. Chi si recava, per curiosità, a vedere cosa c'era su quella secca, restava sconcertato: non c'era un bel niente! a parte un pò di gusci di vongole e cozze che la risacca ancora non aveva portato via.

Indubbiamente solo un matto poteva avere una fissazione del genere!

Tutto questo andò avanti per oltre un anno, poi, improvvisamente tutto cambiò radicalmente, non si tuffò più in acqua, non andò più al mercato, addirittura non si fece vivo per un paio di settimane, al punto da destare una certa preoccupazione in coloro che lo avevano conosciuto più da vicino.

Quando riapparve in pubblico, niente più era in lui che potesse associarlo al bizzarro personaggio che tutti avevano conosciuto. Ora, che non andava più sulla spiaggia, il suo aspetto non era più volutamente trasandato, vestiva elegantemente e i suoi modi erano addirittura raffinati, profumava di lavanda ed anche la barba era curata minuziosamente, insomma, aveva assunto l'aspetto di una persona di grande cultura che incuteva riverenza al punto che gli stessi pescivendoli si sentivano in forte imbarazzo al solo ricordo di quelle numerose volte che in passato l'avevano beffeggiato.

Fortunatamente questo momento di imbarazzo durò pochissimo perché fu lo stesso professore ad invitare tutti ad assistere alla proiezione di un filmato che finalmente avrebbe svelato il perché del suo comportamento misterioso.

Quella sera restammo tutti ammutoliti ed a bocca aperta dopo aver assistito al documentario che il Professore aveva girato con quella grande dedizione che l'aveva fatto passare per matto agli occhi di tutti.

Un documentario che aveva dell'incredibile, non solo per i fantastici colori e la musica di fondo, ma, principalmente perché aveva dimostrato che le creature del mare erano in grado di riconoscere che tra gli esseri umani vi era anche qualche buon amico di cui fidarsi.

Quello scoglio, dove nessun altro era stato in grado di osservare forme di vita, diventava, sotto l'attento occhio dell'obiettivo, una piazza in cui innumerevoli forme di vita marina si alternavano e danzavano, facendo a gara per esserci e ricambiare in gratitudine l'amico umano che si prodigava per il loro benessere.

Era un vero spettacolo vedere i pesci più diffidenti avvicinarsi alle mani

dell'uomo, polpi che si lasciavano accarezzare senza alcun timore, un brulichio di vita di ogni genere, che si soffermava e si lasciava inquadrare, proprio come sanno fare i veri attori alla luce dei riflettori. Uno spettacolo affascinante e veramente inusuale.

E il Professore?

Lui, se ne stava in un angolo, soddisfatto, ad osservare il frutto del suo lavoro e coloro che stavano osservando il suo lavoro, pensando, tra se e se, che era stato molto più facile farsi capire dai pesci che dagli uomini, i quali, davanti a ciò che esce appena un tantino fuori dalle regole generali, preferiscono restare nella loro ignoranza, ergendo barricate e senza chiedersi alcun perché.

IL TERREMOTO DELL'80

Quella fu l'ultima sera che lo vedemmo, di lui si sa solo che partì la mattina presto per chissà dove e per fare chissà cosa. Credo che difficilmente qualcuno oggi serbi in mente ancora qualche sbiadito ricordo della sua persona.

Questo non per me, sia perché la curiosità ha sempre spinto anche me a porre attenzione verso situazioni che agli occhi dei più possono sembrare banali, sia perché, mio malgrado, oserei dire, mi sono ritrovato a vivere una situazione non dissimile da quella vissuta dal professore: per caso o per destino mi sono ritrovato ad essere, come egregiamente mi ebbe ad appellare un giornalista in un suo articolo: "ambasciatore della natura ".

Ovviamente appena mi resi conto di possedere una particolare capacità di riuscire a prevedere in qualche modo terremoti ed eruzioni, tentai di metterne al corrente amici, conoscenti e gente legata per lavoro all'ambiente sismico.

Vi lascio immaginare le risatine e le pacche di ipocrita approvazione sulle spalle da parte di coloro che, in qualità di amici, conoscendomi bene, avrebbero dovuto più degli altri prestare attenzione a ciò che mi accadeva.

Non voglio neppure accennare agli snobbanti "sì...sì...bravo! bene!" dei cosiddetti uomini di scienza, che, in quanto tali, avrebbero dovuto quantomeno porre un minimo di attenzione verso qualcosa di molto interessante per la loro attività e che avrebbe potuto fornire nuove idee per lo studio della previsione sismica. In quel tempo non è che si facesse molto per lo sviluppo di questo tipo di ricerca, si era agli inizi degli anni '80, poco tempo dopo il disastroso terremoto che aveva sconvolto l'Irpinia, facendo 4000 vittime, un terremoto in cui anch'io venni coinvolto fisicamente ma, fortunatamente, senza subire danni.

Fu una sensazione di terribile impotenza fisica contro una implacabile forza della natura, due eterni minuti in cui ebbi la netta sensazione di essere come un fiammifero nella sua scatola che veniva agitata ripetutamente da una mano gigantesca.

Qualcuno dice che, in simili momenti, ognuno pensa solo a se stesso...non è così! Pur essendo consapevole che tutto potesse crollare da un momento all'altro, tra scricchiolii di muri e tintinnii di vetrame, mi diressi, senza alcuna incertezza e rapidamente, verso la parte più interna dell'abitazione, dove i miei primi due figlioletti, Romina ed Alfredo, erano intenti a giocare con altri due loro piccoli amichetti, c'era già anche Mirko, che se ne stava al sicuro nel pancione della esile sempre-incinta mamma Susy, la quale, assurdamente e direi anche fortunatamente, sembrava non rendersi affatto conto di quanto stava accadendo. Il mio unico pensiero fu solo quello di agire in fretta e darmi da fare per metterli tutti in salvo.

Non erano spaventati, erano tutti troppo piccoli per capire cosa stava accadendo intorno a loro, li raccolsi alla meglio intorno a me e, come fa un pastore con le sue pecorelle, li trascinai tutti insieme, moglie compresa, spingendoli vigorosamente verso la porta d'ingresso e poi giù per le scale... se solo avessero potuto rendersi minimamente conto del pericolo che ci sovrastava, avrebbero messo le ali ai piedi, ma per loro era solo un gioco un pò diverso dai soliti giochi e procedevano tranquillamente, passo dopo passo, gradino dopo gradino. Quando finalmente fummo in salvo all'aperto nel cortile, la terra aveva ormai cessato di tremare e mi resi conto che mancavamo solo noi all'appello, tutti gli altri condomini erano già fuori da un bel pò.



FIGURA 2- TERREMOTO IRPINIA, 1980

Non pochi si chiederanno: ma se prevedi i terremoti, come mai ne sei rimasto coinvolto?

Ovvia domanda a cui segue un ovvia risposta: perché allora non avevo ancora capito che ciò che avevo presentito un pò di tempo prima fosse da attribuire ad un evento sismico di tale portata.

I precursori che colpirono il mio corpo, prima che il terremoto avvenisse, furono molteplici e marcatamente forti, ma, non avendone ancora alcuna esperienza, ritenni semplicemente che quel persistente dolore fisico, che mi aveva tormentato nel periodo precedente il sisma, provenisse da una inverosimile slogatura all'altezza della scapola, inverosimile perché non ricordavo di aver fatto alcun movimento sballato tale da poterla causare, comunque, fu una delle poche volte in cui usai un medicinale, una pomata lenitiva, per calmare quel dolore oppressivo e continuo.

Per natura sono sempre stato restio ai medicinali: qualche decina di punture mi furono propinate all'età di sei anni in cui fui abbastanza forte da sopravvivere al micidiale tetano, qualche vaccinazione obbligatoria e la puntura sul petto, contro non so cosa, durante il servizio militare. Successivamente, quando mi resi conto che molti disturbi fisici erano da attribuire ai precursori sismici, ho eliminato totalmente il ricorso ad ogni possibile medicinale, per mantenere una mia personale integrità fisica, non corrotta da aiuti o fattori esterni, al fine di rendermi esattamente conto dei tempi e della portata integrale degli eventuali malesseri.

Sia ben chiaro, nel caso del terremoto dell'Irpinia, il mio corpo (come quello di tanti altri) fu bersagliato da onde pre-sismiche che procurarono affanni di una certa entità, così come nel caso dei terremoti del Belice nel 1968 e del Friuli nel 1976, queste onde

annunciavano eventi fortemente distruttivi ed erano proporzionali a quello che sarebbe avvenuto.

Generalmente l'intensità di un precursore di una scossa fino ad un 3.0 è quasi ai limiti della percezione fisica, molto più chiaro, invece, è il segnale precursore di un 4.0 che, oltre ad essere individuato molto chiaramente, procura un lieve sobbalzo fisico come quel sobbalzo che si potrebbe avere quando si viene colpiti, magari per scherzo, dalla punta di una matita nel costato.

Ma di questo parleremo più innanzi e molto più ampiamente, in quanto i precursori sono tanti e per ognuno di essi c'è da fare un discorso a parte.

Sicuramente il destino ha fatto sì che mi accorgessi che il mio corpo fosse sensibile ad una grande varietà di precursori sismici, ma, ho potuto persuadermi, nel corso degli anni, che molti di questi preavvertimenti naturali sono patrimonio di tantissime altre persone, se non propri di tutta l'umanità.

Uno dei miei scopi sarà quello di far intendere che spesso ciò che si attribuisce ad un male oscuro non è altro che l'esternarsi di un malessere passeggero che precede semplicemente l'arrivo di un sisma, per sparire poi del tutto, senza doversi imbottire di medicinali inutili oltre che dannosi.

Ritornando agli altri due terremoti del '68 e del '76, ricordo perfettamente che anche per questi terremoti, prima che si manifestassero, provai sensazioni fisiche sgradevoli oltre che notevoli.

Era il 1968, prestavo servizio militare, ricordo che c'era qualcosa di indefinito che influiva sulla mia respirazione e sulla circolazione sanguigna, un qualcosa che non mi faceva sentire per niente in forma. Al tempo pensai che quel persistente malessere fosse dovuto semplicemente al fatto che ero obbligato a respirare, per forza di cose, i nauseabondi fumi di scarico dei grossi mezzi militari su cui spesso viaggiavo.

Ancora più chiaramente ricordo che prima del terremoto del ‘76, sentendo che fisicamente qualcosa non andava per il verso giusto, approfittai di un amico infermiere, che abitava nell’appartamento adiacente al mio, per farmi misurare la pressione del sangue, mi pare ancora di sentire nella mia testa quel fragoroso ronzio causato dal flusso sanguigno che mi pulsava in un modo del tutto anormale nelle tempie.

Tutto ciò per dire che, in effetti, pur senza saperlo, sono sempre stato legato ai precursori sismici, fino a che un giorno, dopo il fortissimo terremoto del 1980…

LA SCOPERTA

Un giorno, qualche settimana dopo il fortissimo terremoto del 1980, mentre percorrevo l'autostrada da Napoli verso Bari, un percorso che facevo abitualmente un paio di volte in una settimana, al km 54, nella zona di Avellino, ebbi la sensazione che una molla dello schienale dell'auto su cui viaggiavo si fosse rotta e mi arrecava un leggero fastidio alla scapola, proprio nello stesso punto in cui avevo sentito un forte dolore prima del disastroso terremoto del 23 novembre 1980.

Fermai l'auto, ne discesi e controllai con la mano minuziosamente il sedile: non aveva alcuna imperfezione.

Perplesso, istintivamente, portai la mano sinistra, con il palmo rivolto verso l'esterno, alla spalla, massaggiando con la punta del pollice la zona dove ancora persisteva il leggero fastidio e intanto il mio sguardo si andava posando, oltre il guard rail, su un'abitazione disabitata perché molto danneggiata dal recente sisma.

Risalii in auto e senza pensare più a niente, senza altri problemi, continuai il viaggio.

Qualche giorno dopo, la radio riportava la notizia che in quella zona dove mi ero fermato vi era stata una scossa abbastanza sensibile che era stata avvertita anche dalla popolazione.

Non feci alcuna associazione di idee fino al momento in cui, rifacendo lo stesso percorso, al fatidico km 54 dell'autostrada Napoli Bari, non mi capitò di riprovare le stesse identiche sensazioni, stupendomi stavolta del fatto che ancora una volta la radio, dopo lo stesso numero di giorni, riportava la notizia di una replica sensibile. Una strana coincidenza, pensai.



FIGURA 3 – KM 54 DELL'AUTOSTRADA NAPOLI-BARI

Comunque coincidenza o meno incominciai a rifletterci su e iniziai a pormi delle domande.

La prima cosa che mi venne in mente fu quella che al di sotto del km 54 vi potesse essere una frattura del suolo che inviava misteriose radiazioni che colpivano il mio corpo. Ben presto cambiai parere perché mi avvidi che non solo al km 54 vi era questo rilascio di radiazioni, ma anche in qualsiasi altra località in cui mi trovavo.

Man mano che le esperienze aumentavano, riuscii a stabilire che, come risposta a quel segnale che il mio corpo riceveva, puntualmente, dopo sette giorni, la terra tremava e l'intensità del terremoto era proporzionale al segnale che avevo ricevuto.

Ormai non avevo più dubbi: presentivo i terremoti e riuscivo a stabilirne abbastanza verosimilmente la magnitudine.

Quasi come fosse uno strano gioco, incominciai a prendere appunti minuziosamente, annotavo meticolosamente la data della sensazione e, a mio giudizio, anche la probabile intensità, poi, cercando di non perdermi alcun giornale radio trasmesso, mi mettevo in attesa della

verifica del fenomeno previsto, che, allo scadere dei sette giorni, la radio puntualmente annunciava.

Di scosse di assestamento, dopo il forte terremoto, ve ne furono tante, per cui, finché durarono, riuscii a fare una buona esperienza.

Intanto avevo capito che una identica sensazione, avvertita in un differente punto del corpo, annunciava sempre e comunque un terremoto ma in una zona geografica diversa.

Quando un segnale mi colpiva in una zona nuova del torace non mi era dato di capire dove potesse avvenire, per cui mi limitavo a previsioni incerte, con riferimenti esclusivamente al tempo e all'intensità ma intanto prendevo nota e costruivo una banca dati.

Comunque la prima pietra era stata posta e come ogni altra cosa, con il tempo e l'esperienza, si sarebbe accresciuta qualitativamente, fino a portarmi, dopo qualche anno, a fare previsioni che avrebbero soddisfatto completamente le tre richieste che la scienza esige affinché potessero essere ritenute valide:

I) località

II) magnitudine

III) tempo



FIGURA 4 - APPUNTI

IL SISMOGRAFO UMANO

Stavo imparando che anche l'uomo, al pari di tanti altri animali, era in grado di presentire in qualche modo i terremoti.

Forse i nostri più primitivi antenati erano stati in possesso di questo senso in un modo molto più sviluppato e, confidando in esso, per abitudine, riuscivano a difendersi dai terribili terremoti primordiali, uscendo, con buon anticipo, dalle grotte in cui si riparavano, portandosi in spiazzi aperti, lontano da quelle zone potenzialmente pericolose per crolli.

Furono questi i primi esempi di una vera e propria prevenzione naturale.

Poi, nel corso dei secoli, la natura è andata verso una sismicità meno elevata e nell'uomo questi sensi si sono affievoliti fino ad annullarsi totalmente ai nostri giorni.

In questi ultimi tempi, pare che la natura abbia ripreso, con rinnovato vigore la sua attività sismica assopita e parrebbe anche che nell'uomo stiano rispuntando gli abbozzi di quella antica sensibilità corporea che aveva messo nel dimenticatoio.

Stavo imparando che prima di ogni terremoto, anche il più piccolo, dall'ipocentro parte un segnale che viene ricevuto da particolari recettori situati in varie zone dell'organismo umano.

Dall'intensità di questo segnale venivo messo in grado di dedurre la magnitudine dell'evento che si approssimava, e, dal punto in cui il corpo veniva colpito, riuscivo, anche se con la dovuta difficoltà iniziale, ad individuare la zona geografica interessata:

"Ad ogni punto del corpo umano corrisponde una determinata zona della crosta terrestre".

Pensavo a qualcosa di molto simile a ciò che è alla base dell'agopuntura, tecnica curativa tenuta in gran conto non più solo presso i cinesi.

Denominai questo segnale "Segnale Primario".

Volendo, era possibile trascriverlo al momento della percezione, seguendone gli sviluppi in base alla forza e alla durata, in tal modo, ne veniva fuori un grafico molto simile a quello trascritto da un normale sismografo al momento del sisma, si sarebbe poi potuto rileggere e confrontare con il sismogramma dell'evento reale.

Ebbi subito la sensazione che questo segnale partisse dalla crosta terrestre nel momento in cui la roccia, prossima alla frattura, sottoposta a trazione, raggiungeva il suo punto limite di non ritorno. Potevo intuire che il tempo intercorrente tra la percezione del precursore e l'occorrenza del sisma fosse dato dalla forza di coesione dell'elemento stesso tendente alla frattura.

Le diverse densità strutturali del sottosuolo facevano variare i tempi tra la percezione e il sisma. Lo scoprii quando il fenomeno del bradisismo nel puteolano rilasciò innumerevoli scosse che preavvertivo sistematicamente non sette ma cinque giorni prima, la composizione delle rocce sottostanti doveva essere sicuramente meno compatta, trattandosi, se non vado errato, di rocce più dolci, quelle rocce giallastre di tipo tufacee, tanto presenti nel sottosuolo della Campania.

È importante notare che il Segnale Primario non è l'unico precursore recepito dal corpo umano, ma è solo uno di una vasta gamma di precursori diversi e tutti riferiti alla stesso sisma.

Questi altri precursori, che io chiamo "di conferma" colpiscono differenti zone del corpo e tendono a qualificare più dettagliatamente il tipo di terremoto previsto dal precursore primario. Essi possono specificarne la magnitudine con ulteriore certezza o, se trattasi di sciame sismico o di eruzione vulcanica.

Dopo circa trenta anni di esperienze in questo campo, posso affermare che il corpo umano è paragonabile ad un potente pre-sismografo legato labilmente alla Madre Terra.

FOTO 5

*****foto disegno sismogramma e sismogramma reale*****

L'UOMO È COME LA TERRA

Molte volte ho tentato di dare a me stesso una spiegazione al fatto che a zone della crosta terrestre corrispondono altrettanti punti nel corpo umano: è un fatto così apparentemente assurdo che la mente fa fatica ad accettarlo.

Oggi, dopo aver tanto viaggiato virtualmente e, grazie ad internet, aver avuto occasione di incontrare altre persone che hanno sensazioni simili alle mie, sono più che mai convinto che esiste una relazione diretta tra le ferite della terra (gli eventi sismici) e quelle parti del corpo umano che hanno subito traumi o che, probabilmente, potranno avere difficoltà future.

In fondo, l'uomo è costituito degli stessi elementi di cui è costituita la terra: polvere, acqua, calore ed aria.

Si legge nella Bibbia:

> "Dio, dopo aver creato il mondo, creò l'uomo a sua immagine, traendo la materia dalla stessa terra".

Sembra proprio che ci siamo.

Mi par di vedere la terra come un elemento vivo, palpitante nell'universo e vedo l'uomo: una piccolissima parte del "grande tutto", un piccolo essere che pur essendo in apparenza fisicamente staccato dalla terra, ne vive i suoi drammi, i suoi dolori, le sue ferite, partecipando materialmente e condividendoli, allo stesso modo di ogni piccola cellula del corpo umano che soffre se è il corpo stesso a soffrire.

Questa spiegazione riesce in un certo qual modo ad appagare la mia sete di conoscenza.

Ancora mi chiedo: perché mai il corpo soffre prima che la terra tremi? Quale meccanismo fa scattare tali sensazioni?

È possibile che anche nelle piccole cellule del corpo umano suonino in anticipo tanti campanelli di allarme prima di un eventuale malessere?

Se così fosse, molte cose mi tornerebbero più comprensibili.

DISORDINE

È necessario dividere lo sviluppo di questa mia ricerca in due periodi: il primo che va fino alla fine del secolo scorso e il secondo che abbraccia i primi tre anni del nuovo millennio, anni in cui fu possibile avvalermi del preziosissimo aiuto di internet.

Riuscire a mettere un pò d'ordine negli accadimenti del primo ventennio di studi, per me è stata un'impresa sempre molto difficile. Il computer era per me ancora un perfetto sconosciuto e per prendere appunti potevo affidarmi esclusivamente a penna e quaderni, e, poiché quest'attività la svolgevo generalmente nel mio laboratorio di pittura, dove "ordine" è una parola decisamente sconosciuta, lascio a voi immaginare la confusione massima in cui operavo e custodivo quella miriade di appunti che aumentava progressivamente di giorno in giorno.

Generalmente si immagina che gli artisti siano immersi in un disordine caotico. Non è affatto un'immaginazione: è esattamente così!

In base alla quantità del disordine che mi circonda, riesco a riconoscermi perfettamente in un artista di buon livello, credo che pochi riuscirebbero ad essere più disordinati di me. Il disordine è effettivamente nel mio dna e il bello di questa situazione è che credo di averlo trasmesso di sana pianta anche ai miei figli, nessuno escluso, perché, per quello che concerne la sistemazione delle proprie cose, ognuno di loro riesce tranquillamente ad essere più confusionario di me e pare che nessuno riesca a vedere questo stato di cose come un problema da dover risolvere. Ognuno di loro riesce a vivere bene con il proprio disordine e nel disordine altrui.



FIGURA 5 – DISORDINE NELLO STUDIO PERSONALE

Tutto quello che generalmente ha un posto ben preciso, nel mio studio è posizionato altrove. I libri che dovrebbero essere ben ordinati negli scaffali li troverete più facilmente a terra o su quei tavoli che erano stati predisposti inizialmente per accogliere altro, oppure accatastati da qualche parte a far da base a qualche oggetto inutile o per il telefono, e, naturalmente, sugli scaffali vi troverete bicchieri, vasi, bottiglie, tazzine da caffè, qualche tela e tanti altri oggetti inutili che dovrebbero essere buttati via senza pensarci su due volte.

Tele, telai, inutili cornici vuote, quintali di carte, appunti, disegni, matite, colori, pennelli, rotoli grandi e piccoli, fotografie, dipinti posizionati malamente al muro che al solo guardarli fanno venire il mal di mare e lampade, provvisoriamente inchiodate al muro e quasi cascanti, in una pluriennale attesa di quella imminente ipotetica sistemazione che non sarebbe mai arrivata e …mai arriverà.

L’impressione che si ha è che sia tutto provvisorio, momentaneo... invece resta tutto così, nonostante un’utopica volontà di dare una buona volta inizio ai lavori di sistemazione generale, tutto continua a rimanere così, perché, alla fine, sbuca sempre qualcos’altro di più importante da fare.

Infatti, non di rado, capita anche di dare una buona volta l’inizio ai lavori, ma, chissà perché, si rimane sempre all’inizio e, dopo un pò, mi ritrovo a fare tutt’altro, forse perché mi sarà capitata tra le mani un’immagine che mi ispira e mi ritrovo, quasi senza volerlo, impegnato a dipingere una nuova tela o, forse, solo perché, guardandomi intorno, riesco a convincere me stesso che, in fondo, può andar bene anche così.

Comunque sia, resta il fatto che in questo caos mi ci ritrovo benissimo, nonostante tutto, so sempre dove poter ritrovare ogni piccola cosa che può servirmi, anche se accatastata da un tempo infinito sotto un ammasso di tante altre cose.

In un ambiente così “terremotato” ho mosso i miei primi passi nella ricerca sismica e così è stato fino alla soglia del duemila, non che abbia messo finalmente ordine, solo che, almeno per quanto riguardava gli appunti sismici distribuiti su foglietti volanti, una volta che ne ebbi inserito le informazioni contenute nei data base del computer, li inscatolai e, ormai del tutto superflui e inutilmente ingombranti, li feci sparire dalla vista, relegandoli in una posizione di secondo piano.

PRIMI SVILUPPI

Ricordo che i primi abbozzi di previsione li buttavo lì per lì, a caso, parlandone tra amici e conoscenti, giusto scrivevo su qualche foglietto volante che per quel dato giorno avevo previsto un terremoto di tot magnitudine, poi restavo in attesa del riscontro che quasi puntualmente arrivava e veniva riportato dai media. Ritagliavo dal giornale il trafiletto con la relativa notizia e dopo aver tenuto il pezzetto di giornale ben piegato in tasca per qualche giorno, giusto per dare la dimostrazione a coloro a cui avevo confidato la previsione che non si trattava di una balla ma di qualcosa di serio a cui non sapevo darmi risposta, lo riponevo in qualche cassetto assieme agli altri precedenti.

Devo tristemente annotare che, nonostante avessi dato più volte prova e conferma della validità delle previsioni a conoscenti, parenti ed amici, tra questi continuava ad aleggiare sempre uno scetticismo più che palpabile, come se avessi voluto prenderli in giro per qualche strana magia.

Questo loro malcelato dubitare mi faceva star male, sono sempre stato molto rispettoso del sentimento dell'amicizia e, essendo molto leale per carattere, non mi sarei mai permesso di ingannare alcuna persona estranea, figuriamoci persone a me vicine, comunque, riuscivo a comprendere in parte la loro diffidenza, trattandosi di un argomento tanto fuori dalla realtà.

Eppure, continuo a ripetermi, a loro sarebbe bastato semplicemente annotare quello che prevedevo su uno straccetto di carta e metterselo in tasca ed aspettare qualche giorno, ma per una strano scherzo del destino, nessuno l'ha mai fatto.

Fino ai primi di ottobre del 1983 andai avanti così, come per uno strano gioco, a far previsioni di quelle scosse che accadevano qua e là eccetto che per la zona di Pozzuoli dove in quel tempo si andava

registrando quella preoccupante crisi del bradisismo, che produsse un sollevamento del suolo complessivo di oltre 3 metri. In occasione di questa crisi si ebbe un'attività sismica molto intensa, furono registrati dai sismografi oltre 10.000 terremoti, spesso in sciami.

Ovviamente queste migliaia di scosse le presentii tutte quante sul mio corpo, con un anticipo di 5 giorni esatti, questa esperienza quotidiana servì a farmi fare un balzo in avanti notevole per quello che riguardava la percezione della magnitudine dei terremoti previsti.

Per la zona dei Campi Flegrei ero perfettamente in grado di indicare con facilità sia l'intensità, sia la località, sia il giorno esatto della scossa.

Non era cosa da poco se si pensa che una previsione per essere scientificamente valida deve avere questi tre presupposti.

Intanto incominciavo a notare altri fenomeni strani che si verificavano nel mio corpo prima delle scosse e li annotavo con cura certosina in modo da poter essere certo che tali fenomeni fossero effettivamente relazionati alle scosse previste o meno.

Da queste ulteriori esperienze imparai che, nel mio stesso corpo, sintomi di diversa natura qualificavano la futura scossa preavvertita tramite il "precursore primario".

Un certo sintomo, che indicai da subito con la lettera dell'alfabeto "m", mi forniva la certezza che si trattava di una sciame sismico; un altro sintomo, definito con la lettera "c" mi confermava che la scossa era prossima a verificarsi, e tante altre sintomatologie di cui per ora ne tralascio la descrizione approfondita, abbastanza vasta, al punto che ho dovuto usare quasi tutte le lettere dell'alfabeto per poter denominare i precursori individuati, rimandandola alla seconda parte di questo volume dove tenterò di esporla, nei limiti della mia capacità e conoscenza, nel modo più esplicito e scientifico possibile, affinché possa essere valida a quei lettori che desiderano capire se

effettivamente anch’essi potranno riuscire a prevedere i terremoti con questo metodo del tutto naturale.

UNA FORTE SCOSSA

Era la mattina del martedì 27 settembre 1983, sono passati circa 30 anni e la scena è ancora così chiara nella mia mente: Mirko saltellava allegramente nella sua culletta, mamma Sù era in cucina a preparare la pappa per il piccolo Renato Junior, l'ultimo arrivato (almeno per il momento), che se ne stava seduto bravo bravo al centro del lettone circondato da tanti cuscini ed io badavo ad entrambi, tenendoli sempre sotto il mio sguardo attento, intanto andavo abbottonandomi lentamente la camicia, quando, improvvisamente, fui colpito da un intenso dolore, come una slogatura nella parte posteriore sinistra del tronco, a circa dieci centimetri sotto la punta della scapola.

Riportarmi all'identico dolore che avevo percepito precedentemente al terremoto del 23 novembre 1980 fu un tutt'uno, qualitativamente si trattava dello stesso precursore, ma la zona, secondo le mie conoscenze di allora, era quella dei Campi Flegrei.

L'orologio segnava le nove. Quando sarebbe durato questo segnale? Dalla sua durata ne avrei intuito l'intensità. Ricordavo approssimativamente che nel 1980 era durato alcuni giorni. Guai se fosse stato così! Napoli avrebbe dovuto affrontare seri problemi.

Fortunatamente alle undici, dopo due ore, il dolore andò via così come era apparso.

Non ci sarebbe stato un nuovo terremoto parimenti disastroso, ma, senza ombra di dubbio, stava per venire fuori una forte scossa che, stando ai soliti tempi previsti per la zona di Pozzuoli, si sarebbe verificata la domenica successiva.

Anche quella sera eravamo tutti lì, un gruppo di amici, vecchi compagni di liceo dei favolosi anni sessanta, che aveva mantenuto negli anni l'abitudine di incontrarsi quasi puntualmente ogni sera,

dopo gli impegni, per scambiarsi quattro chiacchiere, dinanzi all'edicola del "cartaro", così appellavamo il buon Tonino, l'amico giornalaio che ha ancora la sua edicola nel viale Leonardo da Vinci a Portici, oppure, in caso di pioggia, ci si rifugiava nell'Enal accanto, per una "goriziana" a biliardo, una partita a calcio balilla o per giocare a flipper, se poi la serata lo permetteva, occupavamo i tavolini all'esterno del "Bar La Rocca", proprio come facevamo una ventina d'anni prima, solo che allora, per le nostre risorse alquanto striminzite, ordinavamo al massimo il solito "Cip Gum per tre" (un pacchetto di gomme color rosa, fatte in casa e più economiche delle famose gomme americane "brooklyn"), scherzando tra noi come al solito e come al solito prestando un'educata e simpatica attenzione a quelle poche fanciulle che incominciavano ad emanciparsi uscendo da sole approcciando le prime castigatissime minigonne. Bei tempi!



FIGURA 6

Quella sera, dinanzi all'edicola, c'era Gino, l'architetto, un amico fraterno con cui ancora oggi continuo a vedermi regolarmente; Pasquale, ingegnere, che si è trasferito a nord per lavoro; Franco, avvocato, con cui per un bel pò ho mantenuto un bel rapporto d'amicizia che purtroppo si è affievolito nel tempo; Nicola, dalla simpatia unica e forse tra gli altri il più interessato a quanto mi

capitava; c'era Peppe, un ragazzo di un'allegria coinvolgente, con cui mi sono tenuto sempre in contatto fino a che un brutto incidente d'auto non l'ha portato via per sempre; quello stesso destino crudele che ha riservato una triste sorte anche per l'ingegnere Ciro: tanti anni di studio, tanti sacrifici per arrivare alla laurea e così poco tempo per goderne i frutti.

Si rideva e si scherzava… ma era d'obbligo che l'argomento sarebbe scivolato prima o poi sulla previsione che stavo per fare, una previsione che ci avrebbe riguardato molto da vicino.

Infatti, ad un certo punto, qualcuno fece la fatidica domanda di routine:

«che si fa domenica?»
ed io di soppiatto risposi:
«domenica? domenica si balla!»
«si balla? e dove?»
chiese Franco, che aveva una particolare predisposizione per le feste.
soggiunsi:
«balleremo tutti e un pò dappertutto, ci sarà poco da divertirsi però, perché a farci ballare sarà la terra proprio sotto i nostri piedi. Ci sarà un forte terremoto a Pozzuoli e ne saremo coinvolti. Non sarà certo come quello del 1980, ma sicuramente avrà una bella forza.»

Non ricordo più i vari commenti e di cosa altro parlammo, ma ricordo che rimandammo alla verifica domenicale.

Venne la domenica, passò tutta e il terremoto non c'era stato.

In me si dibattevano due stati d'animo completamente opposti: una sensazione di leggerezza per la liberazione dall'incubo del terremoto che non c'era stato e che mi aveva tenuto per ore seriamente preoccupato e la profonda delusione di aver mancato una previsione sulla quale ci avrei giurato.

Il giorno dopo pensai bene di evitare l'incontro con gli amici che sicuramente avevano preparato degli "sfottò" su misura ed adeguati al fallito preavviso.

Passai il lunedì in casa meditando sul perché un precursore così marcato era svanito nel nulla.

Martedì 4 ottobre 1983. Una spallata feroce della durata di 40 secondi sveglia ed impaurisce la popolazione del golfo partenopeo. Appena dopo le otto la radio annuncia il forte terremoto del settimo grado della scala Mercalli che aveva procurato crolli e sventrato case nella zona già duramente provata dal lungo fenomeno del bradisismo.

Le prime cifre, più tardi, avrebbero riportato centinaia di case lesionate, 30.000 senzatetto, interi quartieri abbandonati per crolli a catena, decine di feriti e di contusi. Un morto. Ma a Napoli, per infarto.

L'epicentro veniva individuato nel golfo ad un paio di km di distanza dall'epicentro delle solite scosse, ad una profondità di trecento metri.

LA SCOMMESSA

Mi sarei aspettato un pò di entusiasmo da parte degli amici per una previsione "quasi" del tutto centrata, pensavo di poter contare su di loro per gli eventuali sviluppi di una ricerca ancora in embrione, ma mi sbagliavo totalmente.

Con un argomentare quasi irritante si soffermavano sul fatto che c'era stato un errore di circa 30 ore. Possibile che nessuno di loro si rendeva conto di quanta importanza potesse avere la possibilità di prevedere i terremoti in qualche modo?

Cercai di convincerli che l'errore era dovuto molto probabilmente al fatto che l'epicentro non era stato quello solito dei Campi Flegrei, questo terremoto aveva avuto il suo epicentro nel mare, a un paio di km di distanza e forse la differenza di tempo che c'era stata era dovuta proprio alla diversa densità della massa tettonica sottoposta a tensione, inoltre, rientrava nella normalità che le previsioni riguardanti altre zone riportassero tempi superiori ai 5 giorni di Pozzuoli.

Comunque, per farla breve e dimostrare senza dubbio la validità delle mie previsioni, confidando nel fatto che dopo la pesante scossa sarebbero venute fuori parecchie repliche, proposi loro che avrei stilato per cinque giorni un bollettino con tutti i movimenti, uno dopo l'altro, che la terra avrebbe partorito per i 5 giorni successivi al quinto.

Era martedì, avrei annotato con molta attenzione tutti i movimenti da me registrati da quel momento fino al successivo sabato 8 ottobre.

Tutto quanto avrei segnato si sarebbe poi dovuto verificare dalla domenica 9 ottobre al giovedì 13 ottobre 1983.

Li salutai dicendo:

«ci vediamo sabato con la lista.»

Volendo essere il più preciso possibile, ricordo che in quelle cinque notti dormii pochissimo, ormai era diventata una questione di principio e non avrei voluto assolutamente perdermi il più piccolo preavviso neanche durante le ore notturne.

Non vegliai invano, perché, dopo aver segnato solo due piccolissimi eventi non superiori al 2° grado, (della scala Mercalli si intende) nei giorni di martedì e mercoledì, la notte del giovedì un segnale primario, che ritenni intorno al IV grado, mi scosse nella parte laterale bassa a sinistra del costato, sicuramente l'epicentro non sarebbe stato a Pozzuoli, la scossa si sarebbe verificata altrove, non avrei saputo dire in quale posto per mancanza di dati precedenti, ma, ci sarebbe stata. Per i Campi Flegrei invece annotai appena un breve sciame di piccole scosse. Venerdì passò senza un minimo, piccolissimo segnale, niente di niente, era da non crederci, pareva che anche il bradisismo volesse prendermi in giro e fosse cessato del tutto.

Poi, l'ultimo giorno, il sabato presentii uno sciame abbastanza lunghetto ma sempre di scosse di lieve entità, con punte che non avrebbero superato il II grado Mercalli.

La lista, anche se molto scarna, era stata completata. Rimaneva solo da attendere gli eventi reali per la verifica.

Avevo segnato il grafico su un foglio di un block-notes quadrettato, in alto scorrevano i 5 giorni datati in cui mi ero dedicato alla segnalazione e, parallelamente in basso, sempre datati, i corrispondenti 5 giorni in cui si sarebbero verificate le scosse descritte.

Per descrivere le scosse non trovai di meglio che tirare su una linea, a mò di sismografo, sotto i rispettivi giorni, le immagini grafiche dei terremoti che si sarebbero registrati.

Praticamente ricalcava l'immagine, con 5 giorni di anticipo, di quella che sarebbe stata emessa dal sismografo installato al Rione

Toiano (Pozzuoli) per i successivi giorni.

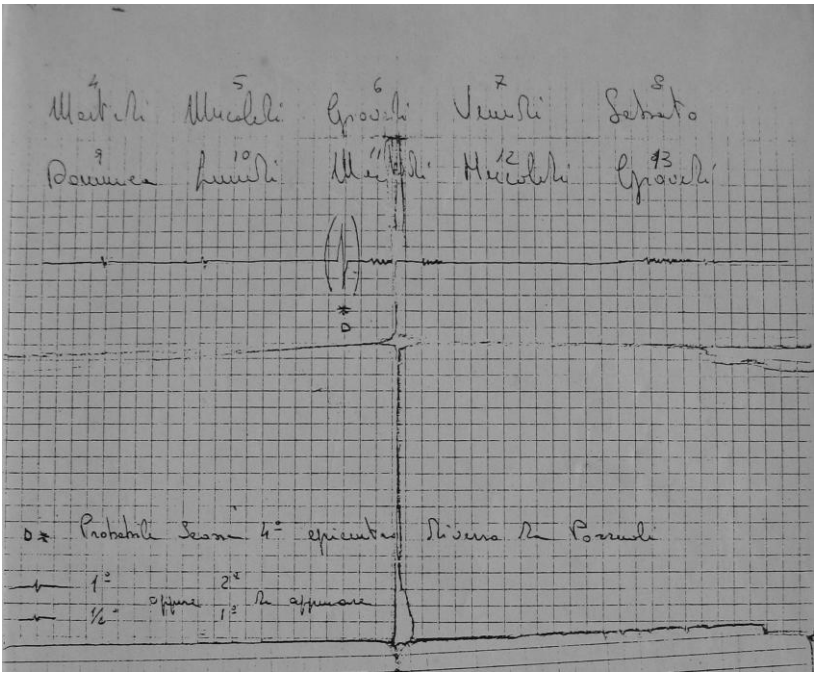


FIGURA 7

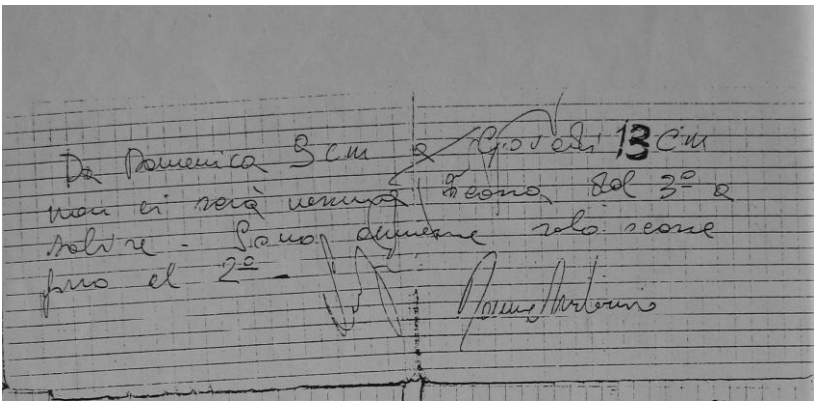


FIGURA 8

Sabato 8 ottobre mi incontrai con gli amici di sempre e come promesso, mostrai loro il bollettino, spiegai che, stranamente, c'era stato ben poco da segnare, pareva che la crisi sismica fosse giunta al suo termine, comunque qualcosa sarebbe venuto fuori, era tutto ben descritto e si poteva facilmente leggere che:

per la domenica 9 e il lunedì 10 si sarebbero registrate solo un paio di piccole scosse intorno al 2° grado;

per il martedì 11 invece, era previsto un piccolo sciame di scosse molto leggero e di breve durata;

inoltre per lo stesso giorno di martedì 11 era prevista una scossa sul 4° grado ma, in una nota in basso, che avevo scritto sul foglio stesso, precisavo che l'epicentro non sarebbe stato a Pozzuoli;

per il mercoledì 12 non si sarebbe registrato alcun movimento, neppure il più piccolo movimento;

e, per finire, uno sciame di scosse con punte non superiori al 2° grado era previsto per il giovedì 13.

Forse, per tutto l'impegno profuso nello stilare il bollettino, avrei gradito un pò più di attenzione per quanto stavo mostrando, ma, eravamo fatti così, si prendeva tutto alla leggera e il massimo che ne venne fuori fu una scommessa: la posta in palio erano delle saporite paste da gustare al bar La Rocca...ovviamente le avrebbe pagate chi perdeva.

Per semplificare il tutto a mò di riassunto, vollero che scrivessi sul retro del foglio che:

> Da domenica 9 cm a giovedì 13 cm non ci sarà nessuna scossa dal 3° grado a salire. Sono ammesse solo scosse fino al 2°.

Il tutto firmato da me e controfirmato dall'architetto Gino.

Non ci restava che aspettare.

UN TESTIMONE IMPORTANTE

Tornato a casa, decisi di rilassarmi un pò, erano stati giorni abbastanza stressanti, sprofondai sul divano e mi dedicai alla lettura del giornale che poco prima avevo acquistato. Naturalmente la mia attenzione non poteva che ricadere sui titoli che riguardavano il bradisismo Flegreo. Leggendo qua e là, mi soffermai su un articolo in cui veniva descritta l'attività frenetica ed il caos che si agitava nel centro di sorveglianza a Pozzuoli, dove gli studiosi, tra cui l'intervistato il geofisico Giuseppe Sorrentino, dichiaravano di essere abbastanza preoccupati, in quanto, data la recente forte scossa, si attendevano una recrudescenza dell'attività sismica. Io invece ero del parere del tutto contrario in quanto già sapevo che, contro ogni aspettativa, si sarebbe registrato un periodo di calma sismica.

Mi rivolsi a mia moglie e le proposi, poiché era sabato, di fare una passeggiata a Pozzuoli, così avrei potuto anche esternare la mia opinione al dott. Sorrentino che quella sera aveva il turno di guardia ai sismografi.

Detto e fatto. Mi misi alla guida dell'auto e un'oretta dopo eravamo nel Centro di Sorveglianza al Rione Toiano.

Qualcuno ci indicò subito lo studioso che era impegnatissimo a districarsi in una marea di persone che gli rivolgevano domande su domande, per lo più si trattava di persone interessate alla distribuzione degli alloggi della città nuova di Monteruscello, la scossa aveva prodotto un certo panico nella popolazione e molti ora pensavano bene di allontanarsi dalla zona rossa.

Tra una domanda e l'altra dei vari richiedenti riuscii a bloccarlo per qualche istante.

Lascio a voi immaginare le risate che si fece quando gli dissi che per i giorni successivi ci sarebbe stato solo qualche scossa di lievissima entità. Non fui sorpreso da questa sua reazione: ormai mi ero abituato a situazioni simili e non mi sentivo affatto offeso.

Ricordo che gli dissi:

«Professò, io ora le lascio un biglietto su cui c'è segnato tutto quello che verrà fuori dal vostro sismografo per i prossimi cinque giorni, lo so che è difficile da credere ma a voi non costerà niente metterlo in tasca e dargli uno sguardo ogni tanto, se poi ci sarà da ridere… e vabbè… quattro risate facciamocele dopo.»

Devo aggiungere che questo signore era di una simpatia naturale e i tratti del suo volto ispiravano una fiducia immediata e rassicurante. Gli lasciai il mio numero telefonico per qualsiasi evenienza e ci salutammo sorridendo entrambi cortesemente.

L'ATTESA

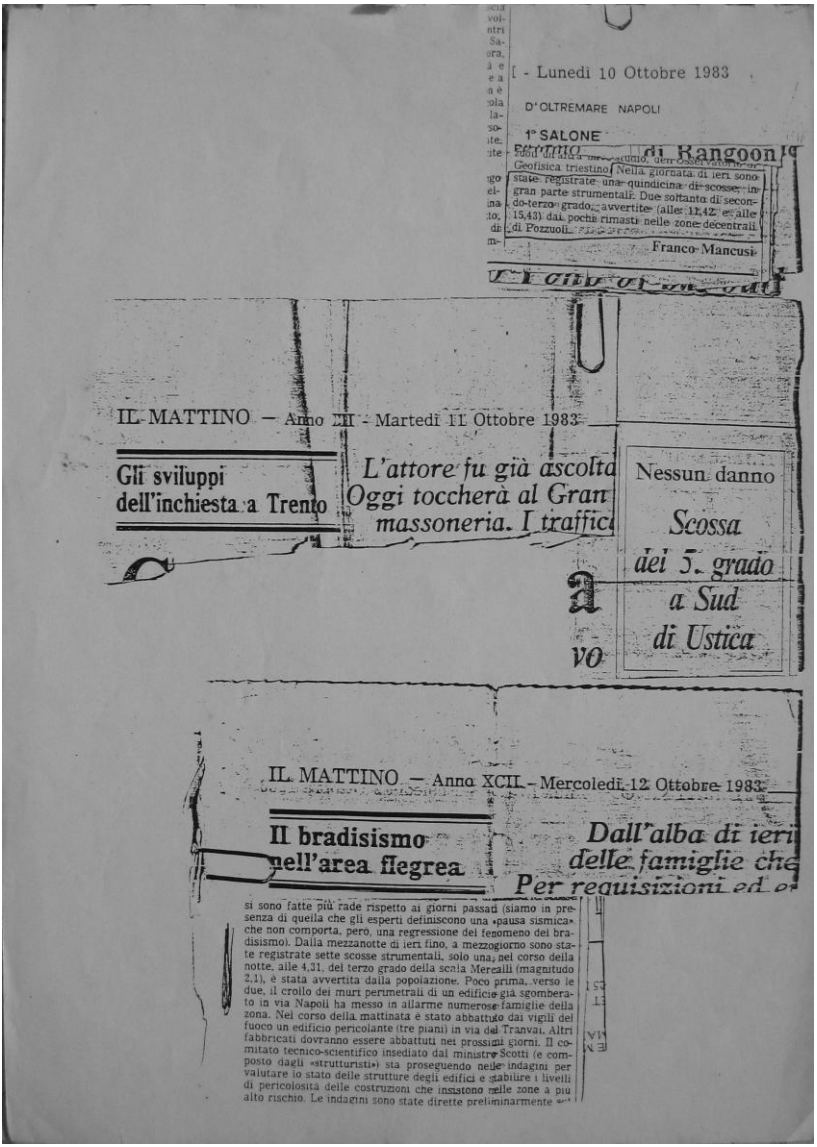
Iniziava così un periodo di attesa per una verifica che ora era diventata molto più importante della semplice scommessa tra amici. L'idea di affidare il bollettino delle previsioni nelle mani di una persona competente era stata superlativa.

Se tutto si fosse svolto normalmente, come era accaduto fino a quel giorno, ancora pochi giorni e nell'ambiente scientifico si sarebbe parlato del mio caso e si sarebbe discusso su una possibilità di prevedere i terremoti o almeno ci sarebbe stato motivo di riflessione sapendo che un "qualcosa" sicuramente c'era che si trasmetteva con puntualità dalla terra al corpo umano 5 giorni prima di un evento sismico.

La domenica trascorse serena e, come era nelle mie aspettative, nessuna notizia di rilievo che riguardasse l'attività sismica dei Campi Flegrei veniva data da giornali radio regionali o da altre fonti.

Lunedì 10 ottobre 1983, l'articolo su "Il Mattino" del giornalista Franco

Mancusi riportava che solo due scosse di secondo-terzo grado mercalli (alle 11,42 e alle 15,43) erano state avvertite dai pochi rimasti nelle zone decentrali di Pozzuoli.



[- Lunedì 10 Ottobre 1983

D'OLTREMARE NAPOLI

1° SALONE

di Rangoon

Geofisica triestino Nella giornata di ieri sono state registrate una quindicina di scosse in gran parte strumentali. Due soltanto di secondo-terzo grado, avvertite (alle 11,42 e alle 15,43) dai pochi rimasti nelle zone decentrali di Pozzuoli.

Franco Mancusi

IL MATTINO — Anno XII - Martedì 11 Ottobre 1983

Gli sviluppi dell'inchiesta a Trento

L'attore fu già ascolta
Oggi toccherà al Gran
massoneria. I traffici

Nessun danno

Scossa del 5. grado a Sud di Ustica

IL MATTINO — Anno XCII - Mercoledì 12 Ottobre 1983

Il bradisismo nell'area flegrea

Dall'alba di ieri
delle famiglie che
Per requisizioni ed

si sono fatte più rade rispetto ai giorni passati (siamo in presenza di quella che gli esperti definiscono una «pausa sismica» che non comporta, però, una regressione del fenomeno del bradisismo). Dalla mezzanotte di ieri fino, a mezzogiorno sono state registrate sette scosse strumentali, solo una, nel corso della notte, alle 4,31, del terzo grado della scala Mercalli (magnitudo 2,1), è stata avvertita dalla popolazione. Poco prima, verso le due, il crollo dei muri perimetrali di un edificio già sgomberato in via Napoli ha messo in allarme numerose famiglie della zona. Nel corso della mattinata è stato abbattuto dai vigili del fuoco un edificio pericolante (tre piani) in via del Tranvai. Altri fabbricati dovranno essere abbattuti nei prossimi giorni. Il comitato tecnico-scientifico insediato dal ministro Scotti (e composto dagli «strutturisti») sta proseguendo nelle indagini per valutare lo stato delle strutture degli edifici e stabilire i livelli di pericolosità delle costruzioni che insistono nelle zone a più alto rischio. Le indagini sono state dirette preliminarmente

FIGURA 9

Martedì 11 ottobre 1983, sempre su “Il Mattino” in un trafiletto evidenziato si leggeva:

Scossa del 5° grado a Sud di Ustica.

In questo giorno ricevetti una gratificazione immensa. Dopo pranzo mia moglie ricevette una telefonata che la sorprese molto in quanto qualcuno, parlando con grande entusiasmo le diceva:

«Signora… qui dobbiamo parlare di contratto! è una cosa sensazionale… non avrei mai creduto che potesse essere vero!»

A questo punto mia moglie, intuendo chi poteva essere, mi passò il telefono.

Era il geofisico Giuseppe Sorrentino che in un clima di euforia contagiosa, senza neppure aspettare l’esito dei cinque giorni di previsioni, mi riferiva che esse erano senza dubbio veritiere, che c’era stata effettivamente anche una scossa di 5° grado ad Ustica e tra una domanda di curiosità e l’altra mi diceva che bisognava organizzare qualcosa di importante.

Mi lasciò il suo numero di telefono chiedendomi di tenerlo ulteriormente aggiornato per gli eventi dei giorni successivi.

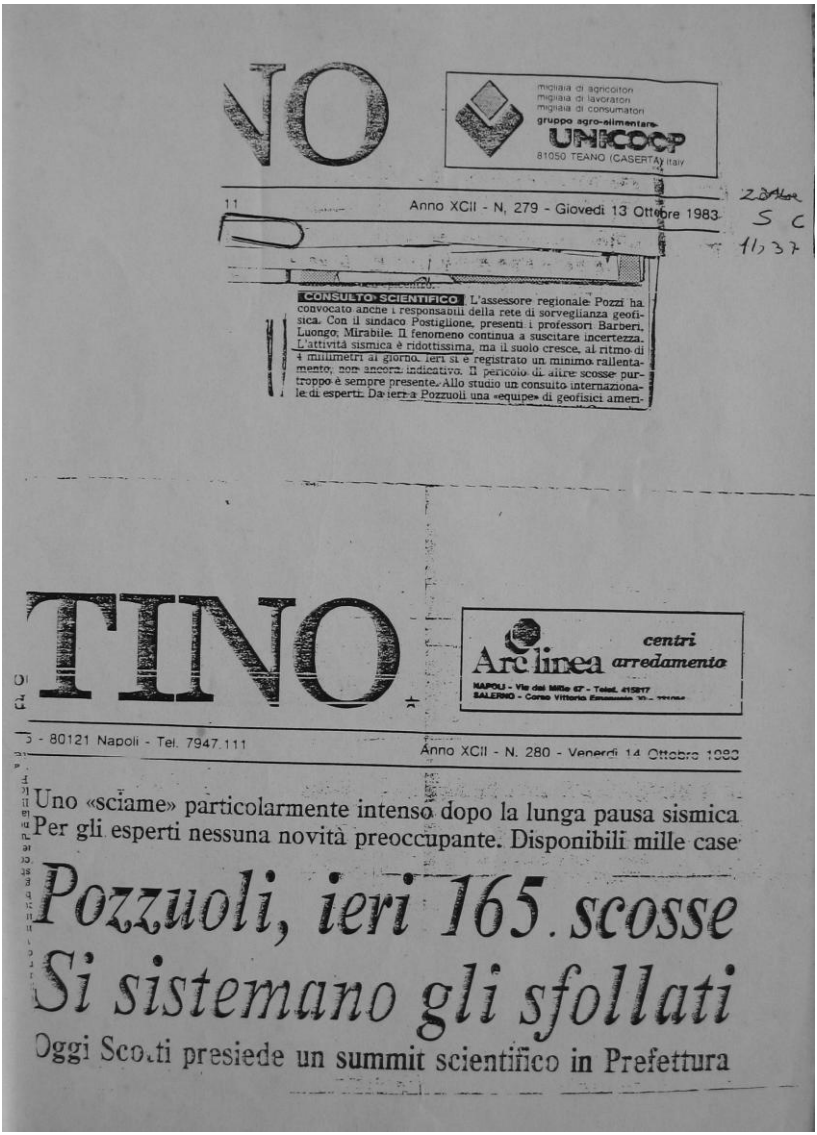
Nella mia mente mi risuonavano quelle parole: “qui dobbiamo parlare di contratto”. Era fantastico. Certamente non perché pensassi ad un lavoro, il mio carattere di artista libero mi teneva lontano da ogni metodologia, era fantastico semplicemente perché avevo dato prova che il mio prevedere non era frutto di una mia mania campata in aria.

Ormai la scommessa fatta con gli amici era passata in un piano molto inferiore, dimostrare qualcosa che già era stata comprovata non aveva più senso, comunque continuai a raccogliere le notizie dai giornali con meticolosità.

Mercoledì 12 ottobre 1983, su “Il Mattino” si leggeva che si era in presenza di una pausa sismica, poche scosse strumentali solo una più evidente (magnitudo 2.1) era stata avvertita dalla popolazione.

Giovedì 13 ottobre 1983, “il Mattino” confermava in pieno la previsione che avevo fatto per il giorno prima, si parlava di “un’attività sismica ridottissima”, praticamente quell’incredibile nulla assoluto che avevo previsto.

Venerdì 14 ottobre 1983, su “Il Mattino” contrariamente a quanto previsto si leggeva che nella giornata di giovedì vi era stato uno sciame di scosse particolarmente intenso. Circa 165 scosse. Si sistemavano gli sfollati.



NO

migliaia di agricoltori
migliaia di lavoratori
migliaia di consumatori
gruppo agro-alimentare
UNICOOP
81050 TEANO (CASERTA) Italy

11 Anno XCII - N. 279 - Giovedì 13 Ottobre 1983

CONSULTO SCIENTIFICO L'assessore regionale Pozzi ha convocato anche i responsabili della rete di sorveglianza geofisica. Con il sindaco Postiglione, presenti i professori Barberi, Luongo, Mirabile. Il fenomeno continua a suscitare incertezza. L'attività sismica è ridottissima, ma il suolo cresce, al ritmo di 4 millimetri al giorno. Ieri si è registrato un minimo rallentamento, non ancora indicativo. Il pericolo di altre scosse purtroppo è sempre presente. Allo studio un consulto internazionale di esperti. Da ieri a Pozzuoli una «equipe» di geofisici ameri-

TINO

centri
Arc linea
arredamento

NAPOLI - Via dei Mille 67 - Telef. 415817
SALERNO - Corso Vittorio Emanuele 99 - 221062

5 - 80121 Napoli - Tel. 7947.111 Anno XCII - N. 280 - Venerdì 14 Ottobre 1983

Uno «sciame» particolarmente intenso dopo la lunga pausa sismica
Per gli esperti nessuna novità preoccupante. Disponibili mille case

Pozzuoli, ieri 165 scosse
Si sistemano gli sfollati

Oggi Scotti presiede un summit scientifico in Prefettura

FIGURA 10

Cosa era accaduto? All'improvviso tutto si rimetteva in discussione? Avevo sentito dalla radio e dalla televisione che si raccontava di scosse di IV, V e addirittura di VI grado.

A me suonava tutto molto strano e ambiguo, perché non avevo presentito la giusta magnitudine di queste scosse così alte? Le avrei dovuto presentire in un modo inequivocabilmente ancora più forte e più chiaro.

La sola cosa che pensai di fare fu quella di contattare il geofisico che ne sapeva di sicuro più degli altri e avrebbe potuto fornirmi migliori ragguagli.

Mi rispose subito al telefono, ma sembrava turbato, c'era qualcosa di strano che rendeva la sua voce differente dalle altre volte in cui lo avevo contattato. Alla mia domanda diretta sull'intensità delle scosse, mi rispose in modo molto incerto e vago, dicendomi che a volte durante una sciame sismico le piccole scosse si sommano fra loro e poi mi parlò dei giornali che avevano "pompato" un pò la cosa rendendola più pesante.

Concluse frettolosamente dandomi un consiglio:

«comunque non si impegni troppo perché potrebbe farle male!»

Queste parole mi risuonavano nella mente continuamente. Potrebbe farmi male? E perché avrei potuto farmi male? È vero che mi ero molto impegnato fisicamente per poter fare queste piccole previsioni, ma non certo al punto da sentirmi male.

Il fatto è che la natura aveva seguito il suo corso regolarmente è tutto si era svolto così come avevo previsto, quello che non mi era stato dato di prevedere invece era l'ingordigia degli uomini.

La semplice realtà era che per l'operazione di sistemazione degli sfollati di Pozzuoli a Monteruscello erano stati stanziati 420 miliardi di lire e un affare di tale entità non poteva escludere l'interessamento della malavita.

Ora, diciamoci la verità, un personaggio che di punto in bianco si intrometteva in quella faccenda riuscendo a centrare le previsioni e coinvolgendo emotivamente persino persone di scienza, avrebbe potuto in qualche modo condizionare l'iter programmato da bande malavitose già in procinto di spartirsi una grossa fetta di torta.

Si trattava di un personaggio da tener lontano, in ombra, anche a costo di rimedi poco ortodossi. Ecco allora cosa, anzi "chi", avrebbe potuto farmi male.

Credo che questo sia stato il motivo per cui il geofisico dall'enfasi del primo momento in cui mi parlava addirittura di contratto fosse passato a quella implicita raccomandazione che riguardava il mio benessere fisico. Posso comprenderlo e forse dovrei anche ringraziarlo per avermi evitato di incorrere in qualche guaio più grosso.

Qui a Sud pare che tutto voglia girare sempre in tal senso e chissà, se prima o poi, questa stupida genia, che opprime e ostacola, riuscirà a capire che, se cambiasse direzione e lasciasse valorizzare i tesori che abbiamo, loro stessi in primis, e i loro figli e i figli dei loro figli potrebbero avere un tenore di vita, alla luce del giorno, superiore a quello che non riescono neppure ad immaginare.

Abbiamo tesori immensi e tutto il Sud potrebbe essere una grande Capri. Invece si accontentano di spartirsi misere fette di torte, ingozzandosi per qualche momento di bocconi acidi che sono veleno per i loro stessi figli, vivendo senza dignità, nella paura che tutto possa terminare da un momento all'altro e nella certezza che, dopo, per l'eternità, vivranno immersi nel grande fango che hanno prodotto in vita.

Possa Iddio perdonarli e aiutarli a capire finché hanno tempo per farlo.

GLI AMICI

Dopo quel famoso venerdì degli sfollati, non ebbi più modo di contattare il geofisico, non so se il suo numero telefonico fu cambiato per qualche motivo oppure se fu una sua scelta quella di non rispondere per evitare ulteriori imbarazzanti contatti.

A volte mi chiedo cosa sarebbe stato, se avessimo continuato insieme la ricerca, se alle mie teorie empiriche si fosse unita la praticità delle sue cose certe, chissà, forse avremmo potuto veramente scoprire, sin da allora, qualcosa di utile per creare un marchingegno capace di catturare le onde che mi colpivano.

Questa delusione non fu unica. Ancor più rimasi deluso dal pressapochismo dei miei amici di sempre alla constatazione dei risultati. Forse non ci sarebbe dovuta essere quella stupida scommessa a compromettere tutto, forse il non voler perdere li costrinse ad un comportamento sulla difensiva, pronti a negare persino l'evidenza dei fatti, non riesco a credere che cincischiassero per quei quattro dolcetti da pagare messi in palio, era tempo in cui il mio lavoro d'artista fruttava abbastanza bene e generalmente, quando si andava al bar, ero quasi sempre io che mi portavo alla cassa. Avrei comunque ben volentieri pagato dolci e offerto da bere a tutti, grande sarebbe stata la mia soddisfazione nel vederli approvare quanto tentavo di dimostrare, ma anche, e soprattutto, per il senso stesso dell'amicizia che deve essere sempre posto al di sopra di ogni altra cosa.

Era così lampante, lo stesso geofisico aveva manifestato un così grande entusiasmo.

Invece loro si dimostrarono di una superficialità disarmante, non si presero neppure la briga di riosservare con più attenzione quanto era stato descritto nel bollettino cinque giorni prima. Cocciutamente si impuntarono sul fatto che nella descrizione, al fine di semplificare le

cose, era stato aggiunto che non vi sarebbero state scosse dal terzo grado in su.

Avrebbero dovuto almeno comprendere che erano le mie prime esperienze di ricerca e ancora non sapevo descrivere con esattezza, in termini puramente scientifici, la qualità e l'intensità delle scosse.

Certo, era vero che sul bollettino avevo annotato scosse di primo grado e secondo grado, ma era anche molto semplice capire che, da me, una scossa lieve era ritenuta del grado più basso, cioè del primo grado, mentre per la scienza ufficiale il primo grado Mercalli esisteva solo a livello strumentale e per i terremoti appena percepiti passava direttamente al secondo grado.

FOTO 11

**********(vedi foto scala Mercalli)**********

Ragionandoci un pò su, si poteva anche comprendere che le mie indicazioni di primo e secondo grado potevano essere logicamente rapportate al secondo e terzo grado.

Non parliamo poi dei dati che erano stati esagerati dalla stampa per poter dare "finalmente" il via allo sfollamento.

Insomma mi sarebbe tanto piaciuto discutere con i miei amici di sempre di questa mia possibilità che andavo via via scoprendo e invece tra me e loro si andava ergendo un muro di incomprensione sempre più alto.

Tutti ragazzi - o meglio uomini - di buona intelligenza, ma quel giorno mi avevano mostrato i propri limiti… se solo ne avessi avuto uno dalla mia parte!

Dopo questo periodo in cui avevo tentato di coinvolgerli in questa strana avventura, proseguii nelle mie ricerche in modo del tutto solitario, continuammo a vederci di tanto in tanto, si discuteva di insensate stupidaggini, di qualche programma televisivo, di canzoni alla moda, della solita sciocchezza di turno, ma l'argomento sismico entrò sempre più di rado nei nostri discorsi.

LA PROVVIDENZA

> "Il caso che, dal male consapevole o inconsapevole dell'uomo, sa derivare un bene".

Una frase del Manzoni a cui spesso ho fatto riferimento nel corso della mia esistenza.

Mi viene da pensare che, se non avessi presentato quel bollettino con le previsioni al geofisico Sorrentino, la fase sismica del bradisismo si sarebbe esaurita e tutto quanto era stato predisposto fino a quel momento per la sistemazione degli sfollati nelle nuove abitazioni di Monteruscello avrebbe subito una lunga pausa, in attesa di quell'evento capace di accelerare le decisioni, un evento che fortunatamente, da allora, non si è verificato.

Invece, suppongo che, avendo preso coscienza che quanto avevo previsto rispondeva al vero, coloro che allora conducevano il gioco, abbiano approfittato di queste informazioni e preso la palla al balzo, sicuri che quel venerdì sarebbe stato un giorno sismicamente movimentato, abbiano preparato ogni fase con la massima cura:

ai primi accenni di quello sciame annunciato ed atteso, poco importa se di lieve entità, ambigui personaggi, già preparati all'occorrenza, iniziarono a correre per le vie di Pozzuoli, urlando a squarciagola e destando grande preoccupazione in quelle persone, che, sebbene abituati a convivere con i capricci del bradisismo, un pò per paura e un pò per eccessiva precauzione, senza rendersi conto di quanto effettivamente stesse avvenendo, scesero in strada in preda all'agitazione, aumentando in tal modo il parapiglia generale.

In breve fu tutto un caos, gente che gridava e scappava da chissà cosa, sirene che suonavano aumentando il panico, forze dell'ordine che tentavano di gestire la situazione.

La radio annunciava fortissime scosse, i telegiornali facevano da cassa di risonanza, anche i giornali riportarono in prima pagina titoloni preoccupanti, voglio pensare che i titoli "pompati" li avessero già pronti da tempo, immaginando che prima o poi sarebbero serviti per un'incerta occasione e non che l'avessero preparati la sera prima per qualche notizia trapelata su quanto sarebbe avvenuto.

Insomma, per tutto questo trambusto, da lì a poco ci sarebbe stato il trasloco della popolazione puteolana che, da tempo allontanata dalle loro case, era stata alloggiata in sistemazioni di fortuna ed era in attesa di miglior sorte.

Ritornando al Manzoni mi rallegro pensando che la Provvidenza si servì della mano ingorda di pochi elementi, capaci solo di pensare a illeciti interessi (dal male consapevole o inconsapevole dell'uomo), per benedire quelle famiglie che finalmente poterono in qualche modo avere un tetto vero sulla propria testa (sa derivare un bene).

Sembrava proprio che dopo diecimila scosse l'attività sismica nei Campi Flegrei si fosse esaurita.

Nessun movimento dava la terra, niente presentivo io, eccezion fatta per una strana sensazione, del tutto nuova, estesa per l'intera zona toracica, a cui non sapevo attribuire un significato che potesse anticipare qualcosa.

In effetti il mio corpo stava ricevendo un sensibile e lungo segnale che anticipava il grande fenomeno della fine dell'innalzamento del suolo, la sua stasi momentanea e la relativa discesa, quella discesa del suolo che da lì a qualche giorno sarebbe stata registrata dalla strumentazione.

Giuseppe Mercalli scriveva nel 1897:

> L'Etna e il Vesuvio al principio del 1783 erano in quiete; ma il Vesuvio si mise in moderata attività il 18 agosto 1783.

Quanto all'Etna, il Waltershausen afferma che nel 1783 rimase tranquillo; ma nella cronaca reggina anonima dal 1780 al 1784 pubblicata da Mons. De Lorenzo, trovo questa interessante notizia:

> in detto anno (1783), a 17 febbraio, Mongibello eruttò gran fuoco e pietre, e il suo rimbombare si sentì per molti giorni.

Anche i vulcani eolici presentarono recrudescenza di attività nel 1783. Tuttavia pare che tali aumenti di attività non siano stati causa ma effetto dei terremoti.

Tale scritto faceva ipotizzare un collegamento profondo tra i vari vulcani d'Italia.

A questo proposito, personalmente ho avuto la sensazione che i Campi Flegrei agissero per il sottosuolo a mò di valvola di sfogo, per intenderci, qualcosa di molto simile alla valvola della macchinetta per il caffè espresso, rilasciando, durante la fase compressiva di risalita del suolo, gas e vapori, evitando in tal modo che l'accumulo di forti pressioni nel sottosuolo potesse agire sulle parti più deboli di rocce instabili anche molto distanti dalla zona flegrea.

La risalita di quelle miriadi di bollicine che fuoriescono dal fondo del mare nel golfo partenopeo è un effetto visivo evidente della pressione che si scarica distribuendosi in un area molto vasta.

È possibile che l'attività vulcanica del Vesuvio sia differente da quella degli altri vulcani più distanti, in quanto, beneficiando nelle proprie vicinanze di questa valvola, ha più tempo a disposizione per solidificare il magma nella parte alta del suo condotto, d'altra parte, questo non è un fatto molto positivo in quanto le sue eruzioni hanno avuto quasi sempre un pericolosissimo carattere di esplosività distruttiva.

All'esaurimento della spinta verso l'alto, con la nuova fase di discesa, avviene un effetto contrario, si produce un forte aumento della pressione nel sottosuolo che da inizio a una notevole fase di movimenti tellurici in tutta la zona mediterranea, infatti, subito dopo la cessata attività sismica a Pozzuoli, iniziai a presentire un numero notevole di terremoti che, fino a quel momento, erano stati assenti, eccezion fatta per il terremoto dell'Irpinia e le moltissime repliche che seguirono.

Chiamiamola, se vogliamo, strana coincidenza ma alla cessazione della crisi sismica relativa ai Campi Flegrei è subentrata una crisi sismica di più largo respiro che ha abbracciato tutto il Mediterraneo e da allora, e per diversi anni, non è passato giorno senza che i sismografi registrassero uno o più eventi sismici.

Naturalmente quanto ho esposto è solo frutto di una mia personale

osservazione, basata sui recettori dei precursori sismici che agiscono sul mio corpo, comparata e avvalorata però dalle liste degli effettivi terremoti avvenuti, un'osservazione "fatta in casa"che potrebbe anche avere qualche fondamento di verità.

RAPPORTO UOMO-TERRA

Attraverso la ricezione sul mio corpo dei precursori delle numerose repliche al terremoto dell'ottanta e di quelle puteolane avevo preso coscienza che invisibili fili collegavano gli epicentri dei terremoti al corpo umano. Di questo ormai ne avevo fatto vasta esperienza e ne ero certissimo.

Sul mio corpo avevo ben individuato almeno due differenti punti di ricezione che distinguevano, senza equivoci, la zona degli epicentri dell'Irpinia da quella dei Campi Flegrei, inoltre, giorno dopo giorno, andavo segnalando altre zone nuove e diverse dalle due già individuate, dettate da futuri terremoti che lanciavano i loro precursori bersagliando zone nuove del mio corpo.

Era un fatto che mi dava molto da pensare: com'era possibile un fatto del genere? e poi, dal momento che non vi erano altri che accusavano lo stesso fenomeno, perché proprio a me doveva capitare tra tanta gente? Ho sempre tentato qualche approccio di risposta che potesse appagare la mia curiosità.

Scientificamente tentavo di spiegarmelo pensando all'uomo, nella sua struttura fisica e chimica, pur se apparentemente distaccato dal suolo, facente parte integrante della terra.

Pensavo ad un rapporto uomo-terra nella stessa normalità in cui siamo abituati a pensare al rapporto cellula-uomo.

Se un uomo è ammalato o è ferito, succede che tutte le cellule del suo corpo risentono di questa difficoltà esterna intervenuta e ne soffrono al pari dell'individuo.

In egual modo, un terremoto, che in pratica è una ferita della terra (considerandola, nel caso, come vero e proprio organismo vivente e palpitante), procura affanni anche in ciascun esponente della fauna

che la popola, uomo compreso, inteso come piccola "cellula-uomo" dell'intero organismo-planetario.

Egoisticamente voglio sperare che questa mia teoria sia del tutto errata, perché se fosse esatta significherebbe che un giorno o l'altro potrei scoprire che la sismosensibilità del mio torace sia dovuta solo e semplicemente a qualche male latente. Comunque, se fosse esatta, volendola vedere in modo positivo, i precursori sismici fornirebbero una buona opportunità per farci individuare, con significativo anticipo, quali parti del corpo mettere sotto controllo per una obsoleta prevenzione medica.

Questa nota finale non la prenderei comunque troppo alla leggera, in quanto, ho avuto modo di appurare che quasi tutti gli altri precursori, che ho individuato nei tempi successivi, si presentano nel corpo umano legati a difficoltà più o meno sensibili che fanno pensare immediatamente a disturbi fisici che meriterebbero qualche controllo medico.

Però, alla fin fine, una volta capito l'andamento, basterà attendere, senza preoccuparsi eccessivamente, la manifestazione dell'evento sismico-causa, per osservare la momentanea difficoltà fisica dissolversi in una bolla di sapone per ritornare solo nell'eventualità di un altro evento sismico simile.

In termini filosofici ho tentato di spiegarmi il fatto che la natura avesse scelto me tra i tanti in qualità di ambasciatore in quanto tutta la mia vita è stata ed è tuttora costellata di episodi in cui la Provvidenza è elemento indispensabile.

Essa è stata così onnipresente e decisiva nella mia vita, attraverso fatti ed azioni che hanno del miracoloso, che, per ringraziarla, mi sono sentito in dovere di porla sempre in primissimo piano in ogni aspetto della mia attività e nel messaggio del mio percorso artistico.

La Divina Provvidenza e la Fede sono un tutt'uno.

Avete presente quelle vecchie radio con quelle enormi manopole? sotto una di queste manopole si leggeva: "sintonia". E quanto tempo

ci passavamo a girarla e a rigirarla prima a destra e poi a manca, all'inizio rapidamente, poi, una volta giunti al numeretto, con impercettibile movimento della mano, piano pianino, un pochino a destra, un pò più a sinistra, ancora un tantino a destra… fino a che ci si ritrovava ad ascoltare a voce chiara il nostro programma preferito.

Occorreva del tempo per questa manovra, ma non si desisteva: "Bandiera gialla"… "Tutto il calcio minuto per minuto"… avevamo la certezza che il programma fosse lì, ci toccava solo trovarlo.

Ed è così anche per la "Fede", quella con la lettera maiuscola, essa è in ognuno di noi, anche se c'è chi crede di non averla, chi dice di averla persa e chi crede che non esista. Basta solo saperla trovare ed entrare in sintonia con Essa.

Essa è grande come l'inimmaginabile eppure si contiene in ognuno di noi, che a torto ci riteniamo piccoli e insignificanti esseri nel creato, a torto, perché ognuno di noi è una piccolissima luce che fa parte di una sola grande Luce, che ci ama e che desidera vederci ritornare a Lui, e, ciò avverrà solo dopo che avremo compreso appieno quale è il grande peccato che abbiamo commesso nei suoi confronti, per cui siamo stati esiliati in questo inferno che è la terra, meraviglioso inferno, perché non vi sarà un secondo inferno e peggiore di questo, il Suo amore è così grande da non punirci più di tanto.

Egli, come Padre, ci creò e stette con noi, giovane tra i giovani, e, a quel tempo, era tutto meraviglioso e senza affanni; in ognuno di noi c'era la Fede, quella che sa smuovere le montagne, quella che non ti fa dubitar di niente e ti da sempre ciò che ti occorre, quella che non ti tradisce mai.

E vivevamo sereni in quel luogo eterno, dove il solo sudore che poteva imperlarci la fronte era quello dei giochi, delle corse e dell'amore, un luogo eterno dove la gioia del giorno dopo è sempre più alta di quella del giorno prima.

Fiumi di latte e alberi grondanti frutta d'ogni genere erano in quell'Eden per chi volesse raccoglierne tra un gioco e l'altro, niente ti veniva richiesto e niente avevi da dare se non Amore.



FIGURA 11 – "PARADISO TERRESTRE"

Poi venne un giorno, il triste giorno in cui uno di noi beati, uno, soltanto uno, fu preso al laccio e consigliato dal Poter Maligno e tutto non fu più come prima, tutto cambiò…

…e gli girava intorno, e dalle labbra strette per nascondere la bifida lingua, vomitò languide preoccupazioni su chi, non avendo mai conosciuto il senso della difesa, inutile in quel luogo, restò ad ascoltarlo e ne fu soggiogato e facilmente vinto.

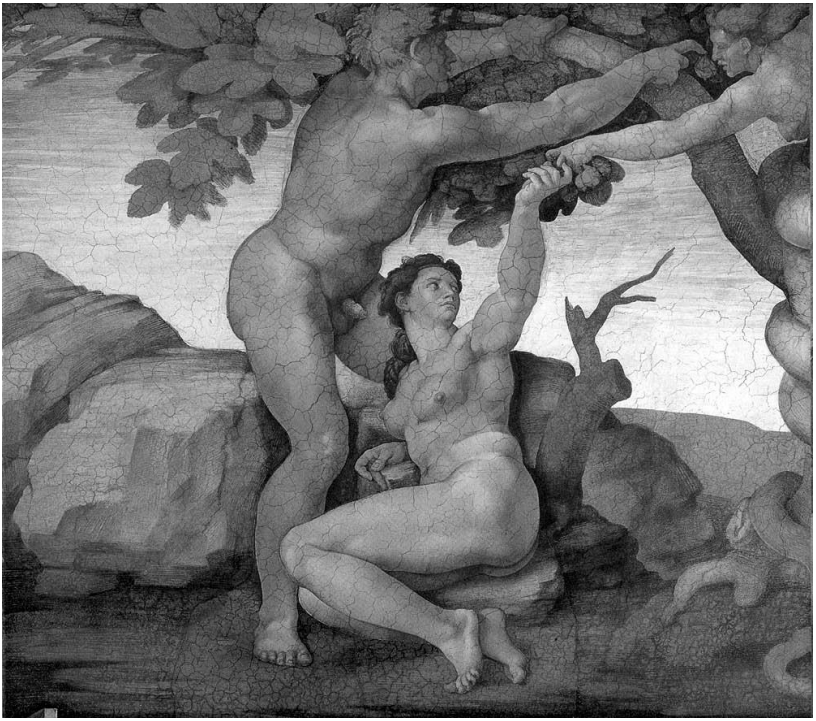


FIGURA 12

Gli pose innanzi lo spettro di un triste futuro, uno spaventoso incubo, uno scenario in cui si prospettava un Eden senza più latte e poca frutta, gli presentò la Terra, l'inferno in cui viviamo oggi. Infine, la lusinga della sopravvivenza se si fosse fatto furbo prima dell'altro.

Maledetto fu il giorno in cui quell'angelo perse la Fede e si fece furbo e servo del maligno, e staccò tanta frutta dagli alberi e mise a conservarla e a darla in pasto ai vermi piuttosto che all'amico.

A chi chiedeva il perché del suo fare affannoso, che gli sporcava la faccia di fango e di diverso sudore, diede risposta e si proclamò ricco e potente.

E tutti lo imitarono e agirono parimenti.

In un sol giorno nacquero il potere, la ricchezza e l'affanno e tutti persero la Fede.

Dio divenne triste, si allontanò dai giochi e li lasciò fare; siamo arrivati al giorno d'oggi.

Ti guardi intorno e vedi che c'è chi ha tante mele e chi ne ha poche, non vive bene e crede che chi ne ha tante stia meglio e vuole averne di più, sempre di più. Ma chi ne ha tante, forse non vorrebbe averne perché è stanco di stare sempre lì attento a che qualcuno possa portargliele via. E chi in un modo, chi nell'altro, stanno male entrambi.

Ma… la clemenza del Cielo è infinita. E furono inviati tra gli uomini quegli Angeli fedeli affinché riaccendessero in loro la speranza di un possibile ritorno a quell'eterno stato di grazia, e, ad alcuni fu concesso il dono di vedere oltre, di capire e di diffondere fra gli altri il bene ricevuto.

Anche la matrigna terra che tremava e si squarciava apportando dolori e lutti ritornò ad essere madre e provvide a salvare i suoi figli,dando loro la capacità di conoscere in anticipo le sue ferite e potersi mettere in salvo.

E l'uomo, al pari degli altri animali, ebbe quel nuovo senso che l'avrebbe protetto dai pericoli della terra e lo mantenne nel tempo finché fu necessario, poi, man mano che terra andò placando la sua iniziale furia esplosiva e tremebonda, questo senso si affievolì fino a sparire del tutto.

Ora, negli ultimi tempi, ai giorni nostri, il nuovo risveglio della matrigna terra sta procurando grandi affanni e la Provvidenza, che mai ci abbandona, per la nostra salvezza, sta facendo riaffiorare negli uomini quei sensi ormai latenti da millenni.

ARCHIVIAZIONE DATI

Certamente il 1985 non fu un'annata avara per quello che riguardò il numero degli eventi sismici ed ebbi il mio bel da fare per sistemare tutto quanto andavo scrivendo qua e là.

C'è da aggiungere che, avendo ormai acquisito la certezza dei tempi in cui un evento si sarebbe manifestato, avevo iniziato a studiarmi tutta quella strana fenomenologia che sembrava essere presente quasi sempre all'avvicinarsi del sisma.

E segnavo… segnavo sempre questi strani appunti indicandoli con varie lettere dell'alfabeto. Oddio, non tutto ciò che scrivevo sarebbe poi ritornato utile, molte cose si rivelavano completamente estranee alla sismicità e ovviamente nel tempo finivano per essere cestinate.

Tra gli appunti non mancavano anche osservazioni di tipo generale quali:

l'assenza di formiche da quell'angolo del balcone dove negli anni precedenti avevano sempre fatto notare la loro presenza; la fioritura di alberi da frutto in periodi inconsueti; serpenti che in periodo di letargo se ne andavano a zonzo per le vie cittadine; e cose simili, che forse avrebbero potuto anche essere collegate ad evenienze sismiche ma per lo sviluppo della mia ricerca non servivano a gran ché… e restavano solo curiosi appunti vari dimenticati nei cassetti.

Ma altre osservazioni, specialmente quelle che riguardavano le sensazioni del corpo umano, si dimostravano sempre più attendibili, in quanto si ripetevano costantemente ed erano in debita proporzione con la magnitudine del sisma atteso.

Quindi oltre al precursore primario, che preannunciava con diversi giorni di anticipo un terremoto in una data zona, iniziavo a conoscere alcuni altri precursori di diversa natura che qualificavano

lo stesso terremoto previsto e lo confermavano a poche ore dal suo manifestarsi.

Era quindi necessario, per evitare confusione, mettere ordine in quelle carte sparpagliate ovunque: nelle mie tasche, ammucchiate nei cassetti, inchiodate al muro tra un dipinto e l'altro, sparse qua e là… continuare in questo modo non avrebbe favorito quella interessante ricerca che stava nascendo.

Era l'inizio di febbraio del 1985, presi un foglio di carta da fotocopia e lo divisi in due parti principali, poi ognuna di queste due parti la suddivisi in vari settori con alcuni tratti di penna.

Nella prima parte, a sinistra del foglio, in un primo settore, che si sviluppava in verticale, avrei segnato la data della ricezione del precursore primario, nel secondo settore la zona del corpo che aveva ricevuto il segnale, il terzo settore avrebbe riportato alla meglio, secondo la scala Mercalli, il grado del terremoto previsto e il quarto settore lo avrei riservato a tutte quelle varie note che riguardavano gli ulteriori segnali o quant'altro potesse meglio specificare o confermare l'incipiente terremoto previsto.

La seconda parte a destra del foglio la riservai alla descrizione di tutti quei terremoti effettivi di cui potevo avere notizia attraverso i media, riportandone la data, la zona e il grado, anche qui il grado usato era quello Mercalli, in Italia per i terremoti si era soliti usare questo tipo di scala per indicare la grandezza di un terremoto, le notizie ufficiali venivano sempre diramate riportando il grado Mercalli, spesso non fedele alla magnitudine realmente registrata perché si basava sugli effetti causati dal sisma sulla popolazione e sulle cose, e, dato che le abitazioni in Italia non sono per niente omogenee, lascio al lettore immaginare fino a che punto fossero veritiere e ci si potesse fidare.

Al contrario le mie sensazioni riguardanti il grado erano omogenee e più vicine alla scala Richter ma non potevo fare altro che rapportare il tutto rifacendomi alla scala Mercalli che era l'unica in uso.

Più specificatamente la “Scala Mercalli” (1902) è una scala empirica della intensità dei terremoti, oggi non molto in uso, che, dapprima stabilita da De Rossi e Forel in dieci gradi, fu dal Mercalli estesa a 12 gradi. Si tratta della valutazione empirica dell’intensità ricavata dai danni e dalle alterazioni prodotte, dalle esperienze vissute dai terremotati, ecc.; la scala, pur non avendo alcun significato di misura fisica, come poi sarà per la scala Richter delle magnitudini, è sempre di grande utilità per accertare qualitativamente gli effetti apparenti nei vari punti dell’area sismica, soprattutto dove mancano strumenti di registrazione. Le risorse tecniche e strumentali odierne, di gran lunga più efficaci per sensibilità e precisione di quelle disponibili al tempo di Mercalli, consentono oggi conoscenze profondamente ampliate della sismologia.

Comunque non dovette passare molto tempo ed anche in Italia ci si adeguò nel rilevamento e diramazione dei dati della magnitudine dei terremoti seguendo esclusivamente la scala Richter che si è rivelata più adeguata anche alle verifiche delle mie previsioni.

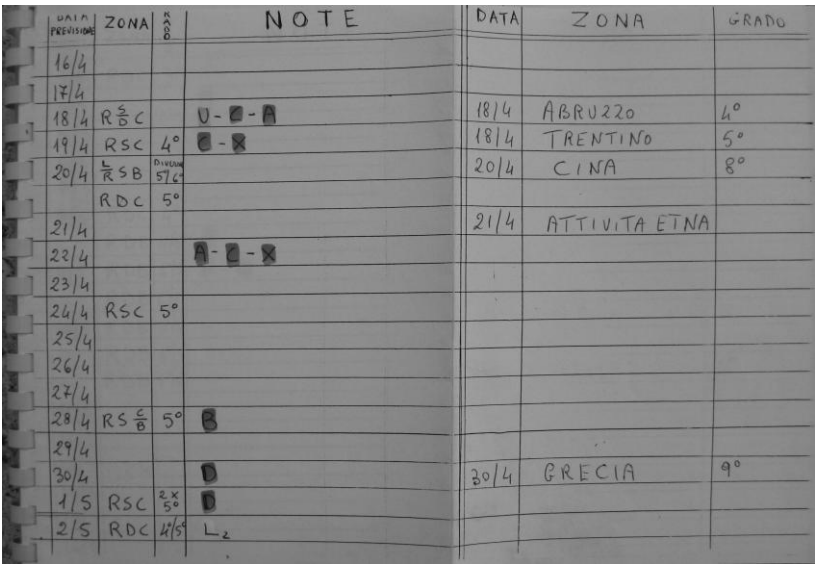


FIGURA 13

Raccogliere i dati in vari volumi mi fu di grande aiuto, avevo tutto sotto controllo e mi era più facile rilevare i collegamenti tra le mie percezioni e i terremoti reali che seguivano.

Le risposte positive abbondavano ed io cominciavo a chiedermi seriamente quale indirizzo seguire per mettere al corrente la comunità scientifica dell'evidenza dei risultati.

Dovevo assolutamente entrare in contatto con qualche studioso che potesse dare un senso di validità alla mia ricerca, non passò molto tempo e i miei dati vennero esaminati costantemente da personaggi di primo piano nel campo della vulcanologia e della previsioni sismiche.

Non ricordo esattamente in quale circostanza avvenne l'incontro con il prof. Giuseppe Luongo, allora dir. dell'Osservatorio Vesuviano, ma, sicuramente posso definirlo una persona di grande intelligenza ed apertura mentale.

Il rapporto fu sin dall'inizio molto cordiale, mi erudì, spulciando tra i libri della sua biblioteca, sul fatto che anche lo stesso Mercalli aveva fatto ricerche interessanti sul legami tra l'uomo e i precursori sismici.

Dava molto valore ai bollettini che andavo stilando settimanalmente e che consegnavo regolarmente e personalmente nelle sue mani, spiegandogli alla meglio quelle previsioni che anche per me continuavano ad essere intrise di mistero.

Se per un motivo o l'altro si trovava fuori sede, aveva demandato alla sua segretaria il compito di ritirare i vari bollettini, una bella e distinta signora, che, se la memoria mi sostiene, pare si chiamasse Irma Casagrande.

Quante volte, in occasione di eventi sismici che richiedevano la sua attenzione, mi chiedeva esplicitamente se era il caso di stare tranquillo o se prestare maggiore attenzione.

Era molto franco con me, mi diceva che i miei studi erano ottimi e degni della massima considerazione, ma, per una ricerca efficiente occorrevano fondi nuovi, in quanto i ricercatori alla facoltà di vulcanologia, suoi collaboratori, già erano impegnati al massimo nel disbrigo dei loro compiti quotidiani e le lamentele, per quel poco che veniva loro assegnato, erano all'ordine del giorno.

Ricordo le sue parole, quando mi spingeva a far pressione sui signori del ministero: «bisogna che si assumano le loro responsabilità - diceva - e metterli con due piedi in una sola scarpa perché prendano la decisione di sponsorizzare con sufficienti sussidi una nuova ricerca che potrebbe sicuramente evolvere in qualcosa di sensazionale».

Non dissimile il discorso del docente universitario Giorgio Matteucig, etologo:

per poter avviare e sostenere validamente una ricerca che potesse dare buoni frutti occorrevano investimenti.

Insomma eravamo alle solite e in fondo non avevano torto.

Chi mai avrebbe potuto affiancarmi a titolo gratuito? Avrebbe mai potuto la semplice passione per la ricerca spingere qualcuno a passare ore e ore del proprio tempo nel tentativo di scoprire quale marchingegno potesse mai ricevere quelle sensazioni che colpivano il mio corpo?

L'incontro con Matteucig ebbe del teatrale nel vero senso della parola.

Mentre me ne stavo a casa a sfogliare un giornale, mi capitò sott'occhio la notizia che in una zona vesuviana, non molto distante da me, si stava tenendo un convegno sulla previsione dei terremoti tramite gli animali, organizzato per l'appunto dal prof. Matteucig.

Non persi tempo, era il periodo in cui cercavo con ogni mezzo di far conoscere questa mia capacità a chi poteva servirsene ed approfondirla, quindi saltai in auto senza indugiare e mi diressi in zona.

Il convegno si svolgeva in un teatro di Terzigno, un comune a quattro passi dalla bocca del cratere vesuviano, e sul palcoscenico, al di là di una scrivania, vi era il professore intento a spiegare agli intervenuti le relazioni tra il mondo animale e i terremoti.

Ancora trafelato per l'andatura sostenuta al fine di arrivare in tempo, appena entrato, mi diressi decisamente verso il palco chiedendo di intervenire.

Il professore restò alquanto sorpreso ma fu ben lieto di offrirmi il microfono, un oggetto con cui non sono mai andato molto d'accordo, forse per il fatto che parlando in quel "coso" ho sempre avuto la sensazione di parlare a vuoto, comunque, in un certo qual modo, riuscii ad esporre quella strana fenomenologia che mi legava ai terremoti.

Il mio ingresso in scena dovette apparire come una cosa organizzata ad arte per l'occasione e il professore dovette più volte ribattere che non si sarebbe mai aspettato un intervento così "ad hoc".

Alla fine fu il prof. a dirmi che il pubblico aveva gradito molto il mio intervento, perché io, a dire il vero, nell'eccitazione del momento, non avevo neppure notato che il teatro fosse stracolmo di gente.

Sullo stesso palco mi diede il suo biglietto di recapito e mi invitò a fargli visita all'università, magari sarebbe stato il caso di portare con me anche un pò di quelle scartoffie che andavo riempiendo per poterle esaminare con attenzione.

Dopo quell'incontro, gli incontri all'Università si susseguirono con regolarità, anche perché la facoltà di Scienze Naturali non distava molto da quella di Vulcanologia ed io avevo preso l'abitudine di

consegnare i bollettini settimanali delle mie previsioni contemporaneamente a Luongo e a Matteucig.

L'ARTICOLO SU PANORAMA

Giorgio lo trovavi quasi sempre accerchiato da una compagnia di allievi e colleghi, grazie alla sua imponente statura, li sovrastava almeno di una spanna in altezza ed anche in simpatia e carisma. Il suo allegro egocentrismo, a volte, gli faceva perdere il senso della misura, perché era chiaro che non si rendeva affatto conto dello stato imbarazzante in cui mi metteva, quando mi "illustrava" agli amici presentandomi come un fenomeno da baraccone.

Era netta la sensazione che mi ritenesse al pari di uno di quegli strani esseri chiusi nei barattoli di vetro conservati sotto formaldeide, di cui vi era una vasta esposizione sugli scaffali del museo di scienze naturali situato proprio lì, accanto al suo studio all'università.

Trovandomi in quella sede, avrei preferito esporre i miei tabulati a qualcuno di loro in un modo più scientifico, ma si finiva sempre nello scherzo e nell'ironia, con la solita frase finale che ascoltavo ormai dovunque:

«mi raccomando, questo è il mio numero telefonico, non dimentichi di avvertirmi in caso di pericolo!»

Anche in alcune situazioni future, il suo egocentrismo che inevitabilmente lo portava a rubare la scena, non favorì certo l'andamento della mia ricerca, anzi, quasi mi mise in condizione di buttar tutto all'aria e di lasciar perdere ogni cosa riguardasse i terremoti.

Una prima delusione la ebbi nel leggere un articolo che il settimanale "Panorama", nel settembre del 1986, mi dedicava nella rubrica "Scienza ed Ambiente".

Era il tempo in cui si iniziava a fare qualche tentativo di previsione dei terremoti in base alle statistiche e l'argomento "previsioni"

interessava molto ai lettori, del resto anche oggi l'interesse per questo argomento non è diminuito.

Visto che "Panorama" riservava alcune pagine a quest'argomento, mi venne l'idea di contattare la redazione per esporre il mio caso, entrai in contatto con il giornalista Paolo Borella, che, trovando stuzzicante l'argomento, mi indirizzò al corrispondente di Napoli Antonio Galdo.

L'intervista si svolse nell'elegante studio del giornalista, nella zona bene di Napoli, presso piazza Amedeo. Qualche foto e tante domande a cui risposi sempre con estrema franchezza e decisione in quanto era tutto nella mia mente e non vi era niente da inventare.

Il fatto che il giornalista prendesse pochi appunti mi fece subito pensare ad una registrazione, ma appunti o registrazione, per me era lo stesso.

Trattandosi pressapoco di una conversazione amichevole, appare logico che si finisse col discorrere anche dell'affare "bradisismo".

Parlammo del buono che ne era uscito per i miei studi ed anche delle incertezze causate per l'interessamento alla faccenda da parte da quella orda di speculatori che quando sente odore di denaro facile, ci gira intorno, proprio come gli avvoltoi intorno ad una carogna. Meglio sarebbe stato se non avessi neppure accennato a quanto mi era capitato in quel periodo a causa loro.

Sicuramente l'intervista completa venne esaminata prima di essere pubblicata e dovette infastidire qualcuno che occupava un posto di rilievo e sicuramente aveva avuto un suo preciso ruolo nell'impianto speculativo di Monteruscello. Questo personaggio era così influente che, da quel momento in poi e per anni interi, fui costretto a subire la sua costante interdizione in tutti i miei rapporti futuri con la parte scientifica e in tutto ciò che necessariamente faceva riferimento ad essa.

Ad ogni buon conto l'articolo uscì regolarmente, ma, per tutto quanto era stato detto, riportava le notizie in modo molto limitato e poco esauriente. Insomma, un contentino.

Ad onor del vero, col senno di poi, considerato il modo in cui negli anni successivi si sono svolte le cose, mi meraviglio addirittura del fatto che l'articolo sia effettivamente finito nelle edicole, anche questo episodio poteva restare benissimo lettera morta, come quelle tante altre volte in cui avevo tentato di far conoscere la mia storia di sismo-sensibile attraverso i media.

Chi più della rivista "Focus" avrebbe potuto interessarsi ad un fatto così strano che riguardava una capacità latente del corpo umano?

E Piero Angela, l'allora presentatore di "Quark"? Informai anche lui, ma possibile che non abbia neppure per un istante dubitato che forse la previsione dei terremoti, attraverso il corpo umano, potesse essere un programma di interesse pubblico?

E che dire del geologo Mario Tozzi? Ebbi il piacere di incontrarlo nella redazione di "Geo & Geo". Persona di indubbia intelligenza, capì subito che c'era qualcosa di cui valesse la pena occuparsene, ma dopo qualche giorno, come sempre, forse dopo aver incontrato il veto di "quella solita persona", dall'euforia del primo momento in cui mi diceva che poteva contare su importanti conoscenze in alti luoghi, paventandomi tra l'altro anche un facile incontro con Maurizio Costanzo, da questa euforia passò improvvisamente all'eclissi totale, dribblandomi come sa fare il miglior giocatore di calcio per evitare ogni successivo contatto.

È intuibile che, nonostante si faccia un gran parlare sulla grande e democratica libertà di espressione che abbiamo qui in Italia, sotto sotto si debba sempre chinare il capo dinanzi a quei "super censori di settore" che detengono il potere del veto nel loro campo con l'alzata del pollice o meno.

C'è da supporre quindi che colui che mi ha sempre ostacolato mantiene da sempre un buon rapporto di scambio con questo "super

censore scientifico" ed è normale che tra la mia ricerca e la scienza ufficiale sia stato eretto un muro a protezione di un vecchio malaffare, che, se a quel tempo poteva destare scalpore, oggi, per tutti gli intrallazzi a cui la politica ci ha abituato quotidianamente, farebbe ridere persino le mosche.

Naturalmente il giornalista, ritornando all'articolo, non poteva prendere per oro colato quanto gli avevo esposto e, prima di completare l'articolo, allargò l'intervista a Luongo e a Matteucig.

Nell'articolo il Prof. Giuseppe Luongo, direttore dell' Osservatorio Vesuviano, spiegava chiaramente:

> Alcuni riscontri funzionano e qualche volta questi tabulati risultano rispondenti alla realtà. Per dare una risposta definitiva sul caso Romino è necessaria però una valutazione scientifica organica e continuata. E ciò può essere realizzato soltanto da un esperto in etologia.
>
> È un caso molto interessante – confermava Giorgio Matteucig, docente di zoologia alla facoltà di scienze dell'Università di Napoli – che merita un controllo sistematico e statistico.

Dopo questo brevissimo accenno al mio operato, Giorgio faceva slittare l'argomento verso altre direzioni che erano prettamente di suo interesse.

Invece avrei gradito molto se avesse accennato almeno a qualcosina in più a favore delle tante previsioni che avevo fatto e di cui era stato testimone, ma, come dicevo dianzi, il suo istintivo egocentrismo lo portava ad approfittare, con una naturalezza tutta sua, di ogni situazione estranea per tirare acqua al proprio mulino. Comunque devo ribadire che è una persona affabile e molto perbene e che il suo modo di agire era dettato da una perfetta buona fede e sono sicuro che, se avesse minimamente capito di essere in errore, il suo comportamento sarebbe stato del tutto diverso, del resto il danno arrecatomi fu ben poca cosa rispetto a quello che mi avrebbe causato un paio di anni dopo in un'altra occasione.



FIGURA 14



Sistemazione di fortuna di abitanti della Garfagnana durante il falso allarme dello scorso anno

LUCIANO FERRARA

L'uomo che prevede col corpo

In un anno ha scritto un libro dove è tutto registrato: la data dei segnali, la zona del corpo dove si verificano le reazioni, il grado e la località della scossa prevista. Antonio Romino, un giovane professore di disegno residente alla periferia di Portici (alle falde del Vesuvio), è convinto di essere un uomo «sismosensibile». In pratica riesce a prevedere i terremoti grazie a una serie di vibrazioni che avverte lungo la spina dorsale qualche giorno prima delle scosse. «All'inizio non facevo particolare attenzione a questi segnali» ha raccontato Romino a *Panorama* «poi ho iniziato ad annotarli in un diario e mi sono accorto che il mio corpo reagiva in anticipo in occasione di qualsiasi evento sismico». Così, per esempio, negli ultimi mesi il corpo di Romino ha preannunciato le scosse a Isernia, a Catania, sull'Etna e perfino l'eruzione del vulcano in Colombia. «Adesso chiedo di essere esaminato per capire fino in fondo quali sono le mie capacità» afferma. E il suo libro con i relativi disegni è finito sul tavolo di Giuseppe Zamberletti, ministro per la Protezione civile, e di Giuseppe Luongo, direttore dell'Osservatorio vesuviano. «Alcuni riscontri funzionano» spiega Luongo «e qualche volta questi tabulati risultano rispondenti alla realtà. Per dare una risposta definitiva sul caso Romino è necessaria però una valutazione scientifica organica e continuata. E ciò può essere realizzato soltanto da un esperto in etologia».

«È un caso molto interessante» conferma Giorgio Matteucig, docente di zoologia alla facoltà di scienze dell'università di Napoli «che merita un controllo sistematico e statistico. Una cosa è certa: prima di ogni terremoto si registra un cambiamento del campo magnetico e vi sono organismi che avvertono questi mutamenti». Matteucig ricorda anche che in America 36 persone «sismosensibili» sono sotto osservazione nei laboratori dell'università di Stanford e in Australia è stato provato che un gruppo di aborigeni riescono a orientarsi con il fiuto grazie a particolari qualità dei loro corpi.

Il docente di zoologia sta intanto portando a termine un importante programma di ricerca su comportamenti anomali degli animali in relazione a fenomeni sismici. «Napoli offre un'opportunità straordinaria» sostiene Matteucig «perché ha uno zoo in piena zona vulcanica e a pochi chilometri dalla zona di Pozzuoli interessata al fenomeno del bradisismo. È un'intera area sismicamente attiva dove gli animali sono particolarmente sensibili». Matteucig ha così potuto realizzare analisi sistematiche, per esempio, sui ratti che escono all'aria aperta quando sentono l'avvicinarsi di una scossa sismica o sui gabbiani che si rifugiano in pianure non riparate. È ancora sui fagiani cinesi che diventano irrequieti fino a trovare la forza per urla assordanti e per rompere i recinti. I risultati di questa ricerca, che potrebbe rivoluzionare la tecnica di previsione dei terremoti, sono stati presentati da Matteucig il 7 luglio a Tokio durante il primo congresso internazionale sulla meteorologia sismica. Su come, cioè, gli animali (e quindi anche gli uomini) possono annunciare l'arrivo di un terremoto.

Antonio Galdo

grado della scala Richter) che Mc Nally definisce «premonitrice»: è il segno che entro un anno un altro devastante terremoto colpirà Oaxaca. Secondo questi calcoli due terremoti di forte intensità colpiranno il Messico nei prossimi cinque anni.

Le alterazioni della conducibilità elettrica delle rocce sono invece il caval-

FIGURA 15

IL MINISTRO

Prima che un muro di nebbia venisse deliberatamente steso tra la mia ricerca e l'opinione pubblica, oltre ad essere riuscito nell'intento di mostrare la validità delle previsioni ad alcuni esponenti della scienza ufficiale, ebbi anche il tempo di esporre i risultati delle mie ricerche all'allora ministro della Protezione Civile Giuseppe Zamberletti.

Avevo preso l'abitudine di inviare, tramite posta raccomandata con ricevuta di ritorno, periodicamente, i bollettini con le previsioni a persone ed enti che secondo me potevano essere interessati a riceverli e tra i destinatari non poteva mancare ovviamente il Ministero della Protezione Civile.

Non nascondo che, nel rivedere dopo tanti anni le fotocopie dei bollettini con le relative spiegazioni incluse nella prima raccomandata al ministero, ho provato un senso di sconcerto.

Per un attimo mi sono messo nei panni di chi ha aperto la raccomandata e ho cercato di capirci qualcosa esaminando i dati così come li avevo proposti: mi sono sentito smarrito senza riuscire a capirci niente… e pensare che quei dati li avevo inviati io!

Un paginone enorme in cui risaltavano una miriade di dati numerici e simboli, apparentemente senza capo ne coda, che avrebbero messo a dura prova anche l'intelligenza di un eccellente risolutore dell'enigmistica.

Se non mi ci raccapezzavo io che ne ero stato l'autore grafico figuriamoci cosa dovette provare il ricevente. Fortunatamente il rapporto letterale allegato dava spiegazioni abbastanza lucide da far intuire almeno la sobrietà di chi aveva inviato quel guazzabuglio di dati.

La sola scusa che posso accampare è quella che, trattandosi dei primi bollettini che da poco avevano sostituito i foglietti volanti, restava pur sempre un piccolissimo passo in avanti fatto nel tentativo di dare un resoconto grafico dei misteri del mio corpo a chi ne volesse fruire in qualche modo.

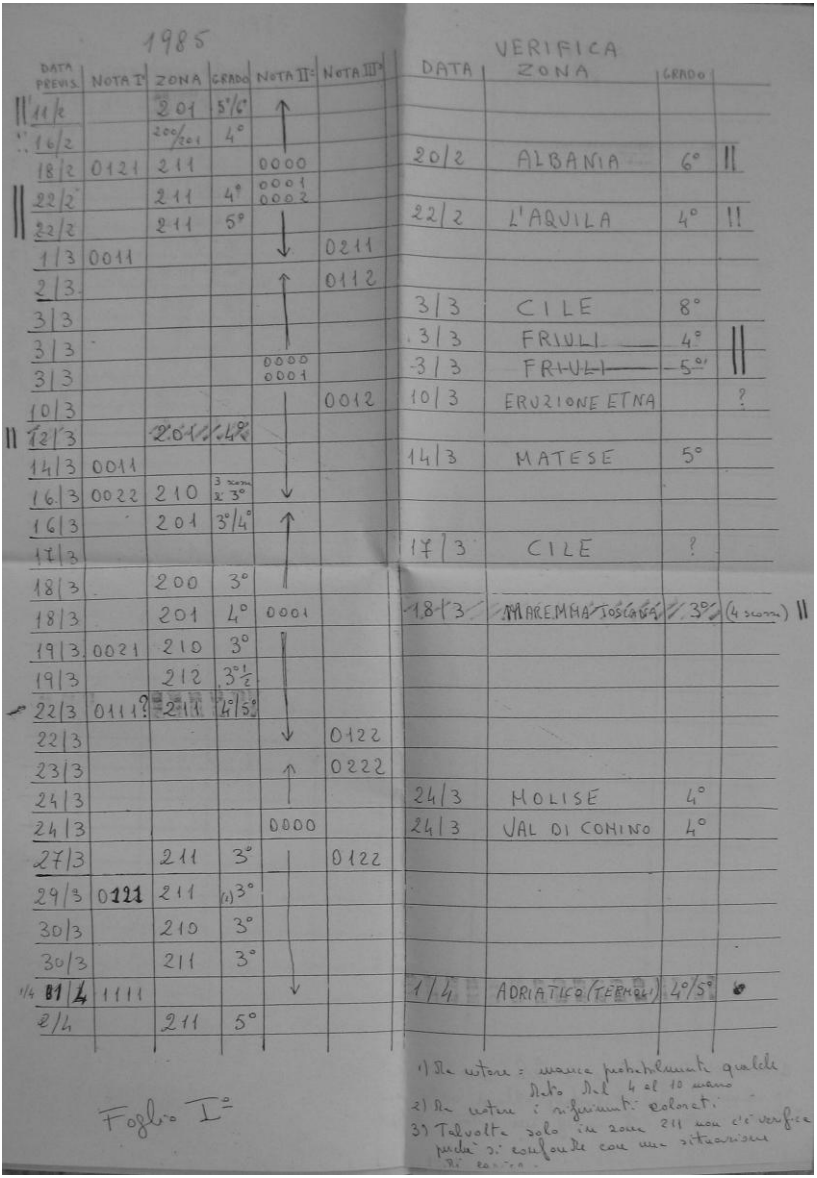


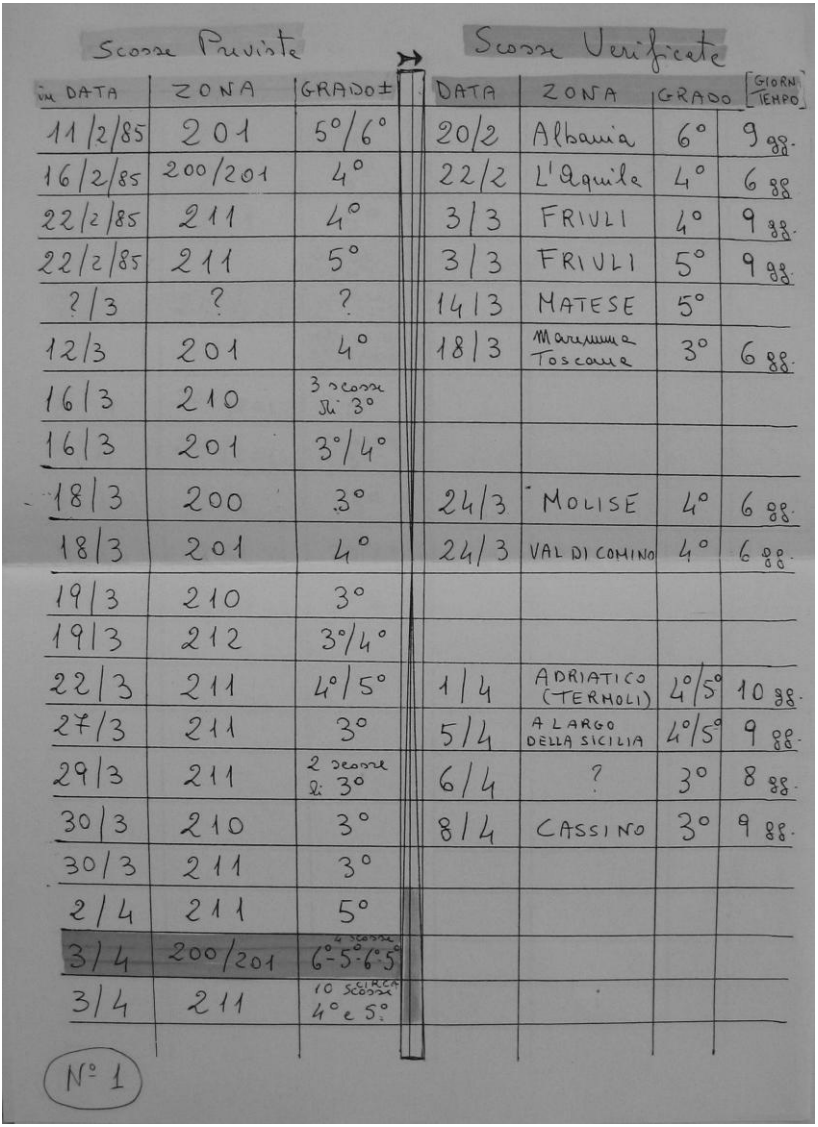
FIGURA 16 – PRIMO BOLLETTINO

Con la seconda raccomandata inviata le cose andarono già molto meglio, avevo eliminato molti simboli numerici e semplificato gli schemi.

Facendo uso di qualche evidenziatore colorato ne facilitavo la lettura.

Pare che in questa seconda raccomandata, avessi inviato la previsione del catastrofico terremoto di 12° che sconvolse il Messico, segnalando ed evidenziando in rosso una serie di circa venti scosse di 5°-6°-7°(8°) che avevo ricevuto nell'arco di appena una decina di minuti.

Ero molto preoccupato per questa previsione di un fortissimo terremoto che, anche se si fosse verificato non molto lontano, sarebbe stato ugualmente disastroso.



Scosse Previste

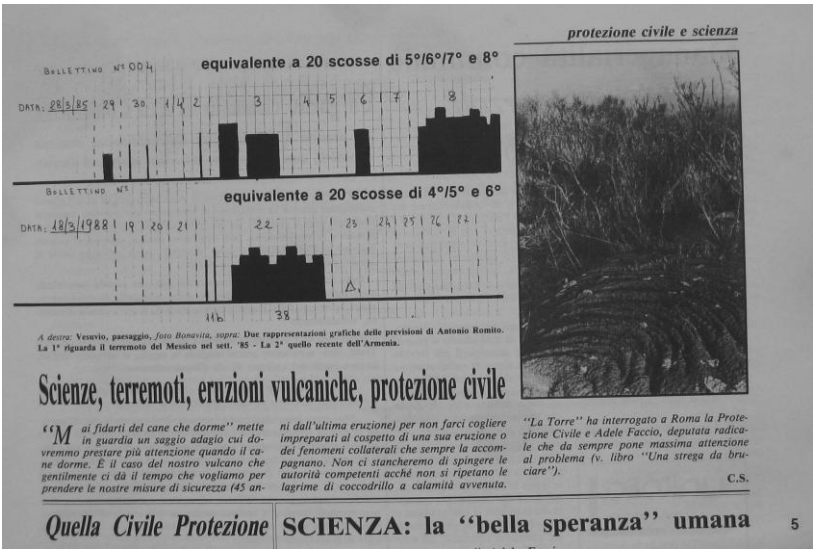
in DATA	ZONA	GRADO±
11/2/85	201	5°/6°
16/2/85	200/201	4°
22/2/85	211	4°
22/2/85	211	5°
?/3	?	?
12/3	201	4°
16/3	210	3 scosse di 3°
16/3	201	3°/4°
18/3	200	3°
18/3	201	4°
19/3	210	3°
19/3	212	3°/4°
22/3	211	4°/5°
27/3	211	3°
29/3	211	2 scosse di 3°
30/3	210	3°
30/3	211	3°
2/4	211	5°
3/4	200/201	4 scosse 6°-5°-6°-5°
3/4	211	10 scosse 4° e 5°

Scosse Verificate

DATA	ZONA	GRADO	GIORN. TEMPO
20/2	Albania	6°	9 gg.
22/2	L'Aquila	4°	6 gg
3/3	FRIULI	4°	9 gg.
3/3	FRIULI	5°	9 gg.
14/3	MATESE	5°	
18/3	Maremma Toscana	3°	6 gg.
24/3	MOLISE	4°	6 gg.
24/3	VAL DI COMINO	4°	6 gg.
1/4	ADRIATICO (TERMOLI)	4°/5°	10 gg.
5/4	A LARGO DELLA SICILIA	4°/5°	9 gg.
6/4	?	3°	8 gg.
8/4	CASSINO	3°	9 gg.

N° 1

FIGURA 17 – SECONDO BOLLETTINO



protezione civile e scienza

BOLLETTINO N° 004

equivalente a 20 scosse di 5°/6°/7° e 8°

DATA: 28/5/85 | 29 | 30 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8

BOLLETTINO N°

equivalente a 20 scosse di 4°/5° e 6°

DATA: 18/3/1988 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27

A destra: Vesuvio, paesaggio, *foto Bonavita, sopra:* Due rappresentazioni grafiche delle previsioni di Antonio Romito. La 1ª riguarda il terremoto del Messico nel sett. '85 - La 2ª quello recente dell'Armenia.

Scienze, terremoti, eruzioni vulcaniche, protezione civile

"Mai fidarti del cane che dorme" mette in guardia un saggio adagio cui dovremmo prestare più attenzione quando il cane dorme. È il caso del nostro vulcano che gentilmente ci dà il tempo che vogliamo per prendere le nostre misure di sicurezza (45 anni dall'ultima eruzione) per non farci cogliere impreparati al cospetto di una sua eruzione o dei fenomeni collaterali che sempre la accompagnano. Non ci stancheremo di spingere le autorità competenti acché non si ripetano le lagrime di coccodrillo a calamità avvenuta.

"La Torre" ha interrogato a Roma la Protezione Civile e Adele Faccio, deputata radicale che da sempre pone massima attenzione al problema (v. libro "Una strega da bruciare").

C.S.

Quella Civile Protezione | **SCIENZA: la "bella speranza" umana** 5

FIGURA 18

Nel settembre del 1986, dopo varie raccomandate ebbi finalmente un riscontro positivo nella risposta dal Dipartimento della Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione.

Il capo del Servizio, dott. F. Campanella, mi assicurava che gli studi da me inviati sarebbero stati elaborati dalle strutture tecnico scientifiche che collaboravano con il Dipartimento.

È facile immaginare il momento di grande soddisfazione che attraversai nel leggere la missiva che faceva capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Finalmente, dopo tante ore di dedizione quasi assoluta a quella dispendiosa ricerca, dopo aver sottratto tante ore alla mia famiglia e al mio lavoro, finalmente intravedevo che non era stato solamente uno spreco di tempo e di energie.

Dopo qualche giorno ebbi l'incontro che auspicavo da tempo con il Ministro Zamberletti, fu un colloquio amichevole e cordiale, fatto di apprezzamenti al lavoro svolto e di quelle solite domande di

curiosità, a cui mi ero abituato da tempo, sul modo di presentire, le stesse solite domande a cui avevo dato mille volte risposta a chiunque me le avesse formulate.

Non era certamente quello il colloquio che mi aspettavo. Mi aspettavo di essere condotto in uno di quei tanti laboratori bene attrezzati per le ricerche più strane, dove avrei potuto finalmente incontrare quei personaggi che tante volte, fantasticando, avevo immaginato avvolti nei loro camici bianchi e immersi nel loro lavoro. Niente di tutto questo. Il colloquio, iniziato in quella sala che dava l'impressione di essere uno studio di avvocato, ebbe termine nella stessa sala. Per giunta, le ultime parole profferite dal ministro lasciarono in me un amaro ricordo che non mi ha più lasciato:

«e non dimentichi di avvertirci in caso di grossi eventi!»

restai di sasso mentre nella mia mente si faceva strada un pensiero che poi si è riaffacciato più e più volte: quale utilità avrebbe mai potuto avere un avvertimento del genere? conoscere soltanto l'arrivo di un potenziale evento distruttivo senza averne esaminato con approfonditi studi tutti i dati utili ad individuarne la possibile zona ed il tempo a chi e a cosa sarebbe servito?

Possibile che una persona che occupava un posto di eccellenza nella guida della nazione non si rendesse conto di quanto stesse dicendo?

Bontà Divina! Eravamo proprio su lunghezze d'onda diverse.

Il viaggio di ritorno da Roma lo feci ancora in treno, ma il mio umore era ben diverso di quello dell'andata che mi aveva visto oltremodo speranzoso.

A questo punto – mi chiedevo – cosa avrei potuto ancora fare?

Limitarmi all'invio delle sole notizie di rilievo era totalmente da escludere, d'altronde, chiudere definitivamente quella porta che al momento pareva essere l'unica, non sembrava la strada giusta, ma intanto, se non mi era stato richiesto null'altro, come avrei potuto comportarmi?

Alla fine decisi di mettere una parentesi a quell'incontro e continuare ad inviare i dati al Servizio Previsione e Prevenzione, pensai che forse, tra tanta gente che avevo intravisto alle prese con il caffè o la brioche, che potenzialmente sembrava essere lì anche per la gestione dei terremoti, vi potesse essere qualcuno in grado di interpretare le mie carte, traendoci qualcosa di buono anche senza il mio aiuto diretto.

Man mano che mi avvicinavo a casa il mio umore tornava ad essere gioioso, non poteva essere altrimenti, da pochi mesi mi era nata la mia quinta figlioletta e tra poco l'avrei coccolata tra le mie braccia e le avrei cantato una canzoncina dimenticando presto e come sempre ogni dissapore.

Una bimbetta stupenda dai capelli biondi e dagli occhi verdi che nacque praticamente proprio nelle mie mani, un'esperienza bellissima e unica, in quanto, la notte della sua nascita, una tiepida notte di marzo in cui una pioggerellina sottilissima faceva esaltare gli inebrianti profumi della primavera, mi vide accanto all'unica giovane infermiera al momento disponibile che accettò di buon grado la mia assistenza.

Il travaglio era già iniziato, mamma Susy ebbe, come al solito, appena il tempo di accomodarsi su quella strana barella e dopo pochi minuti mi ritrovai tra le mani quel miracolo della natura che avrei chiamata Cleo, sì Cleo, proprio come il pesciolino rosso creato dalla matita di Walt Disney.

Lo sterile incontro al ministero mi riportò alla realtà e mi indusse a fare il punto della situazione in cui mi ero venuto a trovare.

Prima che iniziassi ad occuparmi dei terremoti, come artista avevo raggiunto una posizione invidiabile, una quotazione davvero eccezionale per un pittore della mia giovane età, un mio solo dipinto equivaleva allo stipendio di un impiegato, se fossi stato venale avrei potuto arricchirmi materialmente più di quanto si potesse immaginare, ma, per fortuna, ho sempre saputo dare ai soldi un'importanza molto limitata senza subirne il fascino.

Il danaro serviva, è vero, ma principalmente per poter portare la mia arte in giro, amavo viaggiare, fare esposizioni in città diverse e non di rado trasferivo la mia abitazione in città lontane da Napoli. Insomma, non avevo di che lamentarmi.

Poi, tutto ad un tratto, si presentò "la situazione sismica" che mi avvolse completamente costringendomi a cambiare lo stile di vita. Il tempo dedicato all'arte si ridusse notevolmente, giusto producevo quel tanto che bastava per vivere e per le spese profuse nella nuova ricerca, una strana e ostacolata ricerca che lentamente ma inesorabilmente stava assorbendo la gran parte del mio tempo. Come se ciò non bastasse un nuovo pensiero assillava la mia mente, mi chiedevo se la mia presenza ai piedi di un terribile vulcano fosse solo un caso o fosse stata voluta da un destino benevolo, per imperscrutabile segno della Divina Provvidenza. Fosse solo per questo la mia ricerca doveva proseguire contro ogni sorta di avversità e nonostante il fatto che la cosiddetta parte scientifica invece di incoraggiarla tendesse addirittura ad ostacolarla.

Avrei dovuto comunque adattare l'attività lavorativa d'artista, che mi consentiva di mettere pane e burro sulla tavola, a questa

sopravvenuta urgenza, avrei dovuto cambiare quello stile di vita che tanto mi soddisfaceva e mi portava in luoghi sempre diversi.

Essere il guardiano del Vesuvio significava vivergli accanto, significava scrutarne a tempo ogni piccolo fremito, ogni suo piccolo sussulto, per capire in quale zona del mio corpo, facendo le dovute corna e tutti gli scongiuri che il caso richiede, il giorno di un suo malaugurato risveglio, mi avrebbe inviato il suo biglietto da visita con qualche giorno di anticipo.

Già perché il Vesuvio, a differenza dei Campi Flegrei, era ed è ancora oggi per me un perfetto sconosciuto. Ancora ho moltissimi dubbi sulla zona del mio corpo che gli corrisponde, in passato ha dato pochi segni di vitalità e quasi sempre in concomitanza a diversi altri eventi sismici in zone diverse per cui non ho alcuna certezza di averlo individuato.

Sembrerebbe un'assurdità, eppure se il cratere, in un momento di tranquillità sismica generale, ci "regalasse" un paio di sussulti, abbastanza vicini tra loro, intorno al 3.0/3.5, oltre ad un pò di preoccupazione generale, darebbe a me la possibilità di individuarlo con certezza e offrirebbe la sicurezza a tutti, o almeno a tutti quelli che vorranno crederci, di mettere in salvo le proprie vite in caso di un improvviso risveglio del gigante addormentato.

A quel punto mi ritrovavo ad aver perso molto di quanto avevo artisticamente costruito, pressoché al verde e con una ricerca in corso paragonabile ad un grosso carro inservibile perché impantanato in un mare di fango. Letteralmente bloccato in ogni direzione.

Urgevano drastiche decisioni e nuove regole.

Così iniziai a tagliare il superfluo e per prima cosa decisi di non dedicare più tanto tempo agli inutili tentativi di incontrare gente di scienza che svolgeva l'attività lontano dalla mia zona.

Mi dicevo, se non hanno capito niente di quanto potevano ottenere da me, nel luogo più consono alla ricerca e più attrezzato d'Italia,

cosa avrebbe potuto fare qualche personaggio che magari passava il suo tempo nel chiuso di un laboratorio, snobbato forse come e più di me?

A tal proposito, mi viene in mente un episodio narratomi dal professor Matteucig, l'etologo, quello che aveva avviato una ricerca sulle previsioni tramite gli animali, mi raccontava di quando gli scienziati, "quelli veri", in uno dei tanti convegni, per replicare alle sue osservazioni, lo avevano messo alla berlina dicendogli che loro si basavano solo ed esclusivamente su fatti razionali e per prevedere i terremoti non sarebbero mai andati in giro con una gallina sotto il braccio.

Anche a me capitò qualcosa del genere in un dibattito televisivo a proposito del mio modo empirico di prevedere i terremoti.

In quell'occasione me la cavai benino, chiesi al mio interlocutore che aveva tutta l'aria di avere la puzza al naso, se avesse figli, alla risposta affermativa, incalzai, chiedendogli come usava comportarsi con i suoi figlioli in caso di febbre, perché, facente lui parte della categoria degli "scienziati veri", mi riusciva particolarmente difficile immaginare che facesse loro tenere perpetuamente in bocca un termometro, oppure, in quel caso che lo riguardava personalmente, s'abbassava a comune mortale e si limitava a toccar loro empiricamente la fronte?

La sua non risposta fu per me la giusta risposta.

È innegabile che occorre un macchinario per avere risposte razionali, ma è pur vero che senza le osservazioni di qualche "scienziato per caso" molti macchinari non sarebbero stati neppure creati.

Voglio citare solo l'esempio più classico di un tale di nome Leonardo che passava ore ed ore a studiare il volo degli uccelli per carpirne i segreti, sicuro che un giorno o l'altro l'uomo avrebbe saputo come volare, non era certo laureato in ingegneria aerospaziale, eppure se oggi l'uomo vola ed ha persino costruzioni nello spazio lo deve in buona parte a quelle intuizioni.

Mi viene da pensare che se oggi a Leonardo toccasse la disavventura di rinascere così com'era, uguale uguale, e tentasse di rivivere la sua vita ripetendosi, sicuramente lo potremmo trovare su una panchina in qualità di barbone nullafacente. Oggi non vi è più posto per quelli che pensano a 360 gradi, per quelli che osservano e che sanno intuire. Oggi ogni settore ha il suo buon numero chiuso di uomini di scienza, che, parafrasando il grande Totò: «hanno preso la loro bella "laura" ed hanno la testa al solito posto: cioè sul collo».

Certamente saranno tutti bravi tecnici, ma, contro ogni logica di progresso, difficilmente allargano il loro orizzonte oltre il settore di esclusiva competenza, lasciando fuori la porta tutto il resto, sprecando in tal modo molte occasioni di ampliare le loro conoscenze e il loro ingegno.

Evitai perdite di tempo in cerca di gente capace ma apparentemente inutile, ripresi il discorso artistico che avevo trascurato e, nonostante tutte le contrarietà, continuai la ricerca per ottenere risultati sempre più validi, nonostante quella certezza che non sarebbero mai stati utilizzati.

Fu così che i mesi successivi mi videro solitariamente impegnato in quegli approfonditi studi che un archivio aggiornato e sempre più fornito mi consentiva.

I dati accumulati nel corso degli anni precedenti erano diventati tantissimi e passavo molto del mio tempo nell'analizzarli accuratamente, tentando di afferrare tutti quei legami che col ripetersi divenivano sempre più affidabili.

Ho sempre subito il fascino della matematica. E ricordo bene quei pessimi voti nelle materie letterarie, come potrei mai dimenticare quell'uno meno meno che mi fu affibbiato alla versione in classe dall'italiano in latino?

Sicuramente lo meritavo in pieno, mai preso un libro di grammatica latina in mano, del resto non l'ho mai neanche posseduto.

Non era così per le versioni dal latino in italiano, c'era qualcosa di logico, di matematico in esse, che mi dava sicurezza, e, benché non disponessi di alcun dizionario, troppo costoso per l'economia della mia famiglia a quei tempi, mi andava sempre abbastanza bene e i voti erano decenti.

L'angoscia che mi procurava l'avvicinarsi del compito in classe di italiano era incommensurabile, tre ore piene per buttar giù una paginetta e mezza, massimo due, scrivendo il più largo possibile per "allungare il brodo" e tutto per arrivare a cogliere quella sufficienza

che non sarebbe mai arrivata, infatti mi fermavo sempre al quattro e mezzo, massimo al cinque.

Lo ammetto: ero una frana.

Eppure, nonostante le ore che dedicavo allo studio fossero veramente ridotte al lumicino, nei compiti di matematica, nella geometria descrittiva, nei problemi con discussioni potevo tranquillamente competere con il primo della classe. In questo caso ero io, che con grande soddisfazione, riuscivo a beccarmi un buon otto ed essere colui che, con un pizzico di orgoglio personale, passava il compito agli altri.

Sono passati tanti anni da allora, eppure, spesso mi chiedo quanto diverso sarebbe stato il mio futuro se avessi avuto la possibilità di studiare come gli altri, senza quei grossi problemi che mi costringevano a barcamenarmi alla meglio.

A scuola, con i colleghi, cercavo di dissimulare, non mi andava a genio di parlare della condizione di disagio economico in cui versava la mia famiglia, tanto più che i miei amici erano quasi tutti ragazzi di un ottimo livello sociale, che, oltre ad impegnarsi nello studio, non avevano altre grosse preoccupazioni se non quella di gestire il proprio tempo libero nel modo più allegro e dispendioso possibile in base alla loro posizione finanziaria: c'era chi andava al cinema ogni sera, chi in pizzeria, chi passava il fine settimana sulla neve a Roccaraso, chi si divertiva andando a correre alla pista del go-kart.

Certo, mi invitavano a partecipare ai loro divertimenti, ma io avevo sempre scuse già belle e pronte per rifiutare.

Non passerà mai il ricordo di quella cara amica dai capelli rossi, che, stanca per le mie continue ed inspiegabili rinunce, mi accusò di "tirchieria", era chiaro che lo diceva per gioco, per provocarmi, ma quelle parole mi ferirono a un punto tale da rimanere incise per sempre nella mia vita.

Io che passavo per tirchio!

Oggi avrei chiarito subito e senza problemi ogni dubbio, ma allora era molto diverso.

Avrebbero mai saputo immaginare che, mentre loro andavano a divertirsi, io, ogni qualvolta il mare lo permetteva, verso il tramonto, caricavo due paia di coppie di bombole piene di aria compressa sulla mia barca e, accompagnato da mio padre sulle secche nel golfo, attendevo che calasse il buio per immergermi per la solita battuta di pesca?

Una coppia di bombole aveva un'autonomia in genere di circa un'ora e mezza, quindi, circa tre ore sott'acqua, e, qualche volta, respirando piano piano, anche quattro. Era un lavoro sfibrante, ma avevo quell'età in cui la parola stanchezza non faceva parte del mio vocabolario.

Dopo le ore di pesca trascorse sul fondo del mare, si rientrava, si risistemava la barca e finalmente ci si riavviava verso casa con il pescato.

Quando ormai mancava molto poco all'alba, avevo giusto il tempo di fare una doccia calda per togliermi dalla pelle quel sapore di sale che mi dava la sensazione di essere un'acciuga, poi di corsa sotto le coperte per godermi poche ore di meritato riposo di una notte ormai quasi passata, che, il nuovo giorno, con tutto quello che mi proponeva, sembrava già picchiare all'uscio.

Intanto mio padre continuava nel sistemare con grande cura i pesci, "incriccandoli" ad uno ad uno a pancia in su e li riponeva nella ghiacciaia in attesa di portarli l'indomani a "Ciro a Petrella", un pescivendolo di Torre del Greco, che pagava abbastanza bene i pesci di qualità, quali erano saraghi di grossa taglia e spigole.

Il guadagno era buono, ma in quel periodo il lavoro di mio padre non andava per niente al massimo, quei soldi sarebbero serviti per le tante cose necessarie alla famiglia. Io avevo l'abitudine di non chiedere granché per me, qualche volta, la domenica, mi bastavano un paio di centinaia di lire, con cui mi pagavo il cinema che costava

novanta lire e mi avanzava anche un pò di spiccioli per una partita a calcio balilla o a flipper.

E pensare che, pur guadagnando da solo molto più di quanto potessero spendere tutti i miei amici messi insieme per i loro divertimenti, facevo la figura dello spilorcio, ma in cuor mio sapevo davvero di non meritare un appellativo ingiustamente affibbiatomi.

Come si poteva dare del tirchio a uno che non metteva mai un soldo nelle proprie tasche e dava tutto, ma proprio tutto, agli altri?

Come sempre, ogni mattina, ero puntuale al suono della campanella, sempre allegro, scherzoso con gli amici e apparentemente straripante di nuove energie, però non è difficile immaginare fino a che punto potesse effettivamente rendere un ragazzo che la mattina era nel proprio banco come gli altri studenti di liceo, ma che, diversamente da tutti gli altri, fino a poche ore prima era stato immerso in solitudine, nella profondità silenziosa del mare, per circa quattro ore nel buio più assoluto, un buio rotto appena dal fascio di luce della potente torcia subacquea, un fascio di luce mobile ed irrequieto nell'affannosa ricerca di qualcosa di argenteo che si materializzasse improvvisamente nel buio e facesse da bersaglio.



FIGURA 19 – "SUL MOLO"

Scrivendo quanto sopra mi rendo conto della differenza che passa tra me, scrittore per caso, e i figli di Calliope che hanno il grande dono della lucidità e della scorrevolezza nei loro racconti.

Non c'è niente da fare, come ero imbranato nei compiti in classe tanti anni fa, continuo ad esserlo nel tentativo di scrivere questo manuale.

Ho ben notato che quanto ho scritto in questo capitolo non ha niente a che fare con l'argomento sismico, eppure, anche dopo essermene reso conto, mi sono lasciato comunque trasportare dalla penna

sull'onda dei ricordi, ed ora, al momento di dover chiudere questo ventiduesimo capitolo, mi sto seriamente chiedendo se devo cancellare tutto e riportarmi al tema principale o lasciare così com'è.

Alla fine ho deciso: non ho il coraggio di cestinare...in fondo anche questo ricordo è parte della mia vita, la mia vita non è in funzione dei terremoti: non credo che riuscirò ad escludere la sismicità dalla mia vita ma non permetterò nemmeno che i terremoti scolorino il costrutto della mia stessa vita...

E poi, potrà sempre darsi che tra qualche eventuale lettore vi sia qualcuno che ami il mare e che possa gradire questa parentesi.

Assodato che la matematica mi piaceva, non c'era da meravigliarsi molto se me ne stavo ore ed ore a fare calcoli e a girovagare tra quelle scartoffie inchiodate al muro o distese per terra per una più ampia visione d'insieme, cercando di carpirne le analogie e inventando gli oggetti più strani e disparati, a volte anche stupidi, che potessero servire in qualche modo a rendere il lavoro più leggibile e meno faticoso.

Fu così che, tra le altre cose, mi inventai il "sismoprevo": uno strumento tanto inutile quanto ridicolo.

Si trattava di un semplice cartoncino forato in due zone.

Nel foro in alto vi era la data in cui era stata fatta la previsione, mentre, facendo scorrere questo cartoncino su un doppio calendario, nel foro più ampio della zona inferiore, venivano evidenziati, con una certa tolleranza, i giorni in cui il terremoto previsto si sarebbe con ogni probabilità verificato.

Mi accorsi quasi subito che si trattava di una trovata che non sarebbe servita quasi a niente in quanto i terremoti mostravano tempi non sempre omogenei tra la percezione e il tempo reale, quindi evidenziare determinati giorni fissi in cui con ogni probabilità non si sarebbe verificato niente risultava del tutto inutile e inservibile.

FOTO 20

++++++++++++(vedi foto sismoprevo)++++++++++*

Un’altra trovata di scarso successo fu quella di disegnare sul retro di una T-Shirt bianca una quadrettatura, con associata simbologia, che riportava tutti i punti in cui ricevevo i segnali precursori.

Pensai di idearla perché la ritenevo adatta per l’individuazione immediata delle zone, mi sarebbe bastato puntare il dito sul punto colpito e chiunque mi avrebbe saputo leggere facilmente le coordinate riportate.

Però, e c’era un però, si presupponeva la presenza costante di qualcuno accanto me che stesse lì a indicarmi tali coordinate, inoltre avrei dovuto indossare perennemente questa maglietta, d’inverno o d’estate, quasi fosse una mia seconda pelle.

Decisi che, tutto sommato, sarebbe stato più semplice seguire il solito metodo, basandomi sulle linee, sui dossi, sui rilievi della pelle, su nei e quant’altro per la tracciatura del punto da segnalare.

Anche la T-Shirt ebbe il suo posto tra i cimeli storici del mio personalissimo museo sismico.

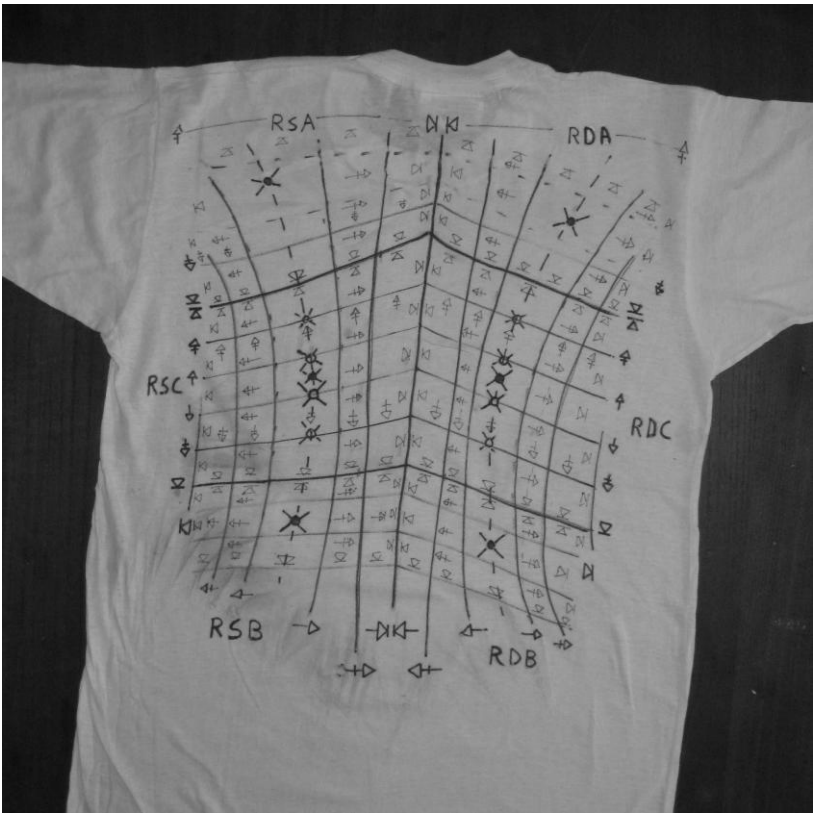


FIGURA 20

Spulciando qua e là, la mia attenzione cadde su alcune foglietti in cui segnalavo il precursore “F” (anche riguardo a questo precursore ne parlerò ampiamente nella seconda parte di questo volume) e i successivi terremoti che si erano verificati.

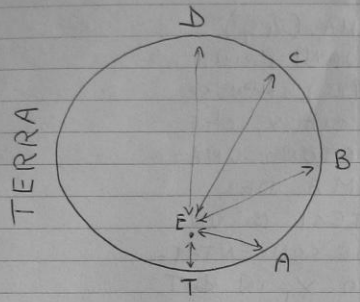
Non era difficile individuarli in quanto questo precursore anticipava eventi di una certa intensità che tendeva ad essere maggiore man mano che passavano i giorni e contemporaneamente aumentava la distanza dal punto in cui mi trovavo.

Qualcosa di molto strano attirò la mia attenzione e mi spinse ad indagare in modo più approfondito

Mi limito a riportare fedelmente quanto scrissi in quel tempo perché a volerlo ripetere, a distanza di tanti anni, mi ritroverei nel marasma più assoluto, trattandosi di concetti praticamente assurdi, che allora, però, avevano un loro senso logico.

Anche le due illustrazioni provengono da bozze originali.

1/11/1985



E = EPICENTRO DI UN FUTURO TERREMOTO
T = PUNTO DELLA CROSTA TERRESTRE PIÙ VICINO AD E
ψ = DISTANZA CHILOMETRICA TRA E e T.
A = PUNTO DISTANTE DA E 2 ψ
B = " " 4 ψ
C = " " 6 ψ
D = " " 8 ψ
γ = UNITÀ DI TEMPO PARI A 24 ORE

STABILITO CHE UN UOMO (X_I) SITUATO IN T RICEVA UN GIORNO PRIMA (γ) DEL TERREMOTO Δ UN AVVISO F, E, TALE AVVISO F E' RICEVUTO DA X_{II} (BENCHE' PIU' LONTANO DA E) DUE GIORNI PRIMA (2γ), DA X_{III}, IN B TRE GIORNI PRIMA (3γ), DA X_{IV} IN

FIGURA 21 – IL TEOREMA, PAGINA 1

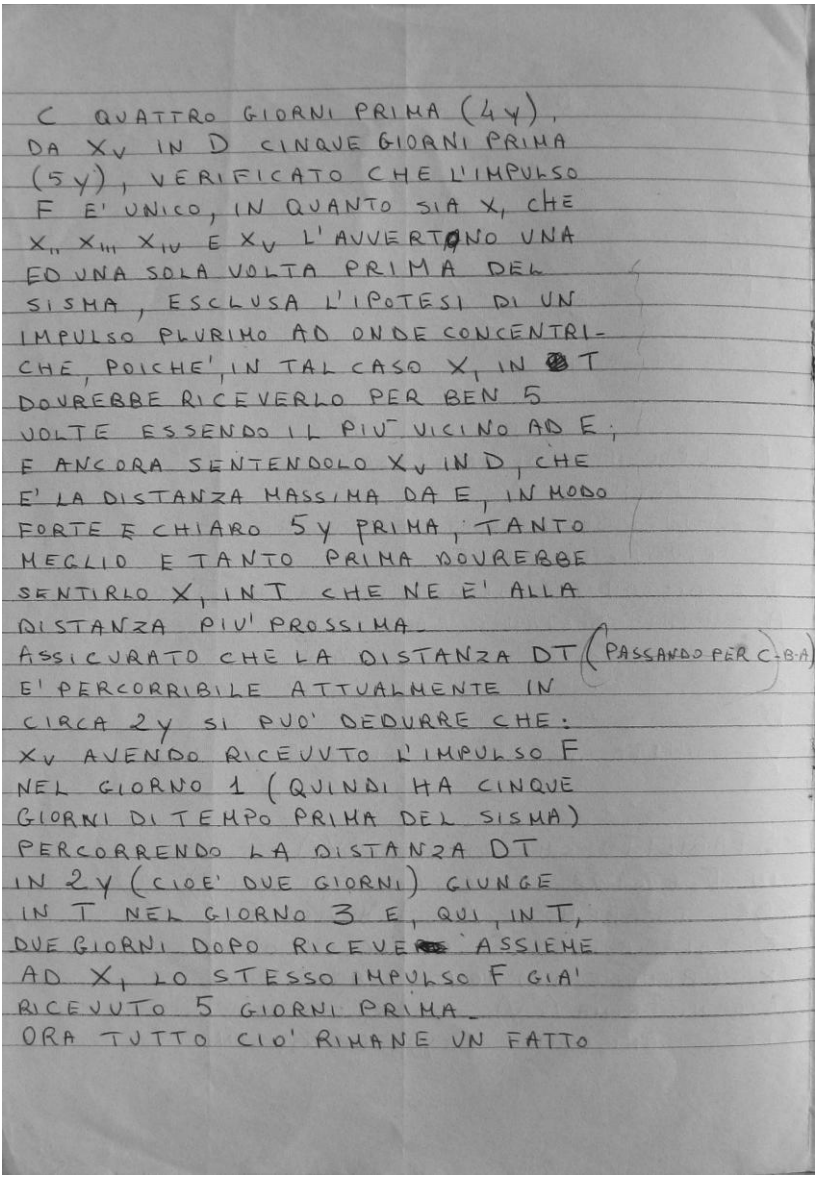

C QUATTRO GIORNI PRIMA (4y),
DA X_V IN D CINQUE GIORNI PRIMA
(5y), VERIFICATO CHE L'IMPULSO
F E' UNICO, IN QUANTO SIA X_I CHE
X_{II} X_{III} X_{IV} E X_V L'AVVERTONO UNA
ED UNA SOLA VOLTA PRIMA DEL
SISMA, ESCLUSA L'IPOTESI DI UN
IMPULSO PLURIMO AD ONDE CONCENTRI-
CHE, POICHE', IN TAL CASO X_I IN T
DOVREBBE RICEVERLO PER BEN 5
VOLTE ESSENDO IL PIU' VICINO AD E;
E ANCORA SENTENDOLO X_V IN D, CHE
E' LA DISTANZA MASSIMA DA E, IN MODO
FORTE E CHIARO 5y PRIMA, TANTO
MEGLIO E TANTO PRIMA DOVREBBE
SENTIRLO X_I, IN T CHE NE E' ALLA
DISTANZA PIU' PROSSIMA.
ASSICURATO CHE LA DISTANZA DT (PASSANDO PER C-B-A)
E' PERCORRIBILE ATTUALMENTE IN
CIRCA 2y SI PUO' DEDURRE CHE:
X_V AVENDO RICEVUTO L'IMPULSO F
NEL GIORNO 1 (QUINDI HA CINQUE
GIORNI DI TEMPO PRIMA DEL SISMA)
PERCORRENDO LA DISTANZA DT
IN 2y (CIOE' DUE GIORNI) GIUNGE
IN T NEL GIORNO 3 E, QUI, IN T,
DUE GIORNI DOPO RICEVE ASSIEME
AD X_I LO STESSO IMPULSO F GIA'
RICEVUTO 5 GIORNI PRIMA.
ORA TUTTO CIO' RIMANE UN FATTO

FIGURA 22 – IL TEOREMA, PAGINA 2

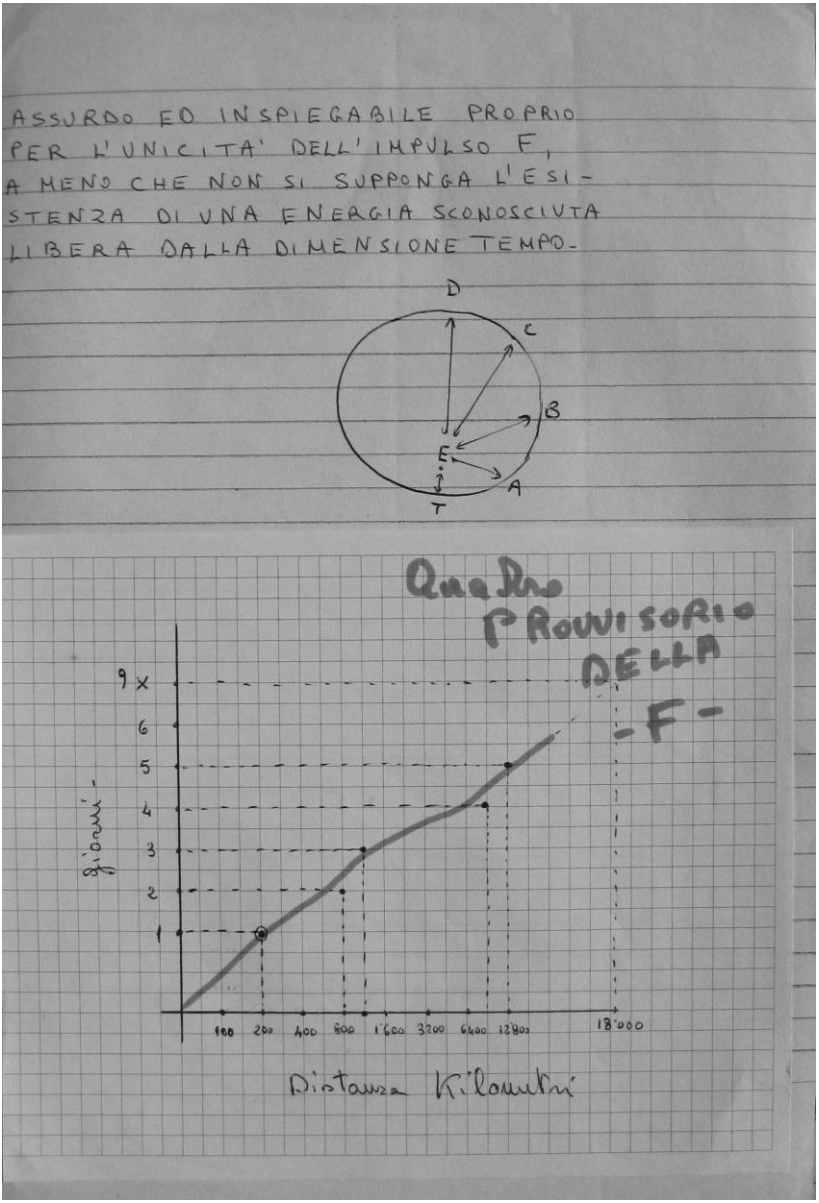


FIGURA 23 – IL TEOREMA, PAGINA 3

Legenda:

E = Epicentro di un futuro terremoto

T = Punto della crosta terrestre più vicino ad E

w = Distanza chilometrica tra E e T

A = Punto distante da E 2 volte w

B = Punto distante da E 4 volte w

C = Punto distante da E 6 volte w

D = Punto distante da E 8 volte w

y = Unità di tempo pari a 24 ore

Stabilito che:

un uomo (x1) situato in T alla distanza w da E, riceva un giorno prima (y) del terremoto Z un avviso F

lo stesso avviso F è ricevuto da (x2) situato nel punto A alla distanza 2w da E due giorni prima (2y)

da (x3) situato in B alla distanza 4w da E tre giorni prima (3y)

da (x4) situato in C alla distanza 6w da E quattro giorni prima (4y)

e da (x5) situato in D alla distanza 8w da E cinque giorni prima (5y)

verificato che l'impulso F è unico in quanto sia x1 che x2, x3, x4 e x5 l'avvertono una ed una sola volta prima del sisma, esclusa l'ipotesi di un impulso plurimo ad onde concentriche, poiché in tal caso x1 in T dovrebbe riceverlo per ben cinque volte essendo il più vicino ad E, e ancora, ricevendolo x5 in D, che è la distanza massima da E, in modo forte e chiaro 5y prima (5 giorni prima), tanto meglio e tanto prima dovrebbe riceverlo x1 in T che è la distanza più prossima.

Visto che la distanza DT (passando per C, B, A) è percorribile attualmente in circa 2y, si può dedurre che:

x5 in D, avendo ricevuto l'impulso F nel giorno 1 (ha quindi 5 giorni di tempo prima del sisma) potendo percorrere la distanza DT in 2y (cioè in due giorni) giunge in T nel giorno 3 e, qui, in T, due giorni dopo riceverebbe assieme ad x1 lo stesso impulso F già ricevuto 5 giorni prima.

Tutto ciò rimane un fatto assurdo ed inspiegabile proprio per l'unicità dell'impulso F, a meno che non si voglia supporre l'esistenza di una energia sconosciuta, libera dalla dimensione tempo.

I mesi si susseguivano e novità importanti, da parte di "chissà chi potesse fare qualcosa" per il lavoro che svolgevo, non venivano fuori.

Eppure, nonostante il mio isolamento nel condurre gli studi, avevo mantenuto costantemente aperti i contatti con autorità italiane e straniere, attraverso l'invio dei bollettini tramite raccomandate postali con ricevuta di ritorno, di ritorno si fa per dire, perché, ad un certo punto, dalle sedi italiane a cui inviavo la posta, non solo non arrivava alcuna risposta, ma, addirittura, neppure le ricevute di ritorno mi venivano più recapitate, come a dire: non abbiamo mai ricevuto niente!

Classico esempio di potenza del potere nelle sfere di comando. Altro che Ponzio Pilato!

Inviavo abitualmente i miei bollettini all'Istituto Nazionale di Geofisica, a Panorama, al Ministro della Protezione Civile francese Tazieff, al SRI International California, alla Rai, ma, ovviamente non ricevevo nemmeno l'ombra di una sola risposta, sembrava proprio che un argomento, apparentemente così coinvolgente per la gente comune, fosse per niente interessante proprio per quelle persone che in qualche modo ne erano coinvolte fosse solo per l'attività che svolgevano.

Ma per fortuna, avevo dalla mia parte Franco "delle fotocopie", un caro amico che aveva un laboratorio, appunto di fotocopie, giusto accanto al mio studio, un ragazzo di grande simpatia che ha mantenuto inalterato nel tempo il piacere di scherzare sui doppi sensi delle parole e che, per forza di cose, tra una fotocopia dei bollettini e l'altra, dovette accorgersi che le previsioni rispondevano al vero e si appassionò all'argomento, diventando non solo "sponsor ufficiale", fornendomi fotocopie e materiale per rilegarle in piccoli volumi, ma

spesso mi era di buona compagnia, quando dovevo incontrarmi con qualche "autorità sismica" e tuttora, essendone stato testimone diretto, ancora non riesce a capacitarsi della superficialità su cui questa gente galleggia abitualmente, senza scomporsi più di tanto.

Oltre all'amico Franco, avevo mantenuto rapporti anche con il prof. Matteucig, più che altro un rapporto telefonico, giusto per tenerci informati di qualche evenienza particolare.

Un'evenienza che capitò nel settembre del 1988. Il Professore mi invitò a partecipare ad un Convegno Internazionale sulla previsione dei terremoti, che lui stesso aveva organizzato, un convegno che si sarebbe tenuto nella splendida cornice del Castel dell'Ovo, nella mia stessa città.

Mi informò che a questo convegno, al III ICEP Before Day 1988, avrebbe partecipato il fiore degli studiosi mondiali.

Forse era arrivato finalmente quel momento che attendevo da anni, qualcuno di questi studiosi, toccando con mano, avrebbe potuto trovare interessante il mio sistema di previsione: eravamo lì per questo e di questi argomenti si sarebbe discusso.

Il dibattito era iniziato, mi ero accomodato in uno dei posti più avanzati, perché, essendo l'anfitrione dell'occasione proprio quel professore che aveva avuto modo di apprezzare per anni la bontà del mio lavoro, mi sarei aspettato, nel corso del suo intervento, un riferimento seppur minimo alla mia persona.

Da non dimenticare che i suoi studi sulla previsione dei terremoti si basavano, in linea generale, appunto sulla percezione dei precursori sismici negli animali.

Essendo l'uomo il più evoluto tra gli animali, già riuscivo ad immaginare il professore che, con il suo fare scherzoso, con una battutaccia delle sue, mi introducesse agli astanti come la prova parlante e pensante che i suoi studi erano ben fondati. Forse anche per questo ero stato invitato.

Contrariamente a quanto mi aspettassi, nel suo intervento non accennò a niente che mi riguardasse, forse l'avrebbe fatto in forma più riservata, pensai.

Ad uno ad uno gli illustri scienziati si susseguirono leggendo le loro relazioni.

Tra loro vi erano Daigaku Manabe, ingegnere giapponese dall'età avanzatissima; B. G. Deshpande, professore di geologia indiano; H. Tribush, professore del Hahn Meitner Institut; e il professore greco Varotsos.

La strada di quest'ultimo avrebbe incrociato ancora una volta la mia strada in un'altra occasione, qualche mese più tardi.

Forse perché non era nelle mie abitudini presenziare a questo genere di incontri, trovavo questo convegno alquanto noioso, mi chiedevo per quale utilità tanti scienziati nel mondo si spostassero per migliaia e migliaia di chilometri solo per leggere delle relazioni che avrebbero potuto benissimo scambiare con i loro colleghi tramite posta. Non riuscivo a vedere niente di molto costruttivo in questo, a parte il fatto, molto relativo per lo sviluppo della scienza, di conoscersi personalmente.

Sarebbe stata tutt'altra cosa se i convenuti avessero esposto i loro studi in diretta, senza rifarsi ad una mera lettura di quattro carte, mi sarebbe piaciuto vedere qualcuno di loro appartarsi con qualche collega e discutere animosamente per trovare una soluzione a chissà cosa, avrei accettato volentieri di assistere a qualche discussione animata, molto più animata, per capirci, un tipo di discussione a cui ci stanno abituando i nostri politici in questi ultimi tempi, che, per far prevalere le proprie ragioni, non disdegnano di giungere persino a menar le mani… ma questo rimaneva solo frutto della mia anacronistica, incallita, romantica immaginazione.

Concluse le letture di rito, i convenuti, girovagando per la grande sala con fare dignitoso, si scambiarono un pò di biglietti di visita e calorose strette di mano, accompagnate da gentili sorrisi di

approvazione reciproca. Persino io, pur senza aver fatto né detto niente per meritarli, fui bersaglio di tanti bei salamelecchi, sorrisi di approvazione e strette di mano e mi veniva da pensare che forse, sotto sotto, neppure loro avevano fatto chissà cosa per meritarsi quella bella vacanza spesata.

Infatti, abbandonata la sala, tutti si diressero verso un pullman turistico, di quelli blù, che li avrebbe portato in giro a godere delle bellezze della città e poi in un lussuoso albergo accolti da una cena luculliana.

Magnifica serata… peccato solo per me che l'avevo immaginata più costruttiva, ma per gli altri fu una serata davvero tutta da incorniciare.

FOTO 23

++++++++(foto biglietti visita e medaglia)*+++++++++

ALLA RICERCA DELL'ARCA

Era il periodo in cui la televisione trasmetteva ogni settimana un programma che raccoglieva un vasto consenso nel pubblico sia per la serietà degli argomenti trattati sia per i modi molto garbati del presentatore.

Realizzato e condotto dal noto giornalista televisivo Mino D'Amato, il programma si chiamava "Alla ricerca dell'Arca" una trasmissione che trattava argomenti di cultura, ricerca, attualità e mistero.

Amavo questo genere di programmi e fu facile per me diventarne spettatore fisso, aiutato dal fatto che anche mia moglie gradiva questo tipo di programmi e non vi era lotta per una scelta alternativa.

Ma, chi avrebbe mai saputo immaginare che, da quel semplice piacere di gustarmi un programma ben fatto, si sarebbero venuti a creare eventi tali da richiedere persino l'intervento del Presidente della Repubblica?

Fatto sta che, nonostante mi fossi riproposto di non perdere più tempo in vani tentativi di divulgare la ricerca che portavo avanti, mentre assistevo ad una di queste serate dirette da Mino D'Amato, mi iniziò a frullare nella mente che, forse, tra i tanti programmi televisivi, questo poteva essere sicuramente il più adatto per mandare in onda uno spaccato sulla previsione dei terremoti.

Chiesi a mia moglie che ne pensava di un salto nella capitale e, alla sua risposta affermativa, iniziai a prendere nota di indirizzi e numeri telefonici vari al fine di programmare un incontro con il bravo presentatore.

Con la cartellina sotto braccio, contenente un pò di varia documentazione illustrativa, tra cui l'articolo su Panorama, l'indomani ci presentammo nella redazione romana. Fummo ricevuti

da alcune programmatrici a cui l'argomento proposto apparve subito di grande interesse. Se la memoria non mi inganna, la programmatrice, che più delle altre si mostrò notevolmente interessata, pare si chiamasse Angelini. Costei prese in consegna la documentazione e ci assicurò che l'avrebbe mostrata personalmente al presentatore. Infine ci salutammo rimanendo d'accordo che mi avrebbe informato al più presto sugli sviluppi della faccenda.

Non restava che attendere.

Attendi… attendi… ma la risposta, positiva o negativa che fosse, tardava a venire. Questa faccenda, che poteva svilupparsi da un momento all'altro, mi faceva sentire virtualmente impegnato, impedendomi di prendere altre decisioni per quello che riguardava il mio lavoro. Fu così che, dopo un paio di settimane di attesa, decisi di tagliare la testa al toro e di ritornare nella redazione, fosse solo per sapere se togliermi definitivamente questo pensiero dalla mente.

Ogni mio ritorno nella capitale rappresentava per me un motivo di sottile piacere, ci avevo vissuto qualche anno e mi ero fatto delle inossidabili amicizie e ogni occasione era sempre quella buona per organizzare una rimpatriata. Quella sera fummo ospiti dei simpaticissimi coniugi Tina ed Aldo, un "romanaccio" autentico, fotografo d'eccezione, figlio d'arte, autore delle più belle foto in bianco e nero che hanno impreziosito da sempre i miei album dei ricordi.



LA TORRE

fenomeni

L'ambasciatore della natura

Antonio Romino, sismosensibile a disposizione della scienza

Sui tavoli si confondono i cataloghi dei suoi studi con i quadri, frutto del suo lavoro. A Via Poli a Portici, ha allestito insieme con la moglie un piccolo laboratorio dove l'arte si mescola alla scienza, lo straordinario all'ordinario.

Antonio Romino, 41 anni, è un apprezzato pittore di vena astrattista. I suoi quadri affascinano per l'inusatezza delle tecniche usate, per i colori decisi e corposi che disegnano sulle tele volteggi fantastici, scie aeree di rara suggestione. Varie mostre all'attivo, un'esposizione alla Biennale di Venezia dove qualche critico lo ha confuso addirittura con Mirò.

Ma c'è qualcosa di Romino che bisogna conoscere per comprenderne appieno l'arte e la vecenda personale. Il giovane artista porticese è infatti un sismosensibile; cioè ha la capacità di sentire sul corpo gli imminenti terremoti. Se si parte da un dato puramente biologico non dovrebbe suscitare molto scalpore. Anche gli animali posseggono questa capacità. Si pensi ai cani che ululano prima dei grossi avvenimenti naturali o agli uccelli che volano bassi. Tuttavia, un pò per l'incredulità positivistica che arma i nostri giudizi, un pò per la paura che attanaglia chi vive in vicinanza coatta con un pericolo di fuoco, qualcuno ha gridato alla fantascienza. Romino su questo punto è di ferro. Mostra i cataloghi dove con meticolosità e rigore scientifico ha annotato per anni e anni tutte le sensazioni che prova — localizzate generalmente sulla schiena — senza dimenticare la conferma puntuale dagli articoli di giornali. Fa un pò impressione guardare tutti quei diagrammi che, se presi in debita considerazione, avrebbero potuto salvare la vita a decine e decine di migliaia di persone. I grafici riguardanti i terremoti più disastrosi sono rappresentati da orribili blocchi scuri…

È questo il vero cruccio di Romino. Sono ormai anni che ha la prova della validità delle sue premonizioni; vorrebbe fare qualcosa perché attraverso studi seri e specialistici si possa arrivare finalmente a trovare un metodo di prevenzione dei fenomeni sismici. «Se qualcuno elaborasse al computer i dati che ho raccolto in tutti questi anni, sicuramente si potrebbe arrivare al principio in base al quale avverto le scosse». Di interesse da parte degli studiosi ne ha avuto, in verità. Ultimamente è stato il centro dell'attenzione ad un congresso internazionale di vulcanologia e sismologia tenutosi in Italia. Nella sua agenda scorrono indirizzi di scienziati greci, indiani, cinesi, americani. Tutti molto interessati, tutti hanno promesso di fare qualcosa ma alla fine niente di fatto. Anche gli esponenti locali sono stati coinvolti. L'uomo lo ha tenuto in osservazione per diverso tempo; il prof. Matteucci lo ha inserito nel suo istituto di ricerca. Ma anche qui il risultato è stato scadente: la scusa ufficiale è quella della mancanza di fondi per continuare la ricerca. Per ora i suoi quadri riflettono inconsapevolmente le sensazioni che Romino riceve periodicamente. Grosse chiazze di colore steso in modo da formare cerchi irregolari concentrici ricordano le colate laviche o le onde dei movimenti tellurici. Intanto i quaderni continuano a riempirsi di segnetti neri.

Nino Mennella

FIGURA 24

La mattina di buon ora ci recammo in redazione e lì incontrammo la programmatrice. Fu lei a venirci incontro e prima che potessimo chiederle a che punto si fosse, ci indirizzò verso la scrivania del presentatore mostrandoci che sul piano, in bella vista, al di sopra di ogni altro carteggio, vi erano i documenti che le avevo lasciato giorni prima.

«Vedete? - ci disse – è tutto pronto. La trasmissione si farà e verrete contattato molto presto, sarà per questa settimana, forse l'altra, ma sicuramente a breve.»

Stavolta sembrava proprio di aver imbroccato la strada giusta.

Aleggiavo in un alone di totale soddisfazione e nel contempo, tra me e me, pensavo a tutti quei problemi che la mia super emotività mi avrebbe procurato, a quell'inevitabile smarrimento iniziale che mi avrebbe fatto fare la figuraccia del perfetto tonto con la testa fra le nuvole, alla mia inguaribile avversità ai microfoni… ma tutto questo non mi avrebbe fermato, avrei saputo superare le difficoltà man mano che si sarebbero presentate, non mi importava più di tanto passare per un imbranato, la posta in alto era troppo importante per poter pensare a me stesso, si trattava di quell'occasione unica in cui

avrei potuto finalmente mettere al corrente un vastissimo pubblico di una inimmaginabile capacità sensoriale ancora del tutto ignota.

Mentre attendevo di essere convocato per la trasmissione, entrai in contatto con un bravo critico d'arte che scriveva per alcuni giornali locali, l'avevo conosciuto tempo prima in occasione di una personale tenuta alla Galleria Mediterranea di Torre del Greco. Il nostro discorso cadde facilmente sulla mia prossima presenza all'importante trasmissione televisiva, e, quasi a conferma del detto che "la pioggia cade sempre sul bagnato", questo giornalista si attivò e preparò rapidamente alcuni articoli sulla previsione sismica per i giornali per cui lavorava, inoltre, come se non fosse sufficiente, mi introdusse in un ambiente televisivo locale, quale ospite in una trasmissione sul "rischio Vesuvio" a cui partecipavano persone di scienza e personaggi politici.

Partecipai a tre trasmissioni consecutive che in quel periodo caddero a pennello, in quanto mi avrebbero aiutato a sciogliermi davanti alle telecamere.

Infatti, sotto i riflettori, le cose andavano proprio come avevo immaginato: all'inizio, durante la prima trasmissione, la mia rigidità non mi permetteva neppure di rendermi conto di che si stesse trattando, avevo la sensazione di essere mentalmente altrove.

Andò meglio nella seconda trasmissione, mi stavo già abituando e seppi difendermi abbastanza bene agli attacchi degli uomini di scienza, che, in alcuni sporadici interventi in cui si accennava alle mie capacita empiriche, tentavano, con la loro aria tronfia e carica di sufficienza, di farmi cadere nelle loro trappole "razionali".

La terza trasmissione rappresentò per me il vero e proprio battesimo televisivo: due ore di trasmissione in cui la stessa presentatrice, rimasta felicemente sconcertata dalla mia inaspettata disinvoltura, mise da parte la "scaletta" e mi lasciò andare a ruota libera.

Mi sentivo padrone del campo perché non c'era più da fare la guerra con qualche pelandrone che aveva il suo interesse principale in

stupidi tentativi di ridicolizzare la mia posizione, ora avevo un pubblico interessato dall'altro lato, che, incuriosito dalla mia strana capacità di prevedere i terremoti e preoccupato del Vesuvio che in quei giorni non se ne stava del tutto tranquillo, mi telefonava in diretta e mi faceva mille domande. Io non dovevo fare altro che narrare me stesso, non c'era niente da inventare, ogni domanda aveva la sua naturale risposta che saliva genuina dal profondo del mio cuore.

Forse andai un pò oltre misura quando mi irritai a proposito di quanto era successo a Pozzuoli al tempo del bradisismo, sicuramente qualcuno non gradì questi riferimenti, ma il mio risentimento non era rivolto verso alcuna persona in particolare, ero solo irritato per i tanti anni che venivano sprecati e niente veniva fatto per aiutarmi a sviluppare una ricerca che poteva essere molto preziosa per tanta gente che vive i loro giorni ad appena poche centinaia di metri dal magma ardente, con quale preoccupazione poi, basta poco a capirlo.

FOTO 25

++++++++++++++(foto giornali locali)++++++++++++++

L'AMARA SORPRESA

Il rodaggio televisivo mi aveva fatto bene, ora mi sentivo più risoluto e preparato ad affrontare il pubblico.

Intanto che aspettavo quella fatidica telefonata, che avrebbe potuto sconvolgere con inattesi cambiamenti il mio consueto modo di vivere, non mi perdevo una sola puntata del programma di Mino D'Amato che veniva trasmesso con regolarità ogni settimana.

Era da qualche mese che non mi incontravo più con il prof. Matteucig, ma successe che, nello sfogliare l'agenda per trovare un indirizzo dimenticato, la mia attenzione fu catturata dal suo numero telefonico, pensando che potesse fargli piacere sapere che ero in procinto di partecipare ad una trasmissione così importante, proprio sulla previsione dei terremoti, che io stesso avevo proposto l'argomento alla redazione e che tale suggerimento era stato accolto con grande favore.

Il professore si dimostrò sorpreso ed entusiasta al punto che volle incontrarmi subito fissando un appuntamento.

Pare che ci incontrammo in un bar nei pressi dello zoo, non ricordo bene, ma ricordo alla perfezione che ci accomodammo ad un tavolino all'aperto, era con me anche mia moglie, e ricordo ancora meglio che in quei pochi minuti mi fece un tal numero di domande da essere di gran lunga superiore a tutte le domande messe insieme che mi aveva fatto nel corso degli anni precedenti.

Ora pareva essere desideroso di sapere ogni cosa riguardasse le mie capacità, non voleva lasciare alcuna lacuna, poi, alla fine fu finalmente esplicito chiedendomi di avvertirlo quando sarei andato in televisione perché avrebbe gradito molto essere con me al momento della trasmissione, fosse anche dietro le quinte.

Naturalmente gli dissi che la sua compagnia mi sarebbe stata cosa veramente gradita...e lo era sul serio, nonostante qualche incomprensione che c'era stata fra noi nel passato. Sì, mi avrebbe fatto veramente piacere!

Non dovette passare molto tempo da quell'incontro, quando, una sera, assistendo a "alla ricerca dell'arca", rimasi letteralmente sconcertato nel vedere che stava andando in onda un programma proprio sulla previsione dei terremoti.

Mi sentii come se fosse scoppiata una bomba nel mio corpo!

Cosa era mai accaduto? Perché non ero stato chiamato o perlomeno avvertito? Non sapevo darmi risposta e intanto il programma andava avanti.

Ho ancora qui davanti agli occhi la scena, come se l'avessi vista solo ieri:

Mino D'amato al centro, e ai lati, da una parte quel Varotzos, il professore greco che avevo avuto già occasione di incontrare qualche mese prima al convegno organizzato dal prof. Matteucig al Castel dell'Ovo, appoggiato dal Ministro della protezione civile francese Tazieff e dalla parte opposta i vulcanologi italiani Enzo Boschi e Franco Barberi.

La discussione tra le due parti opposte diveniva di minuto in minuto sempre più accesa in merito al metodo VAN messo a punto da Panayotos Varotsos e altri due sismologi greci Alexopoulos Kesaras e Konstantinos Nomikos, secondo i quali i terremoti potevano essere previsti rilevando anomale correnti elettriche nei terreni qualche giorno prima del sisma.

Da una parte, il sommo Tazieff sosteneva il metodo Van con grande vigore in quanto era stato destinatario di telegrammi contenenti previsioni da parte degli esponenti del gruppo greco e confermava che alcune di queste previsioni si erano avverate.

Dall'altra parte i vulcanologi italiani si opponevano con una determinatezza assoluta, negando ogni possibilità di evidenza o confronto, ripetendo ostinatamente che i terremoti non si potevano prevedere e che si trattava di una grossa bufala.

Il presentatore, interpretando l'inclinazione del numerosissimo pubblico che seguiva la diatriba, appoggiò decisamente gli stranieri, adducendo l'ipotesi che i vulcanologi italiani, con un pò più di umiltà, avrebbero potuto almeno verificare se il sistema funzionava davvero o meno… inoltre vi erano le conferme da parte di un personaggio di grande spicco quale era ritenuto all'epoca il vulcanologo francese Tazieff e non meno importante l'aspirazione di un folto pubblico che, nel proprio interesse, chiedeva per l'appunto che il sistema potesse avere una giusta verifica.

A dirla ora sembra facile, ma quella sera, quello spettacolo fu di una irriverenza incredibile.

Io osservavo incredulo, non riuscivo ad allontanare dalla mia mente il fatto che tutto quello che stava accadendo era nato da quella mia idea di realizzare un programma sulla previsione dei terremoti.

Intanto il programma stava andando in onda ed io non ero li, non mi spiegavo il perché, potevo solo intuirlo il perché, così come riuscivo facilmente ad immaginare che al posto di Varotsos avrei potuto essere io li a fare da bersaglio alle invettive dei vulcanologi italiani, anzi, sarebbero stati ancora più aspri nei miei confronti perché non ci sarebbe stato alcun personaggio della portata di Tazieff a difendermi, riuscivo però ad immaginare che Mino D'Amato, spinto dal pubblico, fosse solo per curiosità, si sarebbe schierato decisamente dalla mia parte e qualcosa sarebbe comunque venuto fuori da tutta quella storia.

Insomma quella serata fu una serata storica per la televisione italiana, un incontro tra scienziati si era trasformato in un incontro triangolare di calcio, che vedeva l'Italia contro Francia e Grecia, con un pubblico che fischiava la squadra di casa e un arbitro al centro

che non aveva avuto il coraggio di tirar fuori tanti bei cartellini rossi e aveva lasciato che si raggiungesse l'eccedenza.

La serata si concluse con toni sempre più accesi, ma non si concluse la partita, che, non essendo prevalsa alcuna ragione, continuò l'indomani e nei giorni successivi a grossi titoli sui quotidiani e nei telegiornali.

Ormai, a seguito di quelle tante polemiche, ne andava di mezzo la rispettabilità: bisognava assolutamente stabilire chi aveva ragione. Ma chi era dalla parte del giusto?

I vulcanologi italiani chiusi nella loro negatività più assoluta?

Oppure avevano ragione gli stranieri che in fondo non avevano fatto altro che mettere al corrente la comunità di qualcosa che, se verificata a dovere, poteva essere un motivo di plauso da parte di tutto il genere umano?

Non ricordo se anche il Parlamento si occupò della faccenda, ma di sicuro, l'allora Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, detto il picconatore, scese in campo personalmente e, per chiarire una volta per tutte la faccenda e porre fine alla vicenda, indisse un convegno scientifico sotto il suo Alto Patronato a Taormina nei giorni 13 e 14 aprile 1989.

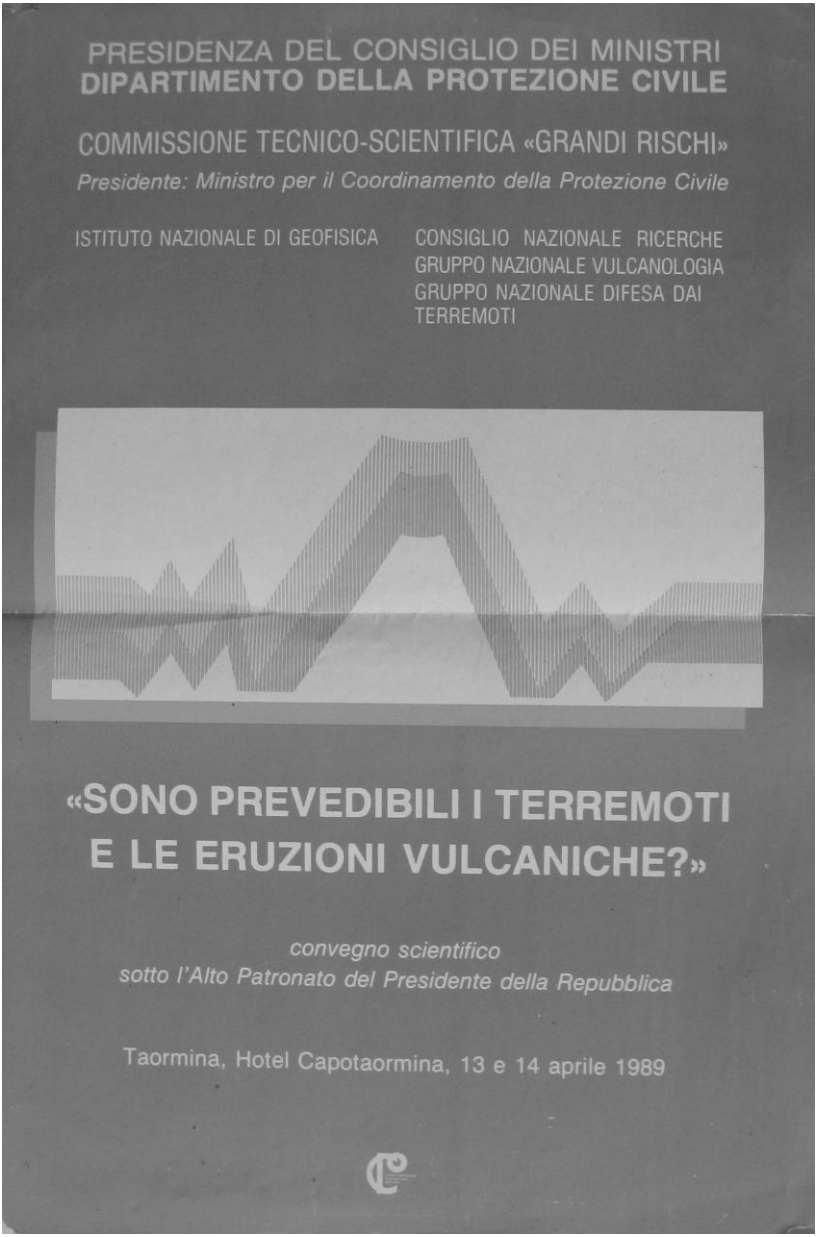

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
COMMISSIONE TECNICO-SCIENTIFICA «GRANDI RISCHI»
Presidente: Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile
ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA
CONSIGLIO NAZIONALE RICERCHE
GRUPPO NAZIONALE VULCANOLOGIA
GRUPPO NAZIONALE DIFESA DAI TERREMOTI
«SONO PREVEDIBILI I TERREMOTI E LE ERUZIONI VULCANICHE?»
convegno scientifico
sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
Taormina, Hotel Capotaormina, 13 e 14 aprile 1989

FIGURA 25

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

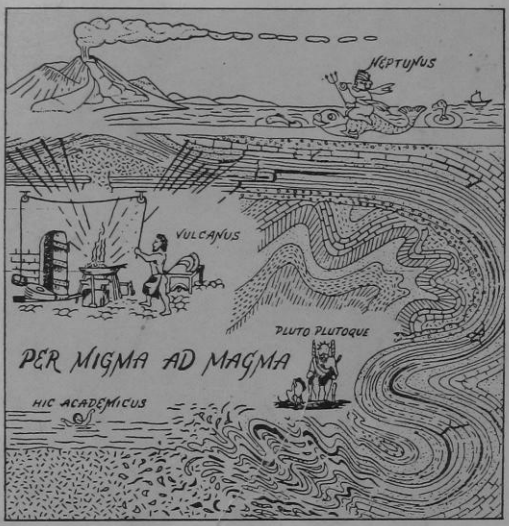
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Ufficio coordinamento
attività di previsione e prevenzione

COMMISSIONE TECNICO-SCIENTIFICA
«GRANDI RISCHI»
(D.P.C.M. 8.1.'82 n. 1283 e succ. integr.)

Presidente: Il MINISTRO per il
coordinamento della Protezione Civile

ISTITUTO NAZIONALE GEOFISICA - GRUPPO NAZ. DIFESA DAI TERREMOTI (CNR) - GRUPPO NAZ. VULCANOLOGIA (CNR)



«SONO PREVEDIBILI I TERREMOTI E LE ERUZIONI VULCANICHE?»

Convegno scientifico sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Taormina, 13 e 14 aprile 1989

Pubblicazione n. 17

FIGURA 26

IL CONVEGNO DI TAORMINA

“Sono prevedibili i terremoti e le eruzioni vulcaniche?” era il titolo del Convegno Scientifico che si sarebbe tenuto a Taormina.

Per tanti ovvi motivi non potevo restarne escluso, fosse solo che tutto quel putiferio era venuto fuori da una mia “pensata”, senza voler considerare che se c’era qualcuno che sapeva senza ombra di dubbio che i terremoti fossero prevedibili, beh… quello ero senz’altro io!

Chissà? Forse era il destino che mi obbligava continuamente a fare delle scelte per strani disegni che non riuscivo a comprendere.

Intanto comprendevo benissimo che proprio il destino, facendomi cadere terremoti ed eruzioni tra capo e collo, aveva distorto la mia esistenza mettendomi in una condizione economica disastrosa.

Stavo usando quasi esclusivamente la maggior parte del mio tempo per qualcosa che, eccetto tante preoccupazioni, non mi dava niente in cambio, distogliendomi quasi totalmente da quello che era il mio lavoro d’artista, il lavoro che avrebbe dovuto mettere pane e burro quotidiano sulla mia tavola.

Era proprio in occasioni come queste che mi rendevo esattamente conto di quello che stavo combinando e del danno che stavo procurando alla gestione della economia della famiglia: ormai non era più un fatto raro che le bollette da pagare si accumulavano ai tanti altri problemi quotidiani da risolvere.

Pur essendo pittore mi riusciva difficile colorare di rosa quella pillola che mia moglie avrebbe dovuto mandar giù alla notizia che avevo deciso di andare a Taormina. D’altra parte non potevo assolutamente mancare.

Alla fine, nonostante si decise di sottrarre al bilancio, che in quei giorni era veramente molto in bilico, solo esclusivamente quello che mi sarebbe bastato per le spese di viaggio, non riuscii moralmente a non sentirmi come un ubriacone che apportava danni alla famiglia pur di appagare le sue insane necessità.

È vero, il paragone può sembrare fuori luogo, ma non per me che ho sempre posto il benessere dei miei al di sopra di ogni altra cosa.

Comunque il dado era stato tratto: 50 mila lire in tasca,appena quanto bastava per il biglietto ferroviario e via verso la Trinacria. Agli eventuali problemi che si fossero presentati ci avrei pensato al momento debito.

Manco a dirlo, il primo problema che si presentò all'uscita della stazione ferroviaria di Taormina fu quello di un bel bagno fuori programma, il taxi non rientrava nelle spese del programma e dovetti dirigermi verso la sede del convegno a piedi e per giunta senza ombrello.

Volendola prendere con filosofia, aggiungo che, pur ritrovandomi in quella sala circondato da tanti eminenti scienziati provenienti da ogni parte del mondo, non mi sentii certo come un pesce fuor d'acqua, dal momento che ero zuppo fradicio dalla testa ai piedi.

Come generalmente capita a chi entra in un ambiente nuovo, i miei occhi sbirciavano a destra e a manca per trovare qualche volto familiare tra tanti sconosciuti. Scorsi tra i tanti intervenuti il prof. Luongo, ci salutammo cordialmente, il fatto però che subito si defilasse rafforzò in me l'impressione che nell'ambiente fossi sempre ritenuto un personaggio scomodo da lasciare nell'incertezza, a cui non dare risposte precise.

Bah! Niente di nuovo sotto il sole.

Diversamente andò quando mi incontrai con Giorgione (il prof. Matteucig), fu come al solito molto espansivo e ci mettemmo a parlare del più e del meno isolandoci dalla confusione.

Dal più e dal meno il nostro discorso scivolò sulla vicenda del programma televisivo di Mino D'Amato che era stato la causa del convegno stesso in cui al momento ci si era ritrovati.

Stupito? Rimasto di stucco? Intontito? Mortalmente ferito? Quale termine potrei usare più forte per descrivere quell'attimo in cui venni a sapere ciò che il professore, con la più assoluta serenità d'animo e naturalezza, mi stava confidando?

Candidamente mi diceva che, mentre il programma veniva trasmesso, lui era dietro le quinte! Era stato lui che, dimentico del fatto che mi aveva chiesto di potermi accompagnare al momento del programma, aveva ben pensato di scavalcarmi e presentarsi nella redazione per convincerli a cambiare idea ed impostare la trasmissione sulla presenza dell'amico greco Varotsos.

A quanto pare, ci era riuscito benissimo e penso che pur di raggiungere lo scopo che si era prefissato, non si fosse minimamente preoccupato del fatto che tutto il mio impegno, tutto il mio lavoro venisse buttato alle ortiche.

Il colpo di grazia,che mi fece cascare letteralmente le braccia a terra, fu quando aggiunse che l'aveva fatto per farmi un piacere: loro, gli scienziati, mi avrebbero letteralmente "schiacciato", non avrei saputo minimamente come difendermi e poi, soggiunse, cosa ci sarebbe stato da guadagnare? Niente!

Con Varotsos sarebbe stato diverso, il greco aveva qualcosa di "meccanico" da proporre: una rete di macchinari da poter disporre su tutto il territorio, c'era da immaginare fondi stanziati ad hoc e grossi investimenti, lui stesso, come diceva, avrebbe potuto assumersi l'impegno di gestire la rete nella zona partenopea con la felice conclusione di tirarci fuori un pò d'acqua per il suo mulino.

Mi accorgevo di non appartenere a questo mondo… troppo romantico per poter vivere tra questa gente!

La parola "ricerca" significava e significherà sempre per me: sacrificio, impegno oltre il limite delle proprie possibilità per trovare

alla fine qualsiasi cosa che possa dare un sollievo all'umanità, riuscirci o meno è relativo.

Ora, tutto quanto mi circondava, mi insegnava che la parola "ricerca" significava "trovare fondi", "trovare il modo di arricchirsi personalmente", "spillare quattrini allo sponsor di turno".

Devo ammettere che, dopo quel colloquio, ho inserito il nome del professore nell'elenco dei più grandi ricercatori italiani, almeno nel ramo inerente alla ricerca di fondi.

Non si finisce mai di imparare… ma la vita continua.

Una voce annunciava in varie lingue che chi aveva da proporre un suo intervento doveva recarsi al tavolo delle hostess e riempire un modulo.

Troppo bello per essere vero! Un'occasione d'oro da non perdere.

Tremebondo e sconcertato dalle recenti rivelazioni, mi recai senza alcun indugio al tavolo e rilasciai le mie generalità. Così, tanto per sapere a cosa andavo incontro, chiesi all'hostess se vi fosse un minimo di certezza per tale intervento personale e mi fu risposto decisamente che tutti quelli che ne avevano fatto richiesta avrebbero sicuramente esposto la loro relazione.

Mi rilasciarono una valigetta di plastica che conteneva alcuni stampati e il pass con il mio nominativo da applicare, in bella vista, alla tasca della giacca. Ora, al pari degli altri, potevo anche io darmi delle arie e sentirmi più importante. Stando così le cose, non mi restava che aspettare che, da un momento all'altro, fossi chiamato per tentare di spiegare alla comunità scientifica, nei limiti delle mie possibilità, quello strano caso che univa l'uomo ai terremoti.

Dopo l'inaugurazione, prendemmo posto a sedere nella vasta sala e si diede inizio al confronto internazionale sullo stato delle conoscenze dei fenomeni sismici e vulcanici e sulle possibilità del momento di predizioni utilizzabili dalla Protezione Civile.

Gli interventi si succedettero con regolarità e compostezza espositiva, almeno fino a quando salì sul palco Tazieff, che, approfittando della situazione di privilegio, elencò fatti e misfatti attribuibili sia a scienziati suoi connazionali che a quelli italiani.

Ci andò giù veramente forte, lanciò delle accuse pesantissime verso alcuni uomini di scienza che, producendo cifre false e alterando i dati reali, avrebbero consentito una operazione politico-finanziaria speculativa sulla città di Pozzuoli al tempo del bradisismo del 1970.

Dopo questo intervento il malumore che serpeggiava tra gli organizzatori e lo staff dei ricercatori italiani era così palpabile che si poteva tagliare con il coltello. La sala stampa era in gran fermento per l'argomento ghiotto che si andava preparando, già si intravedevano i titoloni che l'indomani avrebbero riempito i giornali e naturalmente anche la televisione avrebbe avuto abbondantemente di che parlare. Si annunciava uno scandalo che a quel tempo avrebbe sollevato un bel polverone, non si era ancora arrivati al menefreghismo estremo che aleggia oggi in tutti i settori, infatti pare che oggi a nessuno più importi gran ché perdere la faccia e la dignità.

Il caso volle che Tazieff, sceso dal palco, più infuriato di un toro nell'arena, con il volto che aveva assunto colori indecifrabili (dal verde vescica al paonazzo giallastro su cui si distinguevano qua e là chiazze tendenti ad un vermiglione rosso scuro), avesse preso posto proprio tra me ed un suo amico e aveva preso a gesticolare come un forsennato.

Per un napoletano come me non risultava difficile dare una interpretazione a quel gesticolare affannoso, capivo che avevo accanto una persona che si era liberato da un malumore che si era portato dentro per anni interi ed ora, dopo aver ingerito maltrattamenti e contrarietà nella recente trasmissione televisiva, aveva trovato finalmente il coraggio di sviscerare tutto, rincarando la dose.

Ancora tanta carne a cuocere si veniva accumulando ghiottamente per la sala stampa.

La sceneggiata comunque non durò molto a lungo perché dopo un pò, fermandosi proprio davanti alle mie ginocchia, si accostò a Tazieff un lacchè, inviato dal Ministro Lattanzio, in giacca verde e farfallino, che gli sussurrò qualcosa all'orecchio.

Il Ministro desiderava parlargli.

Tazieff, mantenendo la sua aria agitata, mi passò davanti seguendo il lacchè, e avviandosi, con fare svogliato, verso il luogo dove il Ministro l'attendeva.

Dovettero passare circa un 15 o 20 minuti e Tazieff fu di ritorno, sul volto si leggeva che il malumore era sbollito del tutto. Stavolta, passandomi davanti, mi scansò delicatamente scusandosi dell'eventuale disturbo che il suo andirivieni mi avesse arrecato e riprese il suo posto.

A Napoli, una persona estremamente lieta per una bella novità, tipo la vincita di un bel terno al lotto, generalmente ne da la notizia agli altri sorridendo allegramente e stropicciandosi le mani come nell'atto di lavarsele con il sapone. Così mi appariva ora la persona che mi stava accanto, una persona che aveva completamente dimenticato tutto quello che aveva detto e fatto fino a pochi minuti prima, una persona totalmente cambiata. Ora un sorriso da beato gli incorniciava il volto che aveva ripreso il colore della normalità, forse era per questo che si stropicciava con fare continuo le mani… forse aveva capito che era stato sull'orlo di un ictus e grazie all'intervento provvidenziale del ministro era rientrato in possesso della sua stabilità fisica e sentendosi come un miracolato lo stava confidando all'amico.

Ed io? Forse avrei avuto bisogno anch'io di un miracolo salutare.

Si era data la combinazione che proprio in quei giorni l'Etna fosse in attività eruttiva, dando spettacolo della sua possanza, e, trovandosi Taormina a pochi chilometri dal cratere, facesse sentire il suo effetto sulla mia sismo-sensibilità.

Infatti quella emicrania che generalmente mi attanaglia in simili circostanze sismiche non si era fatta attendere molto. Si era presentata in modo leggero sin dal mio sbarco in Sicilia e poi, man mano che passavano le ore, era diventata sempre più insistente e ora stava diventando insopportabile.

L'emicrania, le sconcertanti rivelazioni del prof., la tensione che mi stava procurando l'incerta attesa del mio eventuale intervento e la stanchezza della notte insonne, si assommavano accrescendo il malessere fisico che si stava impadronendo di me.

Comunque non dovevo assolutamente lasciarmi prendere dallo sconforto.

Dovevo concentrarmi su quello che avrei potuto esporre in pochi minuti nel modo più chiaro e conciso ad un pubblico in gran parte straniero, eliminando tutto il superfluo.

Ne prendevo nota sul taccuino che avevo ricevuto, evidenziando due parti principali.

Nella prima parte del discorso avrei parlato della possibilità che aveva l'uomo di poter prevedere i terremoti e le eruzioni vulcaniche attraverso alcuni recettori situati in varie zone del corpo, ma avrei aggiunto subito che, pur essendo in grado di fare previsioni abbastanza accurate, non ritenevo che questo genere di previsioni

potessero rientrare in un'ottica di utilità per la protezione civile, al massimo, in un futuro non molto lontano, quando qualcuno fosse riuscito a inventare un sistema meccanico di previsione, tale genere di previsioni, mie o di altri, avrebbero potuto essere considerate quali prove di conferma alle previsioni fatte meccanicamente, per avere più sicurezza in caso di decisione di evacuare una zona.

Dopo aver chiarito questo punto che è stato sempre causa di perplessità e contrasto della comunità scientifica, sarei passato ad esporre una seconda parte che avrebbe potuto indurre almeno qualche personaggio tra quelli che stavano ad ascoltare che forse in quanto dicevo ci fosse qualcosa da prendere in considerazione e che avrebbe potuto favorire la ricerca nella creazione, o, forse meglio, nell'individuazione di un macchinario in grado di fare previsioni.

Avrei tentato di far capire come fosse importante per i ricercatori essere messi al corrente dei giorni precisi, dei momenti esatti in cui un sisma invia il suo biglietto da visita.

Quei momenti esatti sarebbero stati la base su cui iniziare ad indagare.

Si sarebbero dovuto prendere in considerazione solo i terremoti distruttivi, quelli che molti giorni prima del loro verificarsi si fanno annunciare da forti segnali, quelli che squarciano l'interno del mio corpo quasi fossero coltellate incruenti che non lasciano alcun segno esterno.

Il mio compito sarebbe stato esclusivamente quello di informare la comunità scientifica dei momenti esatti in cui questi segnali di natura sconosciuta avrebbero bersagliato il mio corpo. Ai ricercatori sarebbe toccato il compito di analizzare cosa fosse successo di anomalo nel mondo e cosa avesse influito in qualche modo sul funzionamento dei macchinari più disparati in quegli stessi momenti.

Certamente questi raggi o, se vogliamo, possiamo chiamarli impulsi o radiazioni o qualsiasi altro termine si voglia usare, non se ne vanno certo in giro per il mondo giusto per colpire esclusivamente la mia

persona, sicuramente hanno una loro azione su tanti altri elementi fisici o chimici di varia natura, produrranno degli effetti strani dovunque e su tante altre cose, magari anche facilmente visibili, ma che, non essendo a conoscenza delle mie indicazioni, a nessuno verrebbe mai in mente di poter associare a futuri cataclismi.

Voglio tentare qualche esempio di cosa potrebbe verosimilmente accadere in giro per il mondo nello stesso momento in cui il mio corpo facesse da bersaglio a questi raggi :

1. possiamo immaginare un chimico intento al suo lavoro che improvvisamente si accorge di una strana variazione di densità o di colore in qualche suo intruglio, tale da costringerlo a buttar via il suo lavoro, incapace di dare una spiegazione plausibile all'accaduto

2. oppure, tanto per dire, un addetto ai radar che nota aloni strani ed inusuali apparire sullo schermo

3. meglio ancora, poiché siamo nell'epoca in cui i satelliti fotografano il suolo terrestre centimetro per centimetro e minuto per minuto, possiamo immaginare l'espressione di colui che nell'analizzare le foto si accorge che alcune di queste, che rilevano una precisa zona, sono inservibili perché presentano una colorazione strana ed inspiegabile e, senza pensarci su, le butta via…

credete voi che le butterebbe via sapendo che il momento in cui dal satellite veniva fotografata quella zona coincide esattamente con il momento di una mia informazione riguardante un notevole terremoto?

Gli basterebbe mettere da parte per un pò di tempo quelle foto per rendersi conto facilmente che dal satellite erano state scattate le foto proprio della zona in cui si sarebbe verificato il futuro terremoto disastroso… per farla breve è molto più che probabile che un marchingegno per prevedere i terremoti sia già esistente e bisogna solo saperlo individuare.

FINE DELLA TRASMISSIONE

L'Etna continuava a farmi ribollire il cervello ed io, nonostante questo malessere, ero sempre lì in uno stato di incertezza, in attesa che mi chiamassero per intervenire o perlomeno che mi dicessero che non c'era più tempo o qualsiasi altra cosa che mi liberasse da quella snervante situazione che si era creata.

Poiché gli argomenti sollevati da Tazieff di fronte ai mass-media rischiavano di innalzare un polverone capace di sommergere gran parte dei vulcanologi e geofisici presenti e non presenti, fu deciso il fuori-programma di una tavola rotonda per chiarire e mettere fine ad accuse ed ingiurie che continuavano a svolazzare, forse più di prima che si iniziasse, senza alcun freno.

E intanto ci fu la conferenza stampa.

Dopodiché tutti gli intervenuti, me compreso, iniziarono con impazienza a girovagare per la grande sala dove c'era un televisore, si aspettava tutti, con molta curiosità, l'inizio del telegiornale che avrebbe fornito i ragguagli sul convegno, naturalmente noi che avevamo assistito al dibattito ci aspettavamo la sintesi di quanto era successo fino a quel momento.

Niente di tutto questo.

Lo speaker televisivo annunciò laconicamente:

«i vulcanologi italiani hanno ragione… i terremoti non si possono prevedere.»

dandoci la netta sensazione che stesse comunicando semplicemente il risultato finale di una partita di calcio di ultima serie senza accennare minimamente a quanto invece era effettivamente successo e stava ancora accadendo.

Non voglio stare a pensare su come certe cose vadano, ne su come sia facile in certi ambienti mettere tutto a tacere in un batter d'occhio...non voglio pensarci. Comunque questo modo di agire non è quello rispondente ad un paese democratico, il popolo dovrebbe sempre essere informato nel modo più corretto possibile.

Lasciando la politica da parte, aggiungo che, solo se fossi stato bendato non avrei potuto osservare la palese serenità che traspariva dai volti di Tazieff e Varotsos, che giravano per la sala sorridenti come se effettivamente avessero vinto la partita, quando poi, stando alle parole dello speaker, gliela avevano data per persa già prima che fosse finito il convegno.

In conclusione, pareva che l'unica cosa positiva che fosse uscita dallo scossone di quel convegno sia stata l'unanime accettazione di tutti i convenuti ad approfondire tali questioni e l'occasione di un serio e continuato programma di studio sui precursori, oltre che l'idea base di un necessario miglioramento della organizzazione della protezione civile in tutti i suoi sviluppi così come aveva auspicato il Ministro Vito Lattanzio all'apertura del convegno. Almeno qualche cosa di buono alla fine ne sarebbe uscita fuori da tutta questa storia, che, se non mi fosse venuto in mente di andare quel giorno in quella redazione, forse non ci sarebbe mai stata.

Mentre i convenuti si preparavano al banchetto, io, stanco, deluso e demotivato, già pensavo di anticipare il viaggio di ritorno.

Ero consapevole che niente di quello che avrei potuto dire, seppure mi fosse stata data l'occasione di parlare, sarebbe entrato nelle teste di quella gente, che a me dava sempre più l'impressione che si trovassero lì più per abitudine che per allargare il loro sapere.

Quello che avevo visto e sentito mi sarebbe bastato per molti anni.

Ne parlavo durante il viaggio di ritorno con due energumeni chiaramente drogati fino al collo, che, nonostante avessero il cervello in panne e prendessero in giro tutto il prossimo che gli capitava a tiro, pare riuscissero ad avere un certo rispetto per la mia

persona e addirittura ebbi l'impressione che seguissero i miei stanchi discorsi con molta più attenzione di quella che mi era stata riservata da quelle persone dalle menti elevate con cui mi ero trattenuto fino a pochi minuti prima e che, per il lavoro che svolgevano, avrebbero avuto il santo dovere di ascoltarmi.

Mi è sempre dispiaciuto tantissimo che una persona tanto a modo, quale è stato in vita il presentatore Mino D'Amato, dopo quella avventura o meglio disavventura, venisse defenestrato. Sono sicuro che se, come era stato preventivato, a quel suo programma ci fossi stato io al posto di Varotsos, mi avrebbe sostenuto con la stessa veemenza, perché è nell'animo delle persone nobili la ricerca della verità. Avrebbe voluto sapere perché, nonostante avessi dato più volte prova della veridicità delle mie previsioni,

nonostante le conferme di uomini di scienza dalla comprovata serietà, non venissi mai preso nella benché minima considerazione, anzi, venissi addirittura ostacolato.

Temo che a Taormina l'impegno del presentatore profuso in quella trasmissione fosse stato giudicato eccessivo in quanto gli fu tolta la conduzione del programma di successo, che fu abolito, e lui stesso non fu più visto in RAI, se non per qualche fugace apparizione. Per il resto della sua vita si è occupato prevalentemente di portare aiuto a bambini malati nel mondo, ed ora, che è nel regno dei più, credo che abbia davanti a se, finalmente chiaro, il quadro di quanto sia effettivamente accaduto.

Caro Mino, mi pare di sentire il tuo sussurro:

«…così vanno le cose sulla terra, ma dalle mie parti vanno meglio, molto, molto meglio… te lo assicuro!»

RITORNO AL PASSATO

Il convoglio era fermo al bordo più estremo della Sicilia di fronte al continente ed era in attesa della solita sistemazione prima di essere traghettato sulla sponda opposta.

Uno di quei ragazzotti, avvolto nella nebbia della condizione in cui si trovava, sporgendosi dal finestrino, rivolgeva ripetuti e gentili complimenti ad una giovinetta fuori dal treno, a voce alta ma nel contempo con una tonalità melodiosa al punto da rimanere impressa nella mia mente come un graffito nella pietra:

«Bellaaa… sei bellaaaa…»

La giovinetta mostrava una finta indifferenza ma in cuor suo dovette deliziarsi al suono di quei melodiosi complimenti a lei diretti.

Quella voce cadenzata, come una nenia d'altri tempi, invece, dovette avere per me un influsso ipnotico, o forse fu semplicemente per l'indicibile stanchezza unita alla fame, perché, accasciato in quel vecchio sedile di velluto verde, crollai finalmente in un sonno profondo e rigenerante.

Al risveglio ebbi la gradita sorpresa di accorgermi che la metà del viaggio era già alle spalle e così pure sembravano appartenere a tempi ormai lontani, tutti quegli eventi che erano successi nelle ore precedenti.

Ora che ero ritornato ad essere lucido, avevo solo una gran voglia di dimenticare ogni cosa, di mettere una pietra su tutto quello che riguardava i terremoti, i precursori, gli scienziati e i politici, di mandare tutto all'aria, dire finalmente basta e riprendere il normale corso della mia vita, una vita che avevo bistrattato per una sfida che non aveva più un senso logico o che forse non l'aveva mai avuto dal

momento che qualsiasi tentativo di comunicare finiva sempre per cadere nel vuoto.

Feci ritorno a casa con il ben deciso proposito di riprendere la mia vita dal punto in cui ero stato costretto da strane forze della natura a cambiarla.

Raccolsi cataloghi, studi, carte, cartacce, appunti… tutto… tutto quello che riguardava i terremoti, con l'intenzione di farne un bel falò, ma non ne ebbi il coraggio, c'era troppo tempo della mia vita in quella robaccia, alla fine mi decisi e sigillai con cura e con tanti bei giri di scotch ogni cosa in alcuni scatoloni e li feci sparire letteralmente dalla mia vista.

Davanti a me riapparvero, come per incanto, tutti quei pennelli, colori e tele che erano rimasti sommersi per tanti anni da quella "robaccia".

Ebbi cura di togliere dalla mia vista anche la radio per evitare di ascoltare, anche solo per caso, eventuali notizie che mi avrebbero potuto riportare ai terremoti.

Incominciai anche a pensare ad un eventuale allontanamento da Portici, avrei scelto una cittadina più a nord, dove una maggiore ricchezza locale mi avrebbe consentito di vivere da artista in modo più adeguato. Avrei potuto realizzare il sogno di una casetta tipo fattoria, con un bel pezzo di terra da coltivare e un cortile pieno di animali a cui badare. Sono sempre stato innamorato della natura. Avevo già sperimentato in passato qualcosa del genere, ma il mio carattere irrequieto mi portava a cambiare dimora molto più spesso del normale… però sapevo che amavo quel tipo di vita e poi, ora avevo cinque figlioli a cui badare e fare in modo che vivessero in armonia con la natura era per me quasi un obbligo.

Con questo progetto arrivai alla soglia degli anni '90.

Ci ero riuscito, non mi ero effettivamente occupato più di terremoti, eccetto qualche articolo su giornali che, di tanto in tanto, qualche

giornalista, magari in occasione di qualche scossa del Vesuvio, ricordandosi di me, mi proponeva.

Comunque eliminai anche questo il giorno in cui, a mia insaputa, mi ritrovai "spiaccicato" abusivamente, a piene pagine e grossi titoloni, su un giornale che non era mai stato di mio gradimento: "Cronaca Vera". Un giornale a grande diffusione ma su cui si parlava più di misfatti che di fatti. Non era certamente il genere di rivista da me prediletto.

Intanto, mi era bastato impegnarmi un poco in più per lasciarmi alle spalle tutta una situazione debitoria che quella tale "distrazione sismica" mi aveva procurato.

Alla fine degli anni ottanta mi ritrovai economicamente a ripartire da zero. Non che fosse un problema, anzi quello zero per me suonava come un numero più che positivo essendomi adeguato per lunghi anni ai numeri negativi.

Intanto il progetto di una nuova abitazione nel verde, più verso nord, si stava per avverare… ma a metà.

Il caso volle che mentre spulciavo tra gli annunci di abitazioni in affitto in zone verdi ne trovai uno non molto esplicito che riguardava il territorio di San Sebastiano al Vesuvio.

Il Vesuvio. Ancora una volta il vulcano mi mandava un messaggio, di natura diversa dal solito, ma pur sempre un messaggio.

Comunque, San Sebastiano al Vesuvio distava pochissimi chilometri da Portici e farci un salto non avrebbe comportato grosse perdite di tempo.

L'agente immobiliare si fece trovare sul posto, il locale, perché in realtà si trattava di un locale a tre livelli, non aveva niente di quanto avessi in mente.

Fummo sul punto di andare via, quando l'agente immobiliare soggiunse che fino a pochi giorni prima aveva trattato la vendita di

un appartamento, proprio lì accanto, in quella stessa costruzione Vanvitelliana.

Sapete quando il destino decide di prenderti per i capelli e farti fare ciò che vuole? Non c'è alcuna possibilità di poterlo contrastare, fa sempre in modo che gli eventi accadano senza darti motivo di riflessione e ti spinge, a volte anche in modo piacevole, ad accettare situazioni che a mente fredda avresti scartato a priori.

Ebbene, appena varcammo la soglia di quella casa tutta particolare, che, significativamente bene augurante, aveva la porta d'ingresso già aperta, come da invisibile mano amica ed era lì ad accoglierti.

Io e mia moglie restammo come incantati: era esattamente la casa che avevamo in mente entrambi.

Quando poi l'agente, facendoci affacciare ad una finestra, ci mostrò il grande frutteto che faceva parte della casa, non riuscimmo più a trattenere il nostro entusiasmo: quella casa sarebbe stata la nostra casa!

Ma la casa non era in affitto, era in vendita e la più grossa difficoltà era che tutto il mio capitale disponibile al momento ammontava a mille lire, tanto quanto costava un pezzo di pane.

Eppure il mio ottimismo o, forse meglio, la forza della Provvidenza in cui ho sempre creduto ciecamente, mi spingeva a non esitare, mi diceva che ce l'avrei fatta.

Fare un elenco di tutte le cose più assurde e positive che mi capitarono in quel periodo per portare a buon fine la transazione è veramente un'impresa ardua, resta solo il fatto importante che tutto si risolveva man mano che si procedeva nella compravendita e, in men che non si dica, i sette componenti della mia famiglia andarono ad incrementare il numero degli abitanti della bella cittadina vesuviana.

Il destino aveva deciso che rimanessi alle falde del Vesuvio.

Comunque, avrei continuato a disinteressarmi degli studi sismici, al massimo, avrei prestato un'attenzione più esclusiva agli umori del gigante di fuoco che mi sovrastava, per carpirne i suoi intimi segreti.

CAP XXXI

Il chiarore dell'alba del primo gennaio del 1990 penetrò attraverso le finestre ancora senza imposte della nuova casa inondandoci come una cascata di luce e suscitando in tutti noi, sin dal primo momento, una ventata di sana allegria ed entusiasmo. Le basi per quella fattoria che avevo sempre sognato erano state poste ed i ragazzi erano entusiasti per quel radicale cambiamento.

Furono anni incredibili e salutari, in cui seppi dimostrare a me stesso di saper coltivare, allevare animali, essere veramente parte integrante della natura.

Seguivo attentamente i consigli di Giuseppe, il figlio del vecchio Guglielmo, il colono che aveva voluto lasciare solo per me, e non perché andasse ad altri, quel giardino in cui era nato e che aveva amorosamente curato per tantissimi anni, aveva saputo leggere nel mio sguardo il grande amore che avrei avuto anch'io per quella terra.

Giuseppe mi insegnò i segreti della terra e nel contempo mi dava modo di capire quanta intelligenza potesse essere in persone che conducevano una vita che all'apparenza poteva sembrare semplice e che non avevano avuto alcuna possibilità di poter studiare.

Guardandolo esaminare con tanta attenzione la terra, mi veniva da pensare che, se avesse studiato geologia, la sua intelligenza pratica l'avrebbe portato ad essere tra i più bravi ed acuti ricercatori.

Era un tipo rude e sbrigativo, non poteva essere altrimenti, vivere di quanto offriva la terra significava anche non "dover" scorgere emozioni negli occhi degli animali allevati ma trattarli come fossero oggetti, era un tipo che non poteva trattenersi dal ridere mentre raccontava agli amici di bocce, di me, che crescevo animali sani e forti e poi non li utilizzavo per mangiarne le carni, pur non essendo vegetariano, perché, nel contempo, comunque mettevo abitualmente

sulla brace polli allevati in batteria e carni comprate al supermercato. Indubbiamente aveva la sua ragione logica ma per me era impensabile poter sopprimere un coniglietto o qualsiasi altro animale da cortile con cui i miei ragazzi avevano giocato e rincorso nell'erba.

È ancora vivo in me il ricordo dello sguardo incredulo di un'oca bianca, bellissima, dagli occhi azzurro-cielo che mi fissava mentre moriva in una pozza di sangue.

Tutto avvenne in pochi attimi, mentre ero lì nel giardino e accennavo a Giuseppe che quell'oca, insolitamente, aveva rincorso e beccato ad un polpaccio la piccola Cleo, procurandole uno spavento terribile e mentre, avanzando lentamente, gli dicevo con tono minaccioso, che quella era la volta buona che avrei soppresso sul serio un animale, il tempo di voltarmi per vedere se mi stesse ascoltando e lo vidi intento ad eliminare le tracce di sangue di quell'oca, rimaste sulla lama di un coltellino ben affilato che portava sempre con se e che tante altre volte aveva usato per affettare formaggi o salumi. In un attimo, aveva risolto il problema che mi stava angosciando, ma aveva lasciato in me il ricordo indelebile dello sguardo stupito di quella bestiola che fino a pochi minuti prima, mi aveva seguito in lungo e in largo per il giardino, proprio come un cane fedele.

Un altro episodio fu quello del tacchino… i miei figli ridono da matti ogni volta che ci capita di ricordarlo.

Un mio grosso tacchino, che scorrazzava per il giardino sin da quando era nato, aveva preso la cattiva abitudine di dare la caccia ad insetti per cibarsene spesso volando oltre il muro di cinta e mettendo a soqquadro gli orti ben arati dei vicini. Già si sentiva nell'aria che da un momento all'altro quel tacchino avrebbe fatto una fine molto cruenta, il meglio che poteva capitargli era fare la fine del tordo per una sonora schioppettata o nel peggiore dei casi finire con la gola tagliata e messo in padella da chissà chi.

Non sopportavo questa idea e per evitare il bagno di sangue, decisi di dargli una dolce morte con le mie stesse mani.

Mi ricordavo che, da ragazzo, durante una battuta di pesca sul fondo del mare, avevo seriamente rischiato di annegare per il guasto meccanico all'erogatore delle bombole d'aria compressa, avevo tentato la risalita rapida ma la superficie era lontana da raggiungere e non avendo più riserva d'ossigeno nei polmoni, fui costretto da quel naturale istinto che ti spinge ad immettere acqua nei polmoni come fosse aria.

Se a quel punto, già con i polmoni inondati d'acqua, non avessi dato fondo a tutte le mie energie, accelerando spasmodicamente la risalita con numerosi colpi di pinna, non sarei qui a raccontarlo ma, da questa esperienza, posso comunque raccontare di non aver avuto una sensazione tanto terribile e tutto poteva finire li se avessi perso i sensi.

Pensai che, se avessi costretto in qualche modo il tacchino a rimanere sott'acqua, sarebbe passato nel regno dei più senza dover soffrire molto. Gli legai alle zampe i pesi di piombo che usavo per la muta subacquea, non so perché ma gli misi anche un calzino sulla testa e lo scaraventai di peso in una barca piena d'acqua che avevo nel giardino in cui allevavo centinaia di pesci rossi.

Avrei voluto allontanarmi per poi far ritorno a trapasso avvenuto, ma non avevo fatto i conti con la reazione del tacchino che proprio non ci voleva stare sul fondo e per sfuggire alla triste sorte, dimenandosi a più non posso, nonostante il peso che lo tratteneva, si portava quasi fuori dalla barca. A questo punto fu necessario un vero scontro corpo a corpo e dovetti far fronte a tutte le mie risorse fisiche per tenerlo sotto finché si decise a lasciarsi andare.

Quell'azione da mentecatto fu per me una vera e propria tragedia, mentre agli occhi dei miei figli, incapaci di comprendere il mio stato d'animo, si presentò come un episodio di grande comicità che li faceva ridere a crepapelle.

Comunque, dopo quell'esperienza, un fatto lo avevo assodato: non avrei allevato altri animali.

Tanti episodi di genere campagnolo riempivano i miei giorni, gli anni passavano e la famiglia si ingrandiva, la prima "piccola campagnola" a nascere fu Virna, nel dicembre del 1990, poi fu la volta di Brenda nel 1992, la settima, la più piccola, subito ritenuta la mascotte dai fratelli più grandi.

Si trattava di una vera e propria allegra brigata che razzolava in quel prato, si arrampicava su cento alberi di profumatissime albicocche, cresceva e si rincorreva allegramente godendo in tutto e per tutto di quella grazia di Dio che ci era stata donata, perché quella casa su misura fu un vero e proprio dono, il più adatto per una famiglia come la nostra.

Gli anni novanta erano alla fine, il nuovo millennio si avvicinava con tutte le sue novità, novità che mi avrebbero riportato a riprendere, con rinnovato vigore e con maggiori soddisfazioni, i miei studi sulla ricerca dei precursori sismici.

FOTO 27

++++++++++GIARDINO++++++++++

IL PARADOSSO FRANCESE

Contattai Susan C. Rosemberg scrivendole in un inglese liceale, quell'inglese imparato alla meno peggio a scuola, un inglese che non è mai stato di grande aiuto alla maggioranza degli italiani che hanno avuto contatti oltralpe.

Susan C. Rosemberg era l'amministratrice di un importante portale web statunitense in cui si trattava di previsioni sismiche.

Quel giorno, quando le scrissi, non mi mancavano certo argomenti ben più intriganti per presentarmi in qualità di "predictor"(così venivano chiamati nel portale coloro che si occupavano e facevano previsioni sismiche), certamente dovettero essere i primi appunti a capitarmi sottomano quelli in cui mettevo i valori del colesterolo nel sangue in relazione ai terremoti.

Nel campo della medicina lo avevano appellato "il paradosso francese" un dilemma a cui la scienza medica di oggi ancora non sa dare una spiegazione.

Il colesterolo è un fattore positivo o nocivo per l'organismo umano?

Ci si chiedeva quale fosse il motivo per cui nei francesi, nonostante il tasso del colesterolo nel loro sangue sia uguale a quello dei giapponesi o degli italiani, l'indice di mortalità per ictus fosse decisamente inferiore.

Indubbiamente a nessuno verrebbe in mente di rapportare il colesterolo ai terremoti. Io invece l'avevo fatto giungendo alla osservazione che il colesterolo è fondamentalmente utile all'organismo ma, nello stesso tempo, in alcune evenienze e nei soggetti a rischio, per un processo biochimico determinato da precisi precursori sismici (di cui tratterò più innanzi), la sua composizione

di base si altera aumentando di volume, si inspessisce ed inevitabilmente provoca seri danni alla circolazione sanguigna.

È facile, come due più due fa quattro, mettere in evidenza l'alta sismicità dei territori d'Italia e del Giappone e l'alto tasso di mortalità per ictus che si verifica in queste località con la bassa frequenza di sismi e di ictus nella terra di Francia.

Indubbiamente posso anche essere in errore ma, per chi ci sta dentro, dare una controllatina non sarebbe un grosso spreco di energie, tenendo conto del beneficio che potrebbe eventualmente venirne fuori.

Ormai eravamo nel nuovo millennio: il 2000.

I ragazzi erano cresciuti e ne contavo perlomeno un 3 o 4 all'università, da lì al computer e successivamente ad internet il passo fu breve e d'obbligo, tenendo anche presente che il minore dei maschi, Renato Junior, aveva ereditato in pieno la grande passione per la tecnologia da suo nonno Alfredo, mio padre, un uomo dal carisma unico e dalle capacità eccezionali a cui non posso esimermi, per il gran bene che gli ho voluto, dal rendergli omaggio con questa piccola parentesi affettiva.

Passare dalla tecnologia all'informatica per Renato fu naturale, è stato sempre lui a gestire qualsiasi cosa ci fosse di elettronico in casa relegando le mie iniziative, che pure erano state notevoli fino a quel punto, in un cantuccio.

Portava a casa pezzi di computer di ogni tipo, li apriva, li scomponeva, li rimetteva in sesto fino a tirarne fuori attrezzi funzionanti.

Io lo osservavo, a volte stavo lì a tenergli compagnia passandogli qualche attrezzo...insomma ora facevo il garzone di bottega a mio figlio proprio come avevo fatto in passato con mio padre, anche se non si trattava più di radio a galena o di quell'enorme televisore della CGE nel 1954, ma di nuovi marchingegni che stavano per cambiare radicalmente le nostre vite con l'avvento di internet.

Arrivata la connessione, il baricentro dell'interesse generale dei ragazzi si spostò dalla televisione al tavolo del computer. C'era sempre la fila da fare per poterlo utilizzare per quel poco di tempo a testa.

Io li lasciavo fare e me ne stavo ai bordi a guardare e pensare a come potermene servire per il mio lavoro d'artista.

Ricordo che uno dei miei primi approcci col personal computer lo ebbi visitando il sito di un pittore che era stato creato per lui da suo figlio e, pensai, se tanto mi da tanto, chissà che mio figlio non riesca a fare qualcosa del genere anche per me. Quindi un'utilità pratica ci sarebbe stata sicuramente. L'aiuto di Renato si dimostrò davvero prezioso per il mio lavoro, in breve raggiunsi posizioni di tutto riguardo e con molto anticipo rispetto alla maggioranza di tanti miei colleghi che, lontani da internet, finirono con il fossilizzarsi non andando oltre i confini della propria provincia.

Ma, ritornando al paradosso francese, fu proprio navigando in internet che, alla ricerca della parola "previsioni" mi ritrovai nel portale retto da Susan C. Rosemberg. Leggevo, naturalmente in inglese, di persone che discutevano in un forum di previsioni sismiche. Non nascondo che la cosa mi incuriosì enormemente e pur non avendo alcuna dimestichezza con i segreti di internet, presi la palla al balzo e tentai di introdurmi subito in questo forum, muovendomi proprio come potrebbe fare un elefante in un negozio di cristalli.

Dopo aver contattato la Rosemberg tramite l'email del "paradosso" fui invitato ad iscrivermi al suo sito per poter inviare ulteriori messaggi, ma ero così imbranato che equivocavo su tutto e facevo pasticci di ogni genere, quelli che, a dire dei ragazzi, erano passaggi molto semplici da eseguire, per me rappresentavano vere e proprie montagne da scalare.

Insomma, dopo averne combinate di cotte e di crude, riuscii finalmente a trovare un certo assestamento e inviare con regolarità messaggi in quel forum di preditori stranieri. Ero così ansioso di far

sapere di me che iniziai a passare gran parte del mio tempo, di giorno o di notte, inchiodato alla tastiera.

Ne rimasi coinvolto per circa tre anni, ma devo ammettere che mi bastarono pochi mesi per superare di gran lunga tutto quanto avevo fatto nel campo delle previsioni nei venti anni precedenti.

Intravedevo di aver agguantato ciò che inseguivo da tempo: essere finalmente entrato in contatto con qualcuno con cui dialogare che nutriva i miei stessi interessi. Non mi importava affatto se migliaia di chilometri ci dividessero e ci fosse quel problemino non certo di poco conto della lingua in cui scrivere che mi rubava tempo prezioso. Questo problema lo avrei risolto in parte, qualche tempo più avanti un pò con la pratica, un pò con l'aiuto del traduttore simultaneo.

Il 20 gennaio 2000 alle 13:04:59: ora locale, inviai con grande emozione il mio primo messaggio a Earthwaves Prediction Forum.

Ricordo il nervosismo di quelle ore passate nella attesa di una probabile risposta da parte di qualcuno interessato a quanto avevo scritto, le ore passavano e nei miei pensieri si faceva largo l'idea che forse avevo fatto una traduzione da cani e sicuramente non avrei avuto alcuna risposta.

Quello che segue è il contenuto integrale del primo messaggio che inviai in lingua "più o meno inglese":

> "Acoustic buzz (Acouphen) as Earthquake's precursor"
>
> This message intends to give an "input" to all those researchers in the medical and seismic field that, nowdays, have not yet understood the cause of the troublesome acoustic buzzes(or Acouphen) that are many people afflicting. Having lost, for coincidence or for inscrutable signes of Divine Providence, the hearing's faculty at the right ear during a beat of underwater fishing, I have been able to observe(for thousand times!!) that the buzzes, emited inside invalid ear, correspond incredibly to sounds of future earthquakes or volcanic eruptions. I indicate, in my

predictions, this precursor of confirmation, with: “C” if it predicts an earthquake shock; “C”+> if it predict a swarm of earthquake shockes; “C”-> if it predicts a volcanic eruptions. The asteriskes joining to the symbol mean the intensity of future event. It means a light seismic event with one asterisk; a moderate seismic event with two asteriskes; a strong seismic event with three asteriskes and so on. With the help of this precursor, I had been able to follow, with two or three days of advance, the developement about the ETNA’s eruptions.The difference between an earthquak’s prediction and a volcanic eruption has from duration in the time of said signals given:

“C” a few minutes (shock);
“C”+> thirty or forty minutes (swarm of shockes);
“C”-> all the time,from two or three days before eruption,to two or three days before the end of eruption,given prominence to the ups and downs of the lavic flux.

I hope you have me understood,against,for every explanation,please contact me.

Thank you for your time.

Il titolo si riferiva al ronzio acustico (il termine medico è acufene) visto come precursore sismico.

Spiegavo che quanto scrivevo poteva essere d’aiuto a ricercatori nel campo medico e sismico che non avevano ancora capito l’origine di quei fastidiosi ronzii acustici che affliggono tante persone.

Dicevo loro che, dopo aver perso, per coincidenza o per segni imperscrutabili della Divina Provvidenza, il senso dell’udito all’orecchio destro durante una battuta di pesca subacquea, avevo potuto osservare (per migliaia di volte) che i ronzii emessi all’interno dell’orecchio invalido, incredibilmente corrispondono al suono di terremoti futuri o eruzioni vulcaniche.

Poi davo alcune indicazioni tecniche e la simbologia usata per associare, in un modo del tutto personale, quei suoni interni ai terremoti e alle eruzioni vulcaniche.

La risposta non si fece attendere più di tanto, circa tre ore dopo ebbi il benvenuto da Diane.

Scriveva che aveva capito benissimo quello che dicevo in quanto lei stessa possedeva questo stesso dono-maledizione, anche lei aveva associato ai terremoti quei suoni dalle frequenze particolari che emetteva l'orecchio, solo sui tempi c'era una certa differenza, lei diceva che il lasso di tempo che intercorreva tra i suoni ed i terremoti era limitato a poche ore mentre io facevo riferimento a circa tre giorni.

Riusciva a distinguere il suono del terremoto da quello provocato dalle eruzioni e per ascoltare meglio i suoni, usava coprirsi l'orecchio con la mano, aggiungendo che con l'orecchio destro riusciva a sentire i terremoti vicini a lei mentre con l'orecchio sinistro sentiva i terremoti delle zone del Pacifico.

Mi disse anche che nel forum vi erano altri che condividevano questa sensibilità e si augurava che tutti insieme si potesse dare un senso di utilità al fine di salvare qualche vita.

Era giunto quel momento che attendevo da tantissimi anni, finalmente avevo trovato qualcuno nel mondo che possedeva le mie stesse facoltà, provai una bella sensazione di sollievo: non ero un essere paranormale!

Entrambi sapevamo di possedere un dono che la natura ci aveva generosamente elargito per offrirlo agli altri, sapevamo che niente è su questa terra che non abbia uno scopo ben preciso per esserci.

Era finito il tempo delle battaglie contro i mulini a vento, contro gli ironici sorrisi che fiorivano sulle bocche di tanti ascoltatori che vedevano in noi uno sciocco Don Chisciotte fuori di testa che inseguiva fantasmi.

Sapevamo di poter contare l'uno sull'altro perché eravamo certi delle nostre verità. Ci piacemmo subito io e Diane e continuammo nelle nostre conversazioni.

Vivendo negli USA, lei già frequentava internet da tempo e comprese subito che mi sarei trovato nelle sue stesse difficoltà al momento di "illustrare" al pubblico le mie previsioni. Mi disse che, se non avessi preso subito dei validi accorgimenti, sarei caduto facilmente nel suo stesso errore, l'errore di usare una terminologia che era stata valida per noi stessi per anni ed anni, nella sicurezza che gli altri l'avrebbero compresa facilmente.

Mi disse che era riuscita a superare il marasma totale in cui era caduta nei suoi primi interventi solo grazie all'aiuto che le era venuto dall'amministratrice del forum, Canie, una signora che nonostante avesse avuto nonni italiani, non conosceva due sole parole di italiano, questo le faceva apprezzare molto il mio modo di esprimermi in inglese, ne diceva un gran bene ed io ne rimasi molto rincuorato.

Canie costruì nel sito una pagina apposta per lei, dove ci si poteva rivolgere ogni qualvolta non si riusciva a comprendere qualcosa e questo fu per Diane un vero e proprio toccasana, questo piccolo espediente le fece recuperare tanto di quel tempo che in precedenza andava sprecato.

Intanto si era unita alla conversazione, che andava avanti tra me, Diane e Canie, anche Pat in Petaluma.

Pat, una scrittrice americana dalla intelligenza di gran lunga oltre la media, dopo aver cercato di decifrare quanto avevo scritto, si rivolse a Canie consigliandole di pazientare, già aveva intuito che i modi di prevedere i terremoti erano vari e non avevano una base comune per tutti i preditori, per cui, ognuno aveva un suo modo personale di esporre ciò che percepiva, le diceva che, man mano che fosse andato avanti, tra domande e risposte, tutto ciò che sembrava al momento essere astruso ed intricato, alla fine sarebbe diventato chiaro per loro e per tutti coloro che avevano iniziato a seguire con attenzione i miei

messaggi e anche con molta curiosità verso un novello preditore che si era accostato a loro da molto lontano.

Pat è stata colei che mi ha istruito sin dall'inizio facendomi da vera e propria guida, portandomi per mano per tutto il tempo in cui frequentai il forum e tra noi spontaneamente nacque un'amichevole intesa.

UN INIZIO CLAUDICANTE

Esattamente come aveva pronosticato Diane dall'alto della sua passata identica esperienza, la mia entrata nel forum fu all'inizio molto stressante, forse per me fu ancora più complicato per la difficoltà che avevo di comunicare nella loro lingua.

Riguardando ora i primi vecchi messaggi che avevo allora inviato e che sono stati conservati nell'archivio di Earthvawes Prediction Forum, mi rendo conto della mia grande presunzione nel ritenere che potessero capirmi, rivedendoli, mi accorgo che neppure io, che ne sono stato l'autore, riesco a comprendere quanto avessi voluto esporre.

Usavo lettere, simboli, segnalazioni che viste nell'insieme potevano far pensare ad un pazzo che vaneggiasse o ad una persona scaltra che volesse prendere in giro la loro intelligenza. Gran parte di coloro che seguivano restavano sconcertati e perplessi, la stessa Pat, molto sospettosa per natura e molto diretta, espresse i suoi dubbi su chi io fossi veramente e mi chiese di chiarire la mia posizione, in modo particolare non riusciva a comprendere il fatto che, essendomi presentato come professore, titolo di cui posso vantarmi in quanto sono effettivamente abilitato all'insegnamento di educazione artistica nelle scuole medie, non riuscissi ad ottenere la lista dei terremoti effettivi dalle istituzioni scientifiche che la detenevano.

Mi pareva di capire che la prima impressione che avessi dato di me, presentandomi come professore e non come pittore, era quella di aver dato l'impressione di essere uno studioso di geofisica e questo era chiaramente in disaccordo con quanto scrivevo. Una volta che ebbi chiarito di essere legato ai terremoti esclusivamente per la mia sismo sensibilità molti di loro cercarono di aiutarmi per quello che potevano e un primo grande aiuto lo ebbi quando, grazie all'aiuto del Dr. Chouliaras, direttore dell'Osservatorio di Geofisica Greco, ebbi a

disposizione il link del NEIC, nel cui archivio avrei trovato la lista di tutti i terremoti degli anni passati.

Finalmente avrei potuto mettere a confronto gli innumerevoli dati, che avevo raccolto nei miei cataloghi sin dal 1985, con i dati dei terremoti che erano stati registrati nel catalogo della scienza ufficiale, quel catalogo che avevo più volte richiesto agli organi ufficiali italiani competenti, senza aver mai ricevuto risposta.

Mi fu anche consigliato da Pat di esporre le me previsioni in un modo più conciso e, affinché fossero chiare a tutti, avrei dovuto esporle grossomodo come segue:

1. Data del potenziale terremoto con una tolleranza di alcuni giorni in più o in meno

2. La magnitudine

3. Località (latitudine e longitudine oppure il nome della città sul globo)

4. La percentuale di probabilità stimata

Infine il motivo per cui ritenevo che il terremoto potesse accadere.

Non mancarono neppure le critiche negative ai miei primi accenni di previsione. Mi sentii pungolato nel vivo quando in un intervento qualcuno mi fece notare che interpretando una mia previsione, molto vaga in quanto si riferiva ad un precursore di conferma, era come se avessi previsto il sorgere del sole l'indomani. Comunque anche queste critiche furono costruttive perché mi diedero quella carica giusta per immergermi totalmente nel lavoro di ricerca in modo da poter essere il più preciso possibile nelle successive previsioni che avrei inviato. Sapevo della qualità delle mie previsioni fatte in passato basandomi solo sui rari riscontri che mi venivano dai media, ora con l'aiuto del N.E.I.C., sarei stato nella condizione di fare molto di più e molto meglio.

Basandomi sul modello di quanto aveva fatto Diane, pubblicai un breve messaggio con tutte le spiegazioni di base atte a rendere esplicite le previsioni che man mano avrei inviato, chiedendo a chi mi seguiva di tenerlo sempre presente nei momenti futuri:

> N°>/YYYYMMDD/ZONE-CODE/T.PERC.//
> -------//PLACE LAT.LON/MAG/DATE/%/NOTE
>
> The first part, before //, goes with the perceptions in my body. Read:
>
> N°> = Numerical progression of notable EQs perceived in a year.
> YYYYMMDD = Date of perception.
> ZONE'S CODE = The side of my body receiving the perception.
> T.PERC. = Duration of the perception (Mw=moment, 5MM=5minutes, 10MM=10minutes, etc.).
>
> The second part, after //, goes with the corresponded EQs that will occur. Read:
>
> PLACE or LAT-LON = Geographic zone or LAT. and LON. were the predict EQ will occur.
> MAG = Magnitude in Richter (with an oscillation about -0.2,+0.2.
> DATE = From day "X" to day "Y" in which the EQ will occur.
> % = Percentage of chance.
> NOTE = Possible notes (a,b,c,...) adding.

La parte che precedeva il doppio slash si riferiva alle percezioni del mio corpo, la parte che seguiva il doppio slash riportava i dati del terremoto previsto. Aggiunsi anche una parte per eventuali note caso per caso.

Incominciava a funzionare. Me ne rendevo conto perché non ricevevo più risposte colme di perplessità. Cominciava a funzionare sebbene fossi ancora lontano da quel modulo, in formato standard, che fu in seguito ideato per permettere ai membri di inviare le proprie previsioni.

Una di queste previsioni inviata il 30 gennaio 2000 si presentava così:

> 07>/20000130/RSA8/Mw/Mw//----------
> --//Umbria/3.5 and 4.0/from mar01 to mar06/50%/---
> --/note(b): two shockes in the same zone

07 era il numero progressivo della previsione (la numero 07 dell'anno 2000).

seguiva la data 2000 -01-10 (negli USA solitamente il mese anticipa il giorno).

RSA8 indicava la zona del corpo in cui avevo ricevuto il segnale.

Mw indicava la durata della percezione (nel caso Mw stava per momento).

dopo il doppio slash, vi erano i dati del terremoto futuro:

Umbria era la località in cui sarebbe avvenuto.

3,5 e 4.0 era la magnitudine delle due scosse attese.

Dal 01 marzo al 16 marzo era la finestra temporale in cui si sarebbe verificato.

50% erano le probabilità di certezza (un dato che aggiungevo solo perché veniva richiesto, a me pareva fosse superfluo).

Nelle note, infine, specificavo che si trattava di due scosse nella stessa zona, quindi molto facili da poter identificare.

In quel periodo, era il febbraio 2000, l'Etna era in attività ed io non mancai di inviare complete informazioni sull'andamento del flusso lavico con due giorni di anticipo.

Già in passato mi ero preoccupato di far pervenire alle sedi interessate in Italia le previsioni dell'inizio di eruzioni e degli sviluppi del flusso lavico.

Ricordo di una volta che inviai, credo al servizio di sorveglianza in Sicilia, un'informazione affinché fosse usata cautela in quanto dopo la fine di una eruzione e una momentanea calma prevedevo che vi sarebbe stata una seconda eruzione.

Credo che qualcuno, che forse già aveva avuto modo di conoscere la qualità delle mie previsioni, abbia avuto fede in quello che dicevo perché la seconda eruzione ci fu davvero e i giornali riportarono la notizia che i vulcanologi, che si attendevano una nuova eruzione, avevano avuto ragione a far sorvegliare la zona e mettere in guardia gli abitanti.

In modo differente mi comportai invece in un'altra occasione sempre in riferimento all'eruzione dell'Etna. Ricordo la mia solita premura nel mettere al corrente la comunità scientifica, giorno dopo giorno dell'andamento di una notevole eruzione. Un giorno però, stanco di non ricevere mai un piccolo segno di risposta, positivo o negativo che fosse, alle previsioni accurate che inviavo, decisi di smetterla e di non inviare più alcuna notizia.

Suppongo che il mio silenzio dovette essere destabilizzante in quanto l'eruzione in atto era veramente notevole e i vulcanologi avevano di che preoccuparsi, li vedevo brancolare nel buio più assoluto al punto che la protezione civile fu sul punto di inviare un treno per evacuare la popolazione più a rischio. Chissà perché questa incertezza durò finché non decisi di far riavere notizie, indicando chiaramente che non vi era alcuna necessità di inviare il treno, l'eruzione sarebbe terminata nelle 24 ore successive. E così fu. Il treno non fu inviato e l'eruzione, come previsto, cessò del tutto.

A me sarebbe bastato solo un piccolissimo “grazie” ma come al solito ci fu solo quell’abituale silenzio a cui mi ero abituato da tempo.

PRIMI SUCCESSI IN EPF

Alle previsioni inviate seguirono i primi successi. Per dire il vero dovetti essere io a far notare che, nonostante il poco tempo che avevo avuto per ambientarmi, nelle previsioni inviate già si potevano riscontrare risposte positive.

Dovetti farlo per controbattere ai pungolamenti del Dott. Chouliaras che era sempre lì pronto a farmi notare qualche cosa che non andava, la pagliuzza negativa che lui sembrava aver trovato nelle mie predizioni si dissolse dinanzi alla quantità di risultati positivi che già erano evidenti sin dalle prime previsioni inviate. Chiesi praticamente alla comunità del forum di aiutarmi ad esaminare le mie previsioni facendo loro notare quelle così chiare che si evidenziavano da sole.

Vissi con enorme soddisfazione il primo momento in cui mi venivano fatte le congratulazioni per i successi ottenuti da parte di una comunità di persone di indubbia intelligenza, tra cui anche personaggi del mondo scientifico che avevano un interesse particolare per tale argomento.

Manco a dirlo, a questi primi successi e successivamente all'invio dei dati riguardanti l'eruzione dell'Etna in corso, arrivò un messaggio da parte di un nuovo membro che si firmava "spider" in cui si leggeva che:

> in accordo al codice morale della Commissione Sismologica Europea, un sismologo non dovrebbe fare previsioni pubbliche ma riportarle al consiglio delle previsioni del governo locale e alla ESC per la valutazione. Inoltre si chiedeva cosa sarebbe accaduto se un sismologo avesse usato la pagina del forum per fare previsioni in forma anonima e desiderava sapere se erano queste le regole e le leggi.

A questo messaggio seguì una marea di commenti da parte dei membri del forum che tralascio di descrivere, ma per quello che riguardava me, inviai un messaggio di risposta che fu una vera e propria invettiva contro colui che aveva inviato il messaggio, dettatami da un rancore che covavo dentro da anni contro coloro che come lui, benché fossero pagati per le poltrone che occupavano, non si erano mai degnati di ascoltarmi e ora, ora che avevo trovato qualcuno che stava collaborando con me, solo ora si ricordavano di avere un codice morale e che avrei dovuto rivolgermi a loro.

Dove erano quando nel congresso internazionale di Taormina si decise che i terremoti non potevano essere previsti?

Com'era possibile che esistessero e potessero avere un senso regole e leggi per quei sismologi che, anche in forma anonima, avessero potuto fare delle previsioni, se essi stessi incessantemente riferiscono alla popolazione che non vi è alcuna possibilità di previsione?

A quale cittadino, dopo un forte terremoto, non è capitato di ascoltare la voce quasi infastidita di qualche esponente nell'ambiente sismico, quasi come un vecchio disco rotto, la solita nenia dei terremoti che non si possono prevedere e che alla scossa di terremoto sarebbero seguite altre normali scosse di replica. Sempre la stessa musica che si ripeteva sempre da anni e anni.

Perché mai gli uomini di scienza evitano categoricamente di incontrare persone come me, che sebbene fuori dal loro ambiente lavorativo, avrebbero potuto dare alla ricerca un notevole contributo? Quale vantaggio arreca all'umanità questo loro inconcepibile modo di comportarsi da snob con la puzza al naso?

Forse che il rischio di far fronte alle novità portate da eventuali possibili previsioni, venute da chissà dove, potrebbe compromettere la stabilità delle comode poltrone di morbido velluto su cui siedono?

Eppure, quasi come un segno del destino, alcune di queste persone dall'aria perennemente infastidita, che hanno sempre negato ogni

possibilità di previsione, in questo periodo in cui scrivo, stanno subendo un processo, guarda caso, proprio per aver fatto una previsione. Avevano in effetti dato assicurazione ai cittadini di restare tranquilli nelle proprie abitazioni "prevedendo" che a L'Aquila non vi sarebbe stato alcun forte terremoto.

Ovviamente avevano fatto questa "previsione" del non terremoto solo per fugare quelle voci che circolavano a proposito dell'altra previsione di una forte scossa fatta da uno studioso privato. Non sarebbe stato più opportuno confrontarsi con questa persona e chiedere di saperne di più?

"Prevedo" che questo processo terminerà con un'assoluzione generale. Tuttavia spero vivamente che questa disavventura possa essere l'inizio di una nuova fase, in cui, chi è ai posti di responsabilità, con un piccolo gesto di ritrovata umiltà, per il bene comune, possa far raccogliere ed esaminare sul serio in un'unica sede, gli studi e le ricerche più disparate, da qualsiasi parte provengano, riservando a queste la giusta attenzione che meritano.

Intanto nel forum si era acceso un vero e proprio dibattito a proposito delle regolamentazioni esistenti a riguardo delle previsioni sismiche ed io, nonostante l'agitazione che mi aveva causato il messaggio di "spider", decisi di rivolgermi alla Commissione Sismologica Europea per chiedere ragguagli e offrire loro i miei servizi.

Tra i vari componenti dell' European Seismological Commission proprio nel Gruppo di Lavoro per la Ricerca delle Previsioni Sismiche figurava l'indirizzo di posta elettronica di un italiano, il Segretario Giovanni Martinelli.

Lo contattai.

Una persona squisita e molto disponibile con cui ebbi un nutrito scambio di opinioni. Sin dall'inizio ritenne la mia attività nel campo della ricerca sismica estremamente interessante e iniziò a chiedere sempre più ragguagli sulle metodologie da me utilizzate.

L’ovvia difficoltà venne quando mi disse che però era importante codificare i vari “segni” disponendo di altri sistemi di registrazione. Bella scoperta. Era quello a cui volevo arrivare.

Si chiedeva a me di fornire un sistema di registrazione, proprio quello che incessantemente chiedevo io a chi aveva la possibilità e la giusta strumentazione per poterlo fare.

Insomma il serpente che si morde la coda. Se avessi disposto di uno strumento di registrazione sarebbe stato già tutto risolto.

La conclusione fu che dopo tanto argomentare il dottor Martinelli fu lieto di farmi sapere che c’era a Napoli un docente universitario che studiava i precursori biologici: il prof. Matteucig. In un colpo solo mi ritrovai indietro nel tempo e riportato alle vecchie storie degli anni ‘80.

L'UOMO È COME LA TERRA

Oltre agli apprezzamenti che ricevevo per le previsioni inviate, gioivo maggiormente quando qualcuno si complimentava con me di altri scritti che inviavo, che, pur riferendosi alla sismologia, erano intrisi di un sottile filosofeggiare. Era incoraggiante sentirsi dire che attendevano con impazienza i miei messaggi perché riuscivo con le mie parole a penetrare nelle loro anime. Non avrei mai pensato di riuscire a tanto, ma Pat, che era una scrittrice sul serio, mi incoraggiava, mi diceva esplicitamente che possedevo il raro dono di saper comunicare emozioni attraverso la scrittura, e facendo aumentare in me un certo senso di autostima, mi fece mettere da parte quel timore di non sapermi esprimere in modo adeguato, un timore che proveniva certamente dai tempi della scuola.

Quello che segue è un intervento con alcune mie riflessioni sul rapporto uomo-terra che inviai allora:

> Molte volte tento di dare a me stesso una spiegazione logica al fatto che a zone della crosta terrestre corrispondono altrettanti punti nel corpo umano: è un fatto tanto assurdo che la mente fa fatica ad accettarlo.

Oggi, dopo aver viaggiato virtualmente ed incontrato altri che hanno sensazioni simili alle mie, sono più che mai convinto che esiste una relazione diretta tra le ferite della terra (gli eventi sismici) e le parti del corpo umano che hanno subito traumi o che avranno difficoltà future.

In fondo, l'uomo è costituito degli stessi quattro elementi di cui è costituita la terra: polvere, acqua, calore ed aria.

> “Dio, dopo aver creato il mondo, creò l’uomo a sua immagine, traendo la materia dalla stessa terra”.

Sembra proprio che ci siamo.

Mi par di vedere la terra come un elemento vivo, palpitante nell’universo, e, vedo l’uomo: una piccolissima parte del “grande tutto”, un essere che pur essendo apparentemente staccato dalla terra, ne vive i suoi drammi, i suoi dolori, le sue ferite, partecipando materialmente, così come una piccola cellula del corpo umano soffre se è il corpo stesso a soffrire.

Questa spiegazione riesce in qualche modo ad appagare la mia sete di conoscenza. Ancora mi chiedo: perché mai il corpo soffre prima che la terra tremi? Quale meccanismo fa scattare tali sensazioni?

È possibile che anche nelle piccole cellule del corpo umano suoni in anticipo qualche campanello d’allarme prima di un eventuale malanno?

Se così fosse molte cose mi sembrerebbero più comprensibili -.

I mesi passavano. Spulciando nell'archivio del catalogo dei terremoti del NEIC, mi era diventato più facile individuare quelle località che abitualmente raggruppavo sotto il segno di "località indefinita".

Ora nella segnalazione di una località usavo latitudine e longitudine.

Avevo nel frattempo anche imparato a convertire la magnitudine dei terremoti dalla scala Mercalli alla scala Richter, quest'ultima è una scala con valori fissi, molto più reale e in sintonia con le mie sensazioni.

E, anche per la finestra temporale mi ero adeguato a quanto veniva richiesto dalla comunità scientifica: una variabilità di +/- 5 giorni.

Insomma fare previsioni che avrebbero registrato un successo mi stava diventando più semplice.

Di questo dovette ben accorgersene Pat, che da furba ed intelligente quale era, riuscì con qualche artificio e belle parole a propormi un sodalizio a cui non seppi dire di no. Fu così che attraverso un messaggio annunciò alla comunità che era nata "The Earth Team" (la squadra per la terra), un progetto di lavoro che avremmo portato avanti insieme, in cui alla mia esperienza pluriennale si aggiungeva la sua capacità tecnica e di mediatrice con la comunità scientifica.

Il primo messaggio inviato da Pat per conto della "The Earth Team" riguardava la revisione di una previsione che avevo inviato il 15 aprile 2000.

L'aveva riespressa in un modo tale che tutti potessero capirla in modo semplice. Quello che segue è il messaggio originale:

I'm going to post a near hit for Antonio, in a format that will be easy to read.

First the prediction: Posted 4/15/00 #2833
Prediction #29, Signals Received on 4/9/00
Location :Lat 42.5N/Long 12.5E
Magnitude :4.0
Window :May 9 – 14
% of Chance :50% with 2 following small shocks

Results By The Swiss Network:

Location : Lat 43.3N-13.1E Central Italy
Magnitude : 3.9
Arrival : May 8th, 12:29:37 (Window Minus 12 hours)

Considering this prediction was issued without the use of any instrumentation whatsoever, it's darn good!
I hope the simplified format will make it easy reading for everyone.
Pat Thompson in collaboration with Antonio Romino, as The Earth Team.

Effettivamente aveva presentato la previsione con il relativo riscontro in un formato di facilissima lettura:

Previsione n° 29 (con la data in cui avevo ricevuto il segnale 4 aprile 2000).

Seguiva l'indicazione della località: Latitudine 42.5 Nord/ Longitudine 12.5 Est della magnitudine in Richter: 4.0 e dello spazio di tempo in cui si sarebbe verificato: dal 9 al 14 maggio a questi dati faceva seguire i dati del terremoto avvenuto estratti dal The Swiss Network:

Location : Lat 43.3N-13.1E Central Italy
Magnitude : 3.9
Arrival : May 8th, 12:29:37 (Window Minus 12 hours)

Un buon successo. Il terremoto si era verificato a pochissimi chilometri dalla zona indicata, con una piccolissima differenza di un decimo di grado ed appena 12 ore prima del tempo indicato. Il tutto senza alcuna strumentazione.

Seguirono a questo messaggio inviato da The Earth Team ancora pochi altri messaggi con l'indicazione di nuovi successi nelle previsioni, poi, inspiegabilmente, successe qualcosa a cui non ho mai saputo dare risposta.

Di punto in bianco, Pat dichiarò di non essere una giornalista ma una investigatrice nei metodi di previsione e andando oltre ogni sorpresa, mi accusò pubblicamente di non essere chi veramente dicevo di essere e purtroppo lei, nonostante tutti gli sforzi investigativi non aveva avuto la soddisfazione di capire chi fossi in realtà.

Per tale incertezza aveva deciso di sciogliere quel sodalizio che lei stessa aveva praticamente voluto e rimaneva in attesa di conoscere "quelle verità" che secondo lei io nascondevo.

A leggere tutte quelle accuse sconnesse ebbi la netta sensazione che avesse perso completamente il senno. Che avesse deciso di sciogliere quel legame, fu per me una vera liberazione, per il mio modo di abbracciare la vita non ho mai pensato ad alcuna società con chicchessia, ho sempre vissuto distrattamente e nella completa libertà di fare o non fare qualcosa senza dovermi porre il problema che la mia semplicità di agire potesse danneggiare qualcuno a me legato. Per cui, questa sua improvvisa decisione mi calzava a pennello. Aggiungo anche che ci fu chi scrisse nel forum che da solo, senza il suo aiuto, avrei saputo far meglio.

Comunque rimaneva il fatto che le sue pur risibili accuse mi avevano lasciato in uno stato angoscioso di cui avrei voluto liberarmi al più presto.

In modo particolare mi accusava di essermi presentato con il titolo di "professore" e invece, secondo le sue investigazioni, non potevo fregiarmi di questo titolo.

Non mi fu difficile mettere a tacere le accuse, mi bastò farle rileggere alcuni messaggi inviati qualche tempo prima in cui presentandomi e parlando del più e del meno, le scrivevo, giusto a seguito di una sua richiesta, che nel 1975 avevo ottenuto l'abilitazione all'insegnamento di educazione artistica ed ero quindi, suo malgrado, effettivamente "professore". Ma, quello che non riuscivo a spiegarmi era cosa poteva comportare il fatto di esserlo o meno. Cambiava qualcosa?

Pensai che ci dovesse essere, alla base di tutto quel pandemonio, qualcuno che l'aveva obbligata a mettersi contro di me, con provocazioni poi che cadevano nel ridicolo più assoluto, come il fatto di non aver specificato di avere sette figli di cui quattro femmine e tre maschi.

Qui, in Italia, siamo soliti dire solo il numero dei figli che abbiamo, se poi qualcuno ne fa richiesta, specifichiamo. È forse così importante negli USA chiarirlo subito? Che baggianate! Ed io, per chiarire, ero costretto a perdere tanto tempo prezioso in tali stupidaggini. Comunque non riuscivo davvero a comprendere il vero senso di quanto mi stava avvolgendo.

Alla fine conclusi e chiesi a chi ci stava seguendo di non prendersela troppo con Pat, perché lei stessa qualche giorno prima mi aveva accennato che stava vivendo momenti molto difficili nella sua vita privata e forse tutto quanto stava avvenendo era solo il frutto di un suo esaurimento nervoso.

Era giusto l'idea che era venuta anche agli altri nell'assistere a un dibattito senza senso e che niente aveva di scientifico o costruttivo.

MAGGIOR IMPEGNO

Era appena passata l'insensata tempesta che aveva procurato Pat, che già si andava profilando all'orizzonte un'altra battaglia, stavolta non ero io, come persona, a fare da bersaglio, ma le mie previsioni.

C'era il Dott. Chouliaras che non perdeva occasione per far risaltare qualsiasi incongruenza, piccola o grande che fosse, nelle mie previsioni, nel modo più negativo possibile.

Di incongruenze ve ne erano tantissime, non poteva essere altrimenti, si trattava di prevedere terremoti e certamente non era cosa facile a farsi, tanto più che da pochissimo tempo ero entrato in possesso di alcune liste riportanti i terremoti degli ultimi venti anni.

Alcune previsioni avevano risposte perfette e su queste il Dott. Evitava di fare commenti ma, su qualcosa che non andava, era sempre li, pronto ad occuparsi di me, come nel caso di una previsione in cui avevo indicato una giusta magnitudine e un giusto tempo ma una località totalmente opposta a quella in cui si era verificato poi il terremoto.

Rifiutava di capire che stavo cercando di mettere a punto un sistema di presentare le previsioni basandomi solo su quanto di meglio potessi fare, come quella volta, che spiegai in una nota aggiunta, che per la magnitudine mi riferivo al grado che poteva riportare il terremoto se fosse avvenuto nella mia zona, nel caso invece che quel terremoto fosse avvenuto in Grecia, evidenziavo che il 3.5 da me indicato venisse inteso come un 5.0 per la maggior distanza. Comunque la sua osservazione era giusta ed aveva ancora una volta ragione a farmelo notare.

Indubbiamente avevo usato un modo errato di porre la previsione, doveva essere mio il compito stabilire la distanza, di calcolarne l'aumento di intensità e indicare nella previsione il dato definitivo

dell'intensità che avrebbe avuto il terremoto nella zona indicata e non l'intensità del precursore che avevo ricevuto nella mia zona. Vi erano tante cose da mettere a punto e avrei desiderato avere un valido aiuto più che essere sempre contraddetto o essere addirittura accusato di prevedere solo terremoti di bassa intensità. Infatti, ad un certo punto dovette intervenire l'amministratrice del forum, Canie, che fece notare che ricevere qualche sana critica spesso fa bene ma il Dottore ci stava andando giù troppo pesante nell'accusarmi di fare, negli ultimi tempi, previsioni di poco conto, intorno al 3.0 grado. Canie dovette precisare che io non mi trovavo in California dove un terremoto di 3.0 può essere un fatto quotidiano, io ero in Italia, non avevo previsto grossi terremoti in quel periodo solo perché non vi erano stati forti terremoti, quindi Canie asserì che fino a quel momento ero nel giusto.

Infatti anche prevedere l'assenza di terremoti può essere considerata una previsione giusta.

Devo ammettere con tutta coscienza però che queste feroci critiche furono per me enormemente costruttive, provocarono in me quella giusta reazione affinché riuscissi a tirar fuori il meglio. Aggiungo anche che vi fu chi si schierò totalmente dalla mia parte come fece Dennis Gentry in Santa Clarita, che abituato da tempo a sfruttare magistralmente tutto quanto offriva internet nella sismologia, riusciva a controbattere alle mancanze che mi venivano addebitate dal Dt. Chouliaras. e, molto spesso, con i giusti dati alla mano, riusciva a ribaltarle contro lo stesso accusatore. Devo essere molto grato a Dennis non solo per l'aiuto diretto che mi diede in quella occasione ma anche per quello indiretto, perché, esaminando i suoi messaggi, cominciai ad avvalermi anche della sua chiara logica espositiva nel portare avanti le mie ricerche future.

Sentivo che c'era una volontà occulta di volermi mettere in difficoltà, con ogni espediente, fu creato addirittura un falso forte terremoto e lo comunicarono con questo post chiedendo il mio espresso parere:

Italian Event
Posted by Athens calling on June 28, 2000 at 02:22:55:
This is the largest event to have occured during the last period in Italy.
2000/06/27 07:31:55.9 40.1131 15.4522 mb=5.6
SOUTHERN ITALY
Antonio please tell me what you felt prior to this one?
Sincerely

Mi si chiedeva di riferire cosa avessi sentito prima di questo forte terremoto molto vicino alla mia zona.

In un primo momento restai sconcertato, non vi era stata alcun segno premonitore che avessi sentito a riguardo di questo terremoto, che, per la sua intensità e vicinanza a me, avrei dovuto inserirlo nelle previsioni inviate con una certa sicurezza e priorità. La mia incertezza durò poco, bastò mettermi al telefono e contattare dei conoscenti che risiedevano giusto nella zona dell'epicentro. Nessuno mi diede conferma di quel sisma perché non era mai avvenuto, era stato creato su misura per me, per creare confusione e mettermi in difficoltà.

Difficoltà queste che non potevano certo abbattermi, ero stato costretto a superare difficoltà ben più gravi negli anni precedenti alla mia entrata nel forum, quindi ero vaccinato contro questo tipo di espedienti e, nonostante tutti questi colpi bassi, proseguivo nell'inviare le mie previsioni, che diventavano sempre più accurate, sicuro che prima o poi qualcuno, di fronte all'evidenza, si sarebbe arreso alla validità di quanto proponevo.

A prescindere da questi episodi che accadevano di tanto in tanto, per il resto in EPF tutto andava a meraviglia, avevo conosciuto tanta bella gente che aveva il mio stesso interesse e che arricchiva le mie conoscenze di giorno in giorno. In meno di un anno avevo fatto tanta esperienza pari a quella fatta nei precedenti venti anni.

Ora, grazie all'enorme aiuto che avevo ricevuto, ero in grado di formulare previsioni con uno stile da fare invidia ai ricercatori più

esperti e se in qualche previsione inviata c'era qualcosa che non funzionava al meglio, vi era sempre pronto qualcuno che, anche usando metodi bruschi, me lo faceva notare dandomi occasione di apportare le dovute correzioni.

Mi ritrovai alla fine del 2000 ad inviare previsioni che avevano un carattere di precisione assonometrica, tanta evidenza avrebbe potuto prima o poi smuovere qualche responsabile nel campo della sismologia a farsi avanti per saperne qualcosa in più, almeno era quanto logicamente si poteva supporre.

Intanto ero riuscito a costruire anche una mia pagina personale in internet: *http://www.previsioni.mainpage.net* si trattava di un sito aperto pubblico, sul modello di quei tanti siti che trattano le previsioni del tempo, in cui inserivo giorno dopo giorno le previsioni numerate degli eventi sismici che avrebbero da lì a poco interessata la zona mediterranea.

È superfluo dire che il sito era visitatissimo e purtroppo, devo aggiungere, anche "ostacolatissimo", ovviamente in un modo vergognoso e sempre da parte di quei soliti "ignoti" che hanno fatto sempre uso di tanti meschini sotterfugi atti a far sì che al pubblico non arrivassero notizie che riguardavano la reale possibilità che i terremoti potessero essere previsti, calpestando ignobilmente quanto si legge nell'articolo 27 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo:

> «Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico e ai suoi benefici.»
>
> «Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.»

Naturalmente, essendo una persona cosciente, evitavo di inserire quelle notizie riguardanti eventi notevoli che avrebbero potuto causare panico nella popolazione, ma avevo cura di inviare a chi di dovere le segnalazioni di questi eventuali eventi più importanti, affinché, ritenendolo opportuno o meno, avessero preso le decisioni del caso.

Mi piace inserire in questo testo una di queste previsioni che oltre ad essere inserita nella mia pagina web personale, fu anche inviata come tante altre ad Earthwaves Prediction Forum, ricevette commenti ed è tuttora reperibile negli archivi del sito californiano, invece la mia pagina web, tra oscuramenti e interdizioni, non ha avuto vita lunga, nonostante l'avessi rimessa in funzione con altro link per raggiungerla: *http://www.members.xoom.it/terremoti*.

A perfect prediction!
Posted by Antonio Romino on December 17, 2000 at 01:40:23:

Salve to everyone,
this one is an important hit becouse respects every window that the seismology requires.
Posted on November,27-2000 at 03:49:01: in the group of predictions for December with # 68
Prediction # 68, Segnals received on November 19/2000

Location: 43N/12.5E (Central Itlaly)
Magnitude: 4.2 Richter
Window: December 14 – 24
Body' zone: RSA 8, 13

From the Swiss Seismological Service in Zurich, Switzerland
16Dec2000 07:31:18.3 43.2N 13.2E mb=4.3 CENTRAL ITALY

From an italian list I cannot report publicly : 42.55N 12.58E
Hoping that this my work had can of help to anyone in future…

from Napoli, Antonio

(http://www.previsioni.mainpage.net)
http://members.xoom.it/terremoti

"Re: A perfect prediction!"
Posted by Petra Challus on December 17, 2000 at 05:38:16:
In Reply to: A perfect prediction! posted by Antonio Romino on December 17, 2000 at 01:40:23:

Buona Sera Antonio,
Congratulations!
E la vita!!
Petra

"Re: Bravo Antonio!"
Posted by martin@n.i.c.e. on December 17, 2000 at 12:38:03:
In Reply to: Re: A perfect prediction! posted by Petra Challus on December 17, 2000 at 05:38:16:

Take care in Italy, Thanks for sharing your dedicated research with us all. Bravo Antonio! … mb.

"Re: Bravo Antonio!"
Posted by Bob Shannon on December 17, 2000 at 13:42:58:
In Reply to: Re: Bravo Antonio! posted by martin@n.i.c.e. on December 17, 2000 at 12:38:03:

Meraviglioso!
Bob

Un piccolo riassunto per chi non ha dimestichezza con la lingua inglese:

Dicevo di aver inviato questo messaggio perché si trattava di una previsione perfetta in cui tutte le richieste della scienza ufficiale erano state soddisfatte.

Nel gruppo di previsioni inviate il 27-novembre-2000 vi era anche la previsione numero 68 in cui si descriveva che dal 14 al 24 dicembre 2000 vi sarebbe stata una scossa di terremoto di magnitudine 4.2 nella zona del Centro Italia indicata da queste coordinate: 43Nord / 12.5Est.

Il 17 dicembre ebbi notizia della scossa e mettevo al corrente che:

il Swiss Seismological Service in Zurigo, Svizzera riportava che il 16-dicembre-2000 nel Centro Italia (43.2Nord / 13.2Est era stata registrata una scossa di 4.3

aggiungevo anche che una lista italiana (che aveva proibito di riportare i propri dati) riportava questi dati per località 42.55Nord / 12.58Est

Data, magnitudine e persino il paese erano stati individuati con grande precisione e naturalmente seguirono i commenti con il plauso e le congratulazioni da parte di altri preditori che da qualche tempo si stavano quasi abituando alla bontà delle mie predizioni.

“Nemo profeta in patria est” cita un detto latino. Doveva essere vero perché tirando le somme dovevo constatare che mentre in Italia venivo ostacolato, oscurato ed occultato, all’estero ricevevo onori e plauso. È cosa triste doverlo ammettere ma era questa l’amara verità.

FASI ALTERNE

Volendo riassumere la mia avventura sismica in internet devo dividerla in alcune fasi.

La prima fase, con i primi approcci, fu un vero disastro dovuto in gran parte alla comunicazione, ma fui salvato dalla simpatia e dalla curiosità degli altri preditori e forse anche dall'amministratrice del forum che dovette constatare che il mio ingresso aveva suscitato un buon interesse e apportato un buon numero di visitatori in più. Io non ci avrei fatto caso, fu Pat a farmelo notare.

In questa fase l'amicizia con la giornalista fu determinante, mi aiutò considerevolmente in tutte le occasioni che capitavano, e non solo per quello che riguardava i terremoti, ebbi un grande aiuto morale ad aver fiducia in me, in quanto scrivevo e per come scrivevo.

Mi insegnò anche qualcosa di molto speciale.

Mi insegnò a creare un posto tranquillo nella mia stessa mente, nei momenti in cui le cose non giravano per il verso giusto, così come aveva fatto per se stessa.

Mi descriveva il "suo posto". Mi parlava di un sentiero che lei percorreva per ritrovare ciò che le piaceva ritrovare, un sentiero che era sempre lo stesso nella sua mente, con gli stessi altissimi e verdi alberi che le facevano ombra, un ruscello che le correva accanto, a volte in modo rumoroso, a volte più silenzioso, quando si allargava in uno spazio più grande senza costrizioni, poi, più su, un ponticello fatto di tronchi le permetteva di passare sull'altra sponda, saliva ancora un poco con passi lenti verso la collina, fino a raggiungere una capanna con un piccolo patio… la sua capanna… un posto dove poteva incontrare chiunque volesse o sedersi su una solita vecchia poltrona a dondolo solo per il piacere rigenerante di stare sola con se

stessa e poter pensare con lo sguardo perso nell'acqua del ruscello che incessantemente le passava davanti.

Mi diceva che a volte ci incontravamo lungo quel suo sentiero e ci soffermavamo a parlare senza mai stancarci, mi diceva di quella volta che aveva lasciato andare lungo la corrente un pacco che conteneva tutto quello che poteva bastare a farmi vivere una vita senza preoccupazioni, mi sarebbe bastato solo raccoglierlo, ma aggiungeva anche che sapeva che quel pacco la corrente l'avrebbe portato sempre più lontano perché io non l'avrei mai raccolto.

Questa era la Pat della prima fase, ben diversa da quella che d'improvviso mi si presentò asserendo di non essere una giornalista ma un'investigatrice e assieme ad altri esponenti nel forum mi sottopose ad un vero e proprio interrogatorio, che, alla fine, come lei stessa disse, si era concluso positivamente, disse che si era trattato di un test da superare ed io l'avevo superato.

Forse era vero. Fatto sta che nella seconda fase non ritrovai più la solita Pat, ricca di una sensibilità fuori dall'usuale, il suo posto era stato preso da un'altra donna ben diversa, dal carattere freddo e cinico, che si faceva chiamare Petra e, anche se aveva cambiato nome, voleva convincermi di essere sempre la stessa di prima.

Non ho capito cosa fosse realmente successo in quel tempo, sapevo che l'amica sincera di un tempo aveva ricevuto gravi minacce, forse, aveva leso gli interessi di qualche persona potente e forse era vero. Quella persona che ora continuava a contattarmi faceva di tutto per farmi capire che era sempre la stessa, ma, il fatto che mi chiedesse cose che già le avevo detto e mi scrivesse cose tratte da email che già mi aveva scritto in precedenza non mi convinceva affatto.

Una cosa che mi impressionò fu quando, preso da questi dubbi, cercai di ritornare alle vecchie email per capirci qualcosa in più e mi capitò qualcosa di molto ma veramente molto strano: una sua email, che forse avrebbe potuto chiarire qualcosa, nell'aprirla si disintegrò letteralmente davanti ai miei occhi, svanendo nel nulla come se non fosse mai esistita. C'era di che rimanere sul serio perplesso.

In quel periodo qualcosa di minaccioso si addensava anche intorno a me.

Quando mi capitava di uscire, non potevo non notare facce strane che mi gironzolavano intorno, che mi seguivano, a volte sorprendevo individui che mi fotografavano...non poteva trattarsi di semplici coincidenze.

Addirittura capitò che un brutto ceffo che gironzolava nel mio cortile, vedendomi sulla soglia di casa, mi si avvicinò e mi chiese se nel palazzo abitasse "un pittore". In un'altra occasione avrei risposto che forse il pittore che cercava ero io, ma ebbi la prontezza di spirito di rispondergli subito, facendo il finto tonto, che fino a qualche giorno fa c'erano stati dei pittori ad imbiancare un'abitazione nel palazzo ma avevano terminato il lavoro ed erano andati via, comunque, aggiunsi, avrebbe potuto chiedere a qualche centinaio di metri più avanti, che mi era capitato di vedere altri pittori al lavoro.

Mi guardò, si strinse nelle spalle abbastanza convinto ed andò via.

Ormai troppe stranezze si andavano accumulando e, poiché avevo avuto la netta sensazione che la mia posta elettronica venisse sistematicamente letta, scrissi una email a me stesso, sicuro che sarebbe stata letta anche questa come le altre da qualcuno che proprio non riuscivo ad immaginare chi potesse essere.

Il caso voleva che fossi un caro amico di infanzia del Generale Comandante in Capo del nucleo dei Ross e nell'email avvertii quelle eventuali persone che mi stavano spiando e in qualche modo anche minacciando che, sicuro del suo aiuto, lo avrei messo al corrente di ciò che mi stava capitando in quei giorni.

Posso tentare di immaginare cosa sia successo dopo aver inviato quella email: sicuramente filtri speciali fanno in modo che le email contenenti la parola "ross" finiscano in sedi opportune e vengano giustamente esaminate.

Sicuramente l'email dovette finire nelle mani del mio caro e coraggioso amico generale, perché da quel momento in poi, ogni

qualvolta uscivo e dovunque mi recassi, vedevo che intorno a me c'era sempre gente che mi seguiva, magari facendosi passare per acquirenti se entravo in un negozio o si fermava accanto alla mia auto dovunque sostassi, era ancor più evidente di prima che ero circondato ancora da persone che seguivano costantemente i miei passi, ma stavolta era diverso, non c'era da potersi sbagliare, erano tanti giovanotti dalla faccia pulita e dai capelli corti che avevano tutta l'aria di essere dei carabinieri in gamba che il comandante Gennaro aveva voluto premurosamente inviare per controllare di che si trattava e per la sicurezza personale di un suo vecchio amico di infanzia che forse poteva essere in difficoltà. Da allora non ebbi più alcun fastidio.

Ormai nel forum mi limitavo all'invio delle previsioni che avevano raggiunto un buon carattere di professionalità ed erano sempre più precise e di tanto in tanto mi capitava di inviarne qualcuna in via privata al Dr. Lowell, in special modo quando si trattava di previsioni che avrebbero potuto causare panico se mostrate pubblicamente.

Il Dr. Lowell S. Whiteside lavorava al National Geophysical Data Center in Boulder, Colorado. Qui si occupavano di questioni che riguardavano dati sulla sismicità e sui terremoti.

L'NGDC da molti anni aveva il compito di mantenere un catalogo molto completo sulle previsioni sismiche per la mitigazione del rischio sismico.

Dopo averle registrate, venivano verificate e se necessario, valutate.

Una prima previsione di un terremoto abbastanza forte gliela inviai fornendo la scusante di non poterla inviare nel forum in quanto avevo il computer fuori uso. La previsione era questa:

> Avevo ricevuto il segnale il 22 giugno 2001mentre ero a Venezia (Italia)
> Magnitudo 5.0 + / - 0,5 (con la tolleranza di mezzo grado in più o in meno)

Da: 2001/07/17 A: 2001/07/27 (si sarebbe verificato dal 17 al 27 luglio 2001)

Località: Nord Italia (Reggiano 44.8N 10.3E)
L'area era compresa tra Latitudine 45.5N e 44.5N
e tra la Longitudine 10.5E e 9.5E

Non trovandomi nella solita sede di Napoli, ma a Venezia, aggiungevo che la probabilità che questo evento si verificasse nella zona predetta era del 70%. L'altro 30% è che l'evento stesso si potesse verificare in Grecia o in Italia Nord-occidentale.

Quella che segue fu la risposta inviata il 19 agosto 2001 dal Dr. Lowell:

Valutazione di previsione Romino per Nord Italia.
Voglio segnalare che nel periodo di previsione indicato dal Prof. Romino nell'Italia del Nord sono avvenuti due terremoti.

17Jul2001 46.7N 11.4E 10 MB = 4,9 M NEL NORD ITALIA
18Jul2001 44.8N 8.3E 10 MB = 4,5 M NEL NORD ITALIA

Il primo evento è stato dannoso e ha causato diverse vittime. PDE dice quanto segue:

"Almeno due persone sono rimaste uccise, molti danni e feriti lievi nella zona di Merano. Una persona è morta per attacco cardiaco a Bolzano. Il terremoto è stato sentito in gran parte del nord Italia fino a Venezia. Sentito in Karnten, Salisburgo, Stiria, Tirolo, Vienna e Vorarlberg, in Austria. Sentito a Kranj, Lubiana e Tolmin, in Slovenia."

In entrambi i casi si trovano leggermente al di fuori del territorio previsto, ma dentro le cornici dell'intensità e del tempo previsti. L'ultimo evento che rientra in questi parametri di previsione avvenne il 15 agosto 1985 (Ml 4.7) 16 anni fa. Così la probabilità di successo in tutti gli aspetti di questa previsione era di circa 1 su 500 per un periodo di 11 giorni.

> Se forniamo qualche margine di manovra per la sua previsione e guardiamo la probabilità di successo in una zona comprendente i due eventi del 17 e 18 luglio (47-44.5N; 8-12E), le probabilità di "successo" della previsione sono più che a suo favore. Negli ultimi 10 anni, ci sono stati 16 eventi che soddisfano i suoi criteri in questa regione più ampia. Con una probabilità giornaliera di 0,0044 eventi al giorno. Nello spazio di 11 giorni indicati nella previsione le possibilità di successo sarebbero circa uno su 20 (p = 0,05).
>
> Qualunque metodo il Prof. Romino stia usando, in questo caso sembra che abbia battuto le probabilità.
> Voto: intorno A- (quasi il valore massimo di valutazione per una previsione)

Per tutto il 2001 restai praticamente tagliato fuori da EPF, non riuscivo più a seguirli, discutevano animosamente dei vari problemi tra di loro, nella loro lingua e inerenti agli Stati Uniti, ed io, pur tentando di seguirli alla meglio che potevo, appena riuscivo a confezionare una risposta da dare per potermi inserire nella discussione, mi accorgevo che loro già stavano parlando di altro e a ritmi sempre più sostenuti. Era diventato per me un lavoro troppo stressante ed infruttuoso, per cui iniziai a dedicare gran parte del mio tempo alle previsioni nel mio sito personale, quel sito che mio figlio aveva creato per me in lingua italiana.

Rientrai nel 2002 ma solo per riportare nel loro importante archivio, dimostratosi sempre più stabile nel tempo, le previsioni dal mio ostacolatissimo sito ed eccezionalmente per qualche raro intervento come nella triste occasione del terremoto nell'Aquilano, in cui sottolineavo lo stato angoscioso in cui ero caduto alla notizia della morte dei 28 bambini nella scuola crollata e l'umano senso di impotenza per non essere stato in grado di fornire dettagliate previsioni di quel grande movimento sismico che stava letteralmente tagliando in due l'Italia.

Dico "tagliando l'Italia", perché per le passate esperienze avevo ormai una certa sicurezza nell'affermare che tutti i terremoti (fatta

eccezione per pochissimi) che stavano interessando il sud Italia fin dal maggio 2002 avevano un'origine in comune.

Per dare spiegazione, mi devo rifare al messaggio privato che inviai in aprile al dott. Lowell in cui prevedevo, con tutta la cautela che distingue i preditori in casi del genere, un fortissimo terremoto a nord della Sicilia per il successivo mese di maggio.

Erano anni ormai che, quasi come un rabdomante, scandagliavo il sottosuolo della mia penisola attraverso i precursori sismici, e, chiunque si avvicinava ai miei studi, leggendo le invisibili linee tracciate sul mio corpo, poteva rendersi conto che l'Italia risulta sismicamente divisa in varie zone.

C'è una fascia (RDA) che divide il centro-nord (RSA) dal sud (RSC); questa fascia ha la forma di una "Y ", che dalla zona a sud della Sardegna, passa per il nord della Sicilia e all'altezza delle isole Eolie si divide in due rami, l'uno passa a nord di Napoli (Casertano-Frusinate), per il Molise, il Gargano e si dirige verso l'Albania, l'altro taglia la Calabria all'altezza di Crotone e si dirige verso il Peloponneso e l'isola di Creta (Grecia).

Nel mese di maggio è iniziata una lunghissima serie di terremoti che hanno interessato questa zona a forma di "Y" e, tutti questi piccoli e continui terremoti hanno in comune il fatto che non hanno rilasciato i soliti precursori, in pratica rappresentano la frammentazione di quel singolo fortissimo evento che mi aveva fornito il suo notevole precursore in aprile e che avevo comunicato al Dr. Lowell.

Poche ore prima che scrivessi questo, la terra aveva tremato ancora fortemente, anche sotto i miei piedi, i precursori a breve che tentavo di individuare per informazioni future erano veramente lievi, per me si trattava di un capitolo nuovo, tutto da osservare e credo, vivere da vicino, sperando che il Vesuvio non si lasciasse influenzare dai terremoti "di passo" e si comportasse così come aveva fatto l'Etna, che si era messo ad eruttare, senza presentare i soliti precursori... così... improvvisamente.

Anche il Vesuvio, come l'Etna, i vulcani delle isole Eolie e l'enorme vulcano sommerso Marsilius, è disposto lungo la fatidica fascia ad "Y", e se, spinto da un terremoto di simile natura, dovesse riaprire gli occhi proprio come aveva fatto l'Etna, così, improvvisamente, senza alcun segno premonitore, non potrei fare molto, nonostante tutto il mio impegno, e, vivendo proprio a ridosso del cratere, sarei uno dei primi a fruire del suo "caloroso" abbraccio.

CONCLUSIONE

Dopo tanti anni di studi e tanta dedizione per questa ricerca, considerata l'assurdità che, nonostante si trattasse di una esperienza di interesse generale in grado di salvare vite umane o anche solo una semplice curiosità, nessuno mai si sia fatto avanti per saperne di più, quasi come se un muro invisibile fosse stato eretto tra questa mia esperienza ed il resto dell'umanità, ad un certo punto della mia esistenza, decisi di disinteressarmi totalmente dei terremoti e di tutto quanto potesse riportarmi ad essi.

Non presi più appunti, non badai più ai precursori che si presentavano e iniziai a vivere la mia vita nella più totale indifferenza verso i terremoti, riuscendo a mettere finalmente una pietra su tutto.

La goccia che fece traboccare il vaso fu quando mi accadde qualcosa di molto strano che mi fece decidere di lasciar perdere definitivamente e non indagare più nei fatti della natura, perché il bene e il male fanno parte in egual modo di essa e forse non tocca all'uomo contrastarla in alcun modo.

Per ben due volte, a distanza di giorni, stavo per ritornare sui miei passi e stavo per rimettermi in contatto con qualcuno che mi avrebbe riportato agli studi sismici, e per ben due volte, nel momento dell'invio delle fatidiche email che mi avrebbero riportato indietro, proprio in quel determinato istante, veniva a mancare la corrente elettrica che mi cancellava il tutto e mi lasciava molto perplesso sul fatto di continuare o meno.

L'accettai come un segno del destino e abbandonai definitivamente.

Molti anni sono passati da allora, la sola attività nel campo che ho portato avanti è stato il tentativo di individuare eventuali segnali lanciati dal vulcano che mi sovrasta, perché, se tutto quanto è già

scritto, è naturale che accetti anche il fatto che il destino abbia voluto porre in me un'ancora di salvezza per coloro che mi stanno intorno e vivono come me alle falde del cratere.

Poi, successivamente ho riflettuto molto sul fatto che, se nel mondo vi sono altri che hanno simili doti di sismo sensibilità, è da ritenere che questa non è una dote che deve appartenere solo a pochi individui speciali, ma è un senso insito in tutti gli esseri umani che deve essere solo risvegliato e riportato alla luce, come un vero e proprio tesoro sepolto da millenni, così che ognuno possa essere in grado di difendere se stesso e i propri cari dai quei cataclismi che continuano a scuotere il nostro pianeta ogni giorno sempre di più e con una violenza sempre maggiore.

Da qui l'ipotesi di non pensare più di poter mettere al servizio di una riluttante scienza queste mie capacità extrasensoriali, ma attuare il tentativo di donarle in modo diretto a tutte le persone che lo vogliono, affinché possano scoprire di possedere, oltre ai cinque sensi ben noti, un altro ignoto sesto "senso" che è da tempo immemorabile assopito in essi.

Da qui il motivo che mi ha spinto a scrivere questo manuale atto ad insegnare, per quanto mi sarà possibile, il modo di prevedere i terremoti con la formula del "fai da te".

MANUALE

PARTE SECONDA

INTRODUZIONE E PREVISIONI ANNO 2000

In questa seconda parte del volume, tenterò di spiegare nel miglior modo possibile tutto ciò che nel corso degli anni mi ha consentito di associare il corpo umano ai precursori sismici, le spiegazioni avranno un carattere inevitabilmente più tecnico, a volte potranno lasciare un senso di perplessità, perché si tratta pur sempre di alcune sensazioni fisiche che forse il lettore non ha mai provato, o pur avendole ricevute, le avrà associate a tutt'altro che ai terremoti.

È possibile che, dopo aver ricevuto queste spiegazioni, chiunque potrà più facilmente saper distinguere questi segnali e avvicinarsi ai segreti della terra, e chissà, forse in breve tempo, riuscire anche a formulare delle ottime previsioni, come d'altronde è successo già a me e ad altri nel mondo.

Ovviamente è superfluo avvertire ancora una volta che si tratta di un argomento delicatissimo e si deve essere molto responsabili delle proprie azioni, quindi il miglior consiglio che possa dare è quello di non divulgare mai notizie che potrebbero causare panico, il panico a volte può essere più disastroso dello stesso terremoto. Chiunque, dopo aver fatto un'adeguata esperienza,riuscisse, o avesse il dubbio di essere in qualche modo riuscito, a prevedere un forte sisma, non deve assolutamente divulgare la notizia, seguendo il primo impulso, ma dovrebbe farla pervenire in qualche modo agli organi competenti, sia nazionali che europei, i quali, pur ricevendo notizie del genere quasi abitualmente, difficilmente ammetteranno di averle ricevute ma sapranno prendere le misure più appropriate al caso.

Una buona idea potrebbe essere quella di convogliare tutte le previsioni (o tentate previsioni) verso un nuovo sito web tutto da realizzare che avrei cura di mettere in rete e gestire personalmente. In questo portale i membri soci potrebbero scambiarsi le loro opinioni e crescere in esperienza nel tentativo comune di aiutare, per

quanto possibile, la comunità scientifica in quella ricerca che dovrà sfociare, prima o poi, nella previsione dei terremoti attraverso un macchinario.

Prima di passare alla spiegazione dei precursori, voglio elencare quella serie di previsioni che formulai nell'anno 2000 allorché debuttai nel sito web californiano.

Danno l'idea della grande mole di lavoro svolto e dei progressi fatti mese dopo mese.

Per chi volesse fare una prima esperienza, che potrebbe tornargli utile in futuro per trovare le conferme alle proprie personali esperienze, magari facendo meglio di quanto sia riuscito a fare io stesso, può provare a ricercare le risposte alle previsioni sottoelencate, imparando ad usare quei sistemi di ricerca negli archivi dei grandi network della sismologia come l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanolgia o l' European-Mediterranean Seismological Center o il National Earthquake Information Center.

Quelle che seguono sono le previsioni da me effettuate nell'anno 2000 e reperibili negli archivi di Earthwaves Prediction Forum (EPF):

http://www.earthwaves.org/wwwboard/archive.html

Si tratta di un elenco che può risultare noioso da scorrere, per cui suggerisco, agli eventuali lettori che non sono interessati ad una ricerca delle eventuali verifiche, una veloce lettura.

Ho desiderato inserire questo elenco completo affinché rimanesse qualcosa di tangibile del lavoro che ho svolto in quell'anno, nel malaugurato caso che l'archivio informatico, in cui sono conservate,andasse perso.

Il primo gruppo di previsioni, dalla numero 01 alla numero 12. fu inviato ad EPF il 14 febbraio 2000 ore 13:44:25

Previsione n° 01
Segnale ricevuto il 01 gennaio 2000
Zona del corpo: RDB 25, LDB 21
Tempo di percezione: istante
Località prevista : da identificare
Magnitudine prevista: 3.0 Richter
Finestra: dal 26 Gennaio al 05 Febbraio

Previsione n° 02
Segnale ricevuto il 03 gennaio 2000
Zona del corpo: RSA 2
Tempo di percezione: istante
Località prevista : Sannio o Umbria
Magnitudine prevista: 3.0 Richter
Finestra: dal 28 Gennaio al 07 Febbraio

Previsione n° 03
Segnale ricevuto il 03 gennaio 2000
Zona del corpo: RSA 8
Tempo di percezione: istante
Località prevista : Umbria
Magnitudine prevista: 3.5 Richter
Finestra: dal 28 Gennaio al 07 Febbraio

Previsione n° 04
Segnale ricevuto il 10 gennaio 2000
Zona del corpo: RDC 12
Tempo di percezione: istante
Località prevista : (Grecia?)
Magnitudine prevista: 3.5 Richter
Finestra: dal 05 Febbraio al 15 Febbraio

Previsione n° 05
Segnale ricevuto il 15 gennaio 2000
Zona del corpo: RSC 14

Tempo di percezione: istante
Località prevista : Friuli o Sicilia
Magnitudine prevista: 4.0 Richter
Finestra: dal 10 Febbraio al 20 Febbraio

Previsione n° 06
Segnale ricevuto il 23 gennaio 2000
Zona del corpo: RSC 4
Tempo di percezione: istante
Località prevista : Potentino
Magnitudine prevista: 3.5 Richter
Finestra: dal 18 Febbraio al 28 Febbraio

Previsione n° 07
Segnale ricevuto il 30 gennaio 2000
Zona del corpo: RSA 8
Tempo di percezione: istante e istante
Località prevista : Umbria
Magnitudine prevista: 3.5 e 4.0 Richter
Finestra: dal 25 Febbraio al 5 Marzo

Previsione n° 08
Segnale ricevuto il 03 febbraio 2000
Zona del corpo: RSA 23,RSC 3
Tempo di percezione: 03 minuti
Località prevista : da identificare
Magnitudine prevista: 4.0 Richter
Finestra: dal 28 Febbraio al 08 Marzo

Previsione n° 09
Segnale ricevuto il 04 febbraio 2000
Zona del corpo: RSA 2

Tempo di percezione: 01 minuto
Località prevista : Sannio o Umbria
Magnitudine prevista: 3.5 Richter
Finestra: dal 29 Febbraio al 09 Marzo

Previsione n° 10
Segnale ricevuto il 06 febbraio 2000
Zona del corpo: RSA 1
Tempo di percezione: 10 minuti
Località prevista : Sannio o Umbria
Magnitudine prevista: 3.5, 4.0, 3.5 + alcune altre sul 3.0
se unite si potrà avere un 5.0 Richter
Finestra: dal 01 Marzo al 11 Marzo

Previsione n° 11
Segnale ricevuto il 11 febbraio 2000
Zona del corpo: RDC 1
Tempo di percezione: istante e istante
Località prevista : Toscana o Emilia
Magnitudine prevista: 3.5 e 4.0 Richter
Finestra: dal 06 Marzo al 16 Marzo

Previsione n° 12
Segnale ricevuto il 12 febbraio 2000
Zona del corpo: RSA 8
Tempo di percezione: istante
Località prevista : Umbria
Magnitudine prevista: 4 piccole scosse sul 2.5 Richter
Finestra: dal 07 Marzo al 17 Marzo

In questo primo gruppo di previsioni suesposte è possibile notare alcune incertezze particolarmente sulle località, molte di esse erano

ancora da identificare oppure da individuare tra due o più località possibili.

Queste incertezze sarebbero diminuite man mano che l'esperienza aumentava, inoltre, venuto in possesso delle liste dei dati dei terremoti avvenuti dagli anni ottanta in poi, mi fu possibile mettere a confronto le mie percezioni con i dati effettivi riuscendo in tal modo ad essere sempre più preciso.

Il secondo gruppo di previsioni, dalla numero 13 alla numero 17 fu inviato ad EPF il 04 marzo 2000 ore 11:00:50

Previsione n° 13
Segnale ricevuto il 21 febbraio 2000
Zona del corpo: RDC 6
Tempo di percezione: 01 minuto
Località prevista : (Grecia?)
Magnitudine prevista: 4.0 Richter
Finestra: dal 16 marzo al 26 marzo

Previsione n° 14
Segnale ricevuto il 23 febbraio 2000
Zona del corpo: RSC 9
Tempo di percezione: 01 minuto
Località prevista : Lat 40-41Nord, Long 15-17Est (Sud-Italia)
Magnitudine prevista: 4.2 Richter
Finestra: dal 18 marzo al 28 marzo

Previsione n° 15
Segnale ricevuto il 26 febbraio 2000
Zona del corpo: RSA 3 o 8
Località prevista : Lat 41Nord, Long 15Est (Sud-Italia)
oppure Lat 42.5Nord, Long 12.5Est (Umbria)
Magnitudine prevista: 3.4 Richter
Finestra: dal 21 marzo al 01 aprile

Previsione n° 16
Segnale ricevuto il 02 marzo 2000
Zona del corpo: RSC 13
Tempo di percezione: 01 minuto
Località prevista : Lat 37.5Nord, 15Est (Sicilia)
oppure 46Nord, 13Est (Friuli)
Magnitudine prevista: 3.5 Richter
Finestra: dal 28 marzo al 07 aprile

Previsione n° 17
Segnale ricevuto il 02 marzo 2000
Zona del corpo: RSC 9
Tempo di percezione: istante, istante, istante
Località prevista : Lat 40-41Nord, 15-17Est (Sud-Italia)
Magnitudine prevista: 3.7 3.2 4.0 Richter
Finestra: dal 28 marzo al 07 aprile

In questo secondo gruppo è evidente che l'individuazione delle località è sempre al centro dell'attenzione anche perché nel forum erano sempre più intransigenti e mi costringevano ad un lavoro che definirlo stressante sarebbe un eufemismo. Comunque procedevo e seguendo quanto mi veniva richiesto, iniziai anche ad indicare le località sia con il nome sia individuandone la loro posizione geografica attraverso la latitudine e la longitudine, del resto funzionava meglio in quanto era la formula adottata dai vari Istituti Sismici mondiali nell'emissione dei loro bollettini.

Il terzo gruppo di previsioni, dalla numero 18 alla numero 24 fu inviato ad EPF il 27 marzo 2000 ore 02:41:49

Cerco di essere il più preciso possibile nella data e nell'orario per facilitare chi volesse verificare personalmente l'archiviazione dei dati spulciando negli archivi di EPF.

Previsione n° 18
Segnale ricevuto il 14 marzo 2000
Zona del corpo: RSC 9
Tempo di percezione: 20 minuti
Località prevista : Lat 40-41Nord, Long15-17Est (Sud-Italia)
Magnitudine prevista: serie di scosse sul 3.0 / 3.5 Richter
Finestra: dal 09 aprile al 19 aprile

Previsione n° 19
Segnale ricevuto il 16 marzo 2000
Zona del corpo: RSC 9
Tempo di percezione: 20 minuti
Località prevista : Lat 40-41Nord, Long15-17Est (Sud-Italia)
Magnitudine prevista: serie di scosse sul 2.5 / 3.0 Richter
Finestra: dal 11 aprile al 21 aprile

Previsione n° 20
Segnale ricevuto il 16 marzo 2000
Zona del corpo: RDA 13
Tempo di percezione: 01 minuto
Località prevista : da identificare
Magnitudine prevista: 3.5 Richter
Finestra: dal 11 aprile al 21 aprile

Previsione n° 21
Segnale ricevuto il 19 marzo 2000
Zona del corpo: RDC 3, RDA 23
Tempo di percezione: 01 minuto
Località prevista : Lazio o Emilia (se Italia)
Magnitudine prevista: serie di scosse sul 3.0 3.5 Richter, se unite possono formare un terremoto di 4.5 5.0 Richter
Finestra: dal 14 aprile al 24 aprile

Previsione n° 22
Segnale ricevuto il 21 marzo 2000

Zona del corpo: RDC 18, 23
Tempo di percezione: 01 minuto
Località prevista : (Albania?) (Grecia?)
Magnitudine prevista: 3.7 Richter
Finestra: dal 16 aprile al 26 aprile

Previsione n° 23
Segnale ricevuto il 22 marzo 2000
Zona del corpo: RDC 2
Tempo di percezione: 01 minuto
Località prevista : 44.5Nord, 10.8Est (Emilia)
Magnitudine prevista: 3.8 Richter
Finestra: dal 17 aprile al 27 aprile

Previsione n° 24
Segnale ricevuto il 22 marzo 2000
Zona del corpo: RDA 17
Tempo di percezione: 01 minuto
Località prevista : da identificare
Magnitudine prevista: 4.5 Richter
Finestra: dal 17 aprile al 27 aprile

Il quarto gruppo di previsioni, dalla numero 25 alla numero 29, fu inviato ad EPF il 15 aprile 2000 ore 10:55:36

In questo gruppo figura la n° 25 che previde l'incessante sciame di scosse che interessò il forlivese nella primavera del 2000. Fortunatamente si trattò di numerosissime scosse intorno al 3.0/3.5 che non produssero gravi danni alla popolazione oltre naturalmente ad una plausibile preoccupazione.

Il giorno 09 aprile 2000 fu poi per me un vero e proprio giorno sismico in cui ricevetti una miriade di segnali precursori che sintetizzai nelle previsioni numero 27 – 28 – 29 e 27BIS quest'ultima la qualificai come previsione anomala per la sua strana ricezione.

Previsione n° 25
Segnale ricevuto il 25 marzo 2000
Zona del corpo: RSA 8 o 9
Tempo di percezione: 600 minuti
Località prevista : Zona appenninica centro sud-Italia
Magnitudine prevista: scosse intermittenti sul 3.0 / 3.5 Richter
Finestra: dal 9 aprile al 19 aprile

Previsione n° 26
Segnale ricevuto il 27 marzo 2000
Zona del corpo: RSA 8 o 9
Tempo di percezione: istante
Località prevista : Zona appenninica centro sud
Magnitudine prevista: 4 0 5 repliche sul 3.0 3.5 Richter
Finestra: dal 22 aprile al 02 maggio

Previsione n° 27
Segnale ricevuto il 09 aprile 2000
Zona del corpo: RSA 3 o 8
Tempo di percezione: 480 minuti
Località prevista : Lat 42.5Nord, Long 12.5Est (alto Lazio)
Magnitudine prevista: Scosse intermittenti sul 2.0, 2.5, 3.0 Richter
Finestra: dal 04 maggio al 14 maggio

Previsione n° 27 BIS (????)
Segnale ricevuto il 09 aprile 2000
Zona del corpo: percezione ANOMALA
Tempo di percezione: 3 minuti
Località prevista : (????)
Magnitudine prevista: 5 scosse sul 4.0-4.5 se unite potranno formare un 5.0
Finestra: dal 04 maggio al 14 maggio

Previsione n° 28
Segnale ricevuto il 09 aprile 2000

Zona del corpo: RDB 13
Tempo di percezione: 30 secondi
Località prevista : da identificare
Magnitudine prevista: 4.0 Richter + 8 repliche
Finestra: dal 04 maggio al 14 maggio

Previsione n° 29
Segnale ricevuto il 09 aprile 2000
Zona del corpo: RSA 3
Tempo di percezione: 30 secondi
Località prevista : Lat 42.5Nord, Long 12.5Est (alto Lazio)
Magnitudine prevista: 3.5 Richter
Finestra: dal 04 maggio al 14 maggio

Il quinto gruppo di previsioni, dalla numero 30 alla numero 32, fu inviato ad EPF il 07 maggio 2000 ore 10:26:07

Previsione n° 30
Segnale ricevuto il 18 aprile 2000
Zona del corpo: RSA 7
Tempo di percezione: 30 secondi
Località prevista : Lat 43Nord, Long 12Est (Umbria)
Magnitudine prevista: 3.5 Richter
Finestra: dal 13 maggio al 23 maggio

Previsione n° 31
Segnale ricevuto il 24 aprile 2000
Zona del corpo: RDC 5 o 10
Tempo di percezione: istante, istante
Località prevista : (Albania?) (Grecia?)
Magnitudine prevista: 3.5 Richter + replica 2.8
Finestra: dal 19 maggio al 29 maggio

Previsione n° 32
Segnale ricevuto il 24 aprile 2000

Zona del corpo: RSC 13
Tempo di percezione: istante
Località prevista : Sicilia o Alpi
Magnitudine prevista: 3.8 Richter
Finestra: dal 19 maggio al 29 maggio

Il sesto gruppo di previsioni, dalla numero 33 alla numero 40, fu inviato ad EPF il 30 maggio 2000 ore 10:35:02

Previsione n° 33
Segnale ricevuto il 04 maggio 2000
Zona del corpo: RSA 1
Tempo di percezione: 1 minuto, 30 secondi
Località prevista : Lat 41.5Nord, Long 14Est (App. Molisano)
Magnitudine prevista: 3.0 + replica 2.5 Richter
Finestra: dal 01 giugno 11 giugno

Previsione n° 34
Segnale ricevuto il 11 maggio 2000
Zona del corpo: RSC 9
Tempo di percezione: 1 minuto
Località prevista : Lat 40.5Nord, Long 15.5Est (Cosentino)
Magnitudine prevista: 4.0 Richter
Finestra: dal 06 giugno 16 giugno

Previsione n° 35
Segnale ricevuto il 15 maggio 2000
Zona del corpo: RSA 9
Tempo di percezione: 30 secondi
Località prevista : Lat 44.2Nord, Long 11.9Est (App. Emiliano)
Magnitudine prevista: 3.3 Richter
Finestra: dal 10 giugno 20 giugno

Previsione n° 36
Segnale ricevuto il 16 maggio 2000

Zona del corpo: RSA 6
Tempo di percezione: 1 minuto
Località prevista : Lat 41.5Nord, Long 13.5Est (App. Molisano-monti Tiburtini)
Magnitudine prevista: 4.2 Richter
Finestra: dal 11 giugno 21 giugno

Previsione n° 37
Segnale ricevuto il 22 maggio 2000
Zona del corpo: RDA 12 o 13
Tempo di percezione: istante
Località prevista : Lat 37.6Nord, Long 15.4Est (Etna Orientale)
Lat 41.5Nord, Long 13.5Est (Frusinate)
Magnitudine prevista: 3.2 Richter
Finestra: dal 17 giugno 27 giugno

Previsione n° 38
Segnale ricevuto il 25 maggio 2000
Zona del corpo: RDB 13
Tempo di percezione: istante
Località prevista : (Grecia Est – Turchia)
Magnitudine prevista: 3.8 Richter
Finestra: dal 20 giugno 30 giugno

Previsione n° 39
Segnale ricevuto il 25 maggio 2000
Zona del corpo: RSC 4
Tempo di percezione: istante e istante
Località prevista : Lat 38Nord, Long 15.5Est (Sud-Italia)
Magnitudine prevista: 2.0 e 3.2 Richter
Finestra: dal 20 giugno 30 giugno

Previsione n° 40
Segnale ricevuto il 29 maggio 2000
Zona del corpo: RSC 13

Tempo di percezione: 30 secondi
Località prevista : Lat 41Nord, Long 15Est (Irpinia)
Magnitudine prevista: 3.3 Richter
Finestra: dal 24 giugno 04 luglio

Il settimo gruppo di previsioni, dalla numero 41 alla numero 48, fu inviato ad EPF il 03 luglio 2000 ore 02:31:32

Previsione n° 41
Segnale ricevuto il 11 giugno 2000
Zona del corpo: RSC 9
Tempo di percezione: 1 minuto
Località prevista : Lat 40.5Nord, Long 15.5Est (Potentino)
Magnitudine prevista: 4.0-4.5 Richter
Finestra: dal 06 luglio al 16 luglio

Previsione n° 42
Segnale ricevuto il 11 giugno 2000
Zona del corpo: RSC 5,RSA 25
Tempo di percezione: 1 minuto
Località prevista : Lat 45Nord, Long 10.7Est (Mantovano)
Magnitudine prevista: 4.0-4.5 Richter
Finestra: dal 06 luglio al 16 luglio

Previsione n° 43
Segnale ricevuto il 26 giugno 2000
Zona del corpo: RSC 4
Tempo di percezione: vari istanti
Località prevista : Lat 44.8Nord, Long 10.7Est (Reggiano)
Magnitudine prevista: alcne scosse sul 3.0-3.3, se unite 4.0 Richter
Finestra: dal 21 luglio al 31 luglio

Previsione n° 44
Segnale ricevuto il 27 giugno 2000
Zona del corpo: RSC 13

Tempo di percezione: 20 minuto
Località prevista : Lat 41Nord, Long 15.3Est (Irpinia)
Magnitudine prevista: 7 o 8 pressioni sul 3.0 da valutare
Finestra: dal 22 luglio al 02 agosto

Previsione n° 45
Segnale ricevuto il 30 giugno 2000
Zona del corpo: RDC 12 o 13
Tempo di percezione: 20 secondi
Località prevista : Lat 39Nord, Long 22.5Est (Nord-ovest di Atene)
Magnitudine prevista: 3.5 Richter
Finestra: dal 25 luglio al 05 agosto

Previsione n° 46
Segnale ricevuto il 01 luglio 2000
Zona del corpo: RSA 8
Tempo di percezione: 5 secondi e istante
Località prevista : Lat 43.4Nord, Long 12.6Est (Appennino Umbro)
Magnitudine prevista: 3.5 e 3.0 Richter
Finestra: dal 26 luglio al 06 agosto

Per questa previsione n° 46, vi fu una verifica superlativa, facile da individuare, in quanto si trattava di due scosse consecutive nella stessa zona, di cui, la prima di grado superiore alla seconda. Le due scosse si succedettero a Pietralunga (43.38N,12.55E) il giorno 27 luglio 2000.

La prima scossa fu di 3.4 e la seconda di 2.8.

I dati per la verifica furono riportati da:

Italian Experimental Seismic Network (Public Seismic Network)

http://web.tiscalinet.it/iesn

Previsione n° 47
Segnale ricevuto il 01 luglio 2000
Zona del corpo: RSA 9
Tempo di percezione: istante e istante
Località prevista : Lat 44.2Nord, Long 12Est (Forlivese)
Magnitudine prevista: 3.3 e 3.3 Richter
Finestra: dal 26 luglio al 06 agosto

Previsione n° 48
Segnale ricevuto il 01 luglio 2000
Zona del corpo: RSC 5, RSA 25
Tempo di percezione: istante e istante
Località prevista : Lat 45.5Nord, Long 10.7Est (Mantovano)
Magnitudine prevista: 3.0 e 3.0 Richter
Finestra: dal 26 luglio al 06 agosto

L'ottavo gruppo di previsioni, dalla numero 49 alla numero 53, fu inviato ad EPF il 06 agosto 2000 alle ore 10:39:05

Previsione n° 49
Segnale ricevuto il 11 luglio 2000
Zona del corpo: RDC 1
Tempo di percezione: istante
Località prevista : Lat 45Nord, Long 7.3Est (Alpi Cozie)
Magnitudine prevista: 3.8 Richter
Finestra: dal 06 agosto al 16 agosto

Previsione n° 50
Segnale ricevuto il 12 luglio 2000
Zona del corpo: RDC 2 o 6
Tempo di percezione: vari istanti
Località prevista : Lat 44.5Nord, Long 10.5Est
Magnitudine prevista: 3.5 Richter + alcune scosse sul 3.0 (circa 10)
Finestra: dal 07 agosto al 17 agosto

Previsione n° 51
Segnale ricevuto il 12 luglio 2000
Zona del corpo: RSC 23
Tempo di percezione: istante
Località prevista : Lat 38.6Nord, Long 15Est (Is. Eolie)
Magnitudine prevista: 3.3 Richter
Finestra: dal 07 agosto al 17 agosto

Previsione n° 52
Segnale ricevuto il 12 luglio 2000
Zona del corpo: RSC 9 o 14
Tempo di percezione: 120 minuti
Località prevista : Lat 40.5Nord, Long 15.5Est (Potentino)
Magnitudine prevista: lunga pressione sul 2.5 Richter (? 4.5 Richter?)
Finestra: dal 07 agosto al 17 agosto

Previsione n° 53
Segnale ricevuto il 23 luglio 2000
Zona del corpo: RSA 9
Tempo di percezione: 01 minuto
Località prevista : Lat 44Nord, Long 12Est (Forlivese) *
Magnitudine prevista: 5.0 Richter
Finestra: dal 18 agosto al 28 agosto

* Avendo ricevuto il segnale di percezione a Genova, non posso essere sicuro che la zona (forlivese) sia la stessa di quella che normalmente registro nel ricevere le percezioni in Napoli. È possibile che la locazione cambi con i miei spostamenti sul territorio. Questa per me è una nuova interessante esperienza. Anche la magnitudine potrebbe registrare una differenza in meno, essendo la distanza chilometrica tra Genova e Forlì inferiore alla distanza tra Napoli e Forlì.

Il nono gruppo di previsioni, dalla numero 54 alla numero 55, fu inviato ad EPF il 26 agosto 2000 alle ore 07:59:56

Previsione n° 54
Segnale ricevuto il 02 agosto 2000
Zona del corpo: RSA 8
Tempo di percezione: 10 secondi
Località prevista : Lat 43Nord, Long 12.5Est (Umbria)
Magnitudine prevista: alcune scosse (2 o 3) sul 3.2 Richter
Finestra: dal 28 agosto al 08 settembre

Previsione n° 55
Segnale ricevuto il 24 agosto 2000
Zona del corpo: RSC 13 o 14
Tempo di percezione: 2 minuti
Località prevista : Lat 40.8Nord, Long 15.5Est (Irpinia-Balvano)
Magnitudine prevista: 4.0 Richter
Finestra: dal 19 settembre al 29 settembre

Il decimo gruppo di previsioni, dalla numero 56 alla numero 58, fu inviato ad EPF il 30 settembre 2000 alle ore 02:54:52

Previsione n° 56
Segnale ricevuto il 09 settembre 2000
Zona del corpo: RDC 1 o 2
Tempo di percezione: 5 minuti
Località prevista : Lat 45.5Nord, Long 7.5Est (Torinese)
Magnitudine prevista: 4.0 Richter
Finestra: dal 04 ottobre al 14 ottobre

Previsione n° 57
Segnale ricevuto il 21 settembre 2000
Zona del corpo: RSC 5 RSA 25
Tempo di percezione: 3 minuti
Località prevista : Lat 44Nord, Long 11.5Est (Toscana)
Magnitudine prevista: 3.8 Richter
Finestra: dal 16 ottobre al 26 ottobre

Previsione n° 58
Segnale ricevuto il 23 settembre 2000
Zona del corpo: RSA 9 o 14
Tempo di percezione: 2 minuti
Località prevista : Lat 40.5Nord, Long 15.5Est (Potentino)
Magnitudine prevista: 4.5 Richter
Finestra: dal 18 ottobre al 28 ottobre

L'undicesimo gruppo di previsioni, dalla numero 59 alla numero 63, fu inviato ad EPF il 29 ottobre 2000 alle ore 12:05:27

Previsione n° 59
Segnale ricevuto il 07 ottobre 2000
Zona del corpo: RDC 22, RDB 2
Tempo di percezione: 15 secondi
Località prevista : Lat 42Nord, Long 22Est (Albania-Macedonia)
Magnitudine prevista: gruppo di scosse di cui la principale 5.0 Richter
Finestra: dal 02 novembre al 12 novembre

Previsione n° 60
Segnale ricevuto il 08 ottobre 2000
Zona del corpo: RSA 2
Tempo di percezione: 240 minuti
Località prevista : Lat 41.8Nord, Long 13.9Est (Appennino Abruzzese)
Magnitudine prevista: Scosse intermittenti di bassa magnitudine (2.5) che in seguito ad una eventuale fusione di alcune di esse, potrebbero avvicinarsi al 3.0 / 3.5 Richter
Finestra: dal 03 novembre al 13 novembre

Previsione n° 61
Segnale ricevuto il 19 ottobre 2000
Zona del corpo: RSA 9
Tempo di percezione: 2 minuti
Località prevista : Lat 44.3Nord, Long 12Est (Forlivese)

Magnitudine prevista: 4.8 Richter
Finestra: dal 14 novembre al 24 novembre

Previsione n° 62
Segnale ricevuto il 22 ottobre 2000
Zona del corpo: RSC 23
Tempo di percezione: vari istanti
Località prevista : Lat 38.5Nord, Long 15Est (Isole Eolie)
Magnitudine prevista: alcune scosse sul 3.0 / 3.3 4.5 Richter (5 o 6 scosse)
Finestra: dal 17 novembre al 27 novembre

Previsione n° 63
Segnale ricevuto il 28 ottobre 2000
Zona del corpo: RSC 24, RSB 4
Tempo di percezione: 10 secondi
Località prevista : Sicilia orientale o Croazia-Serbia
Magnitudine prevista: 3.6 o 4.0 Richter
Finestra: dal 23 novembre al 03 dicembre

IL PRECURSORE PRIMARIO (DI TIPO "X")

I terremoti, prima del loro manifestarsi, emanano tutta una serie di segnali di natura diversa (fisica, chimica, elettrica, magnetica, ecc..).

Alcuni di questi segnali precursori vengono "catturati" in modo diretto dagli organismi viventi provocando in essi delle reazioni di vario genere.

Le descrizioni di queste reazioni possono essere raccolte, sotto forma di appunti, ed esaminate nel tempo, quando poi, si scopre che alcune di esse mantengono un carattere costante e ripetitivo, possiamo metterle a confronto, evidenziando quei punti che presentano comuni analogie all'avvicinarsi di un sisma, fino a giungere ad un vero e proprio sistema di verifica al comprendere che esse anticipano di un determinato tempo i terremoti.

Applicando questo sistema di studio sono riuscito ad evidenziare diversi autentici segnali precursori, tra cui almeno due di natura primaria e gli altri di natura secondaria o "di conferma".

Il principio di base è che uno stesso terremoto emana, in tempi successivi, diversi segnali di differente origine: il primo segnale, quello che ho definito "Precursore Primario", lo emana con un anticipo di diversi giorni, spesso anche con oltre un mese di anticipo.

Si tratta questa di una scoperta di grande rilevanza perché sapere che un terremoto potrebbe essere potenzialmente previsto con tanto tempo d'anticipo apporterebbe un grande vantaggio a quelle organizzazioni predisposte alla salvaguardia delle vite umane in caso di calamità.

Dopo aver rilasciato il segnale primario, il terremoto emana, in progressione, ulteriori segnali che hanno proprietà diverse capaci di qualificarlo ed indicarne la natura della sua composizione strutturale,

vuoi che si tratti di un terremoto di origine tettonica o di origine vulcanica o di uno sciame di scosse partorite dallo stesso epicentro o gruppi di scosse da epicentri diversi ma in contemporanea o altro ancora.

Come prima cosa, cercherò di spiegare tutto quanto conosco del Precursore Primario, poi passerò a spiegare gli altri precursori secondari o di conferma, che certamente non hanno minore importanza. Per rendere più semplice la spiegazione farò spesso uso di disegni illustrativi.

Innanzitutto, non userò parlare di parti del corpo riferendomi esclusivamente alla mia persona, come dire: "il mio torace", ma, siccome sono pienamente convinto che tutti gli esseri umani hanno la stessa possibilità di poter prevedere i terremoti, userò dire in modo generico: "il nostro torace".

Dobbiamo riuscire ad immaginare la parte posteriore del nostro torace suddiviso in numerose zone, percorso da invisibili linee, proprio come si presenta il carapace di una tartaruga che è diviso in tante placche. Questa divisione immaginaria è necessaria eseguirla in quanto ci darà la possibilità di individuare i punti della nostra pelle, che vengono colpiti dai precursori, nel modo più preciso possibile, va da se il fatto che è necessaria molta cura in questa operazione dal momento che nella piccola superficie del nostro torace è compresa la corrispondenza di un'immensa vastità territoriale geografica.

Quindi, il primo punto fermo è sapere che un precursore primario pone in diretto contatto un punto specifico del nostro torace ad un punto esatto della terra, epicentro di terremoto o, forse, sarebbe più corretto dire ipocentro, comunque, qualunque termine si voglia usare, per noi l'essenza non cambia.

Indagare sul come o sul perché questa emanazione naturale, simile ad un raggio laser (giusto per paragonarlo a qualcosa di conosciuto), che parte dal futuro ipocentro di un terremoto e compie centinaia di chilometri prima di andare a colpire un punto preciso della nostra pelle, sarebbe tempo sprecato, considerando le limitate conoscenze

che persino la comunità scientifica ha in questo campo, d'altronde, saperlo o meno, non cambierebbe di molto i nostri interessi di studio. Sappiamo che accade, ci può anche bastare, questo dato oggettivo deve fornirci i presupposti per ampliare sempre più le nostre personali conoscenze, al fine di poter salvare qualche vita umana, nel caso più estremo di essere obbligati dalla natura a farlo.

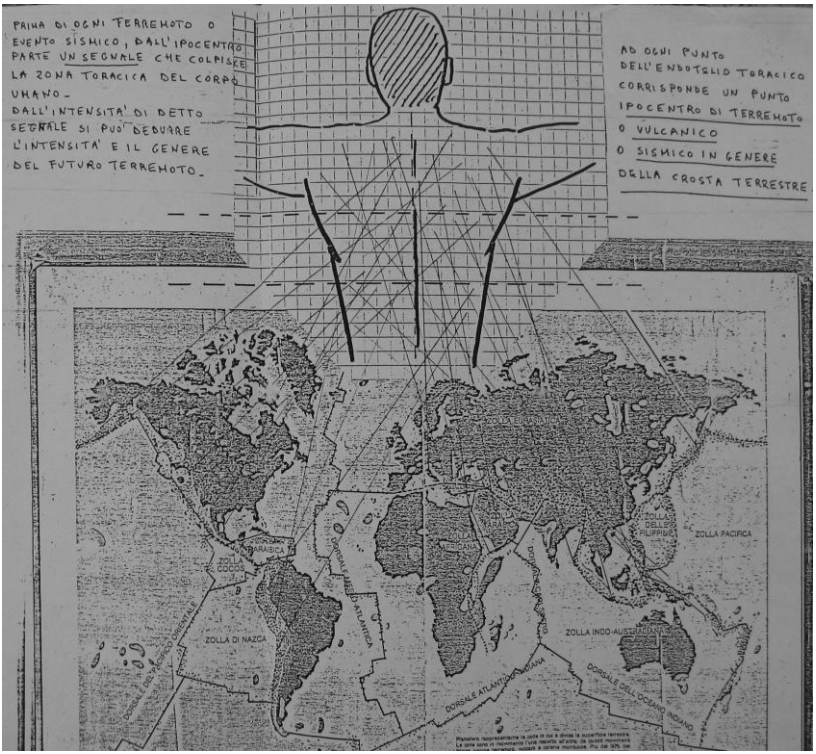


FIGURA 27

Comunque non è difficile supporre che questo raggio parta dal punto ipocentrale, in un preciso "momento-limite-di-non-ritorno" in cui la densità materica della crosta terrestre, sollecitata da forze sproporzionate, avrà "deciso" di andare incontro a frattura certa.

Per "momento-limite-di-non-ritorno" dobbiamo intendere una porzione di tempo che può durare da un solo istante a interi giorni.

In pratica questo raggio si comporta come la matita di un pantografo che riproduce quanto sta avvenendo nel sottosuolo, riportandolo, in diretta (per usare un termine calcistico) e fedelmente, dalla terra al nostro torace, riproducendo in tal modo "quasi" un'immagine identica di quel sismogramma che verrà poi registrato strumentalmente e trascritto dai pennini dei sismografi distribuiti sul pianeta.

Foto 2

**** disegno della frattura terrestre da cui parte un raggio che incide nel torace il sismogramma****pantografo

Ho scritto “quasi” un’immagine identica con il quasi tra virgolette perché, da esperienze fatte, ho potuto notare che il sismogramma trascritto nel nostro torace mantiene, per quanto riguarda i tempi, un rapporto di similitudine ma non di uguaglianza.

Mi spiego: un precursore, che si sofferma sulla nostra pelle per la durata di pochi secondi, precede, nella realtà, un terremoto che può avere anche la durata di un minuto. È come se venisse eseguita una riproduzione in scala temporale oltre che grafica.

Penso che vi sia la stessa proporzione anche per l’attribuzione dell’eventuale magnitudine prevista, ma su questo ultimo punto è inutile soffermarsi, in quanto, una volta fatta la dovuta esperienza personale, ognuno saprà attribuire la giusta magnitudine regolandosi in un modo del tutto naturale, come a dire, se hai fame, nessuno meglio di te saprà dirti quanta fame hai. C’è differenza nell’aver fame di un solo panino o di un pranzo completo o di quella fame che ti farebbe mangiare un bue intero. In fondo, anche se empirica, è pur sempre una scala di valori possibile da numerare.

Come buon esempio da proporre è il caso di richiamare la previsione n° 25 (esposta nelle pagine precedenti) in cui al tempo di percezione di 10 ore (600 minuti) che lasciò il precursore primario sulla mia pelle, corrispose l’intera sequenza sismica di aprile-maggio 2000 avvenuta nel Faentino-Forlivese per la durata di oltre due mesi con centinaia di scosse di cui una settantina sul 3.0 :

Previsione n° 25
Segnale ricevuto il 25 marzo 2000
Zona del corpo: RSA 8 o 9
Tempo di percezione: 600 minuti
Località prevista : Zona appenninica centro sud-Italia
Magnitudine prevista: scosse intermittenti sul 3.0 / 3.5 Richter
Finestra: dal 9 aprile al 19 aprile

Occorre chiarire, con tante buone probabilità che sia effettivamente così, che la zona del corpo sensibile al ricevimento dei precursori primari, non è per tutti situata esclusivamente nella zona toracica.

Dico questo perché Diane Pope, una sismo sensibile americana, possiede tale capacità di percepire i terremoti nella fronte, infatti, anche lei avrebbe diviso con linee, ovviamente immaginarie, la zona della sua fronte in otto parti a cui corrispondono otto zone diverse del globo terrestre.

Quindi sarebbe opportuno che, chiunque desidera cimentarsi in questa insolita avventura, che potrebbe portarlo a prevedere i terremoti, analizzasse, con molta attenzione, ogni più piccola strana percezione che colpisce qualsiasi zona del suo corpo, oltre alla zona toracica, e la rapportasse sistematicamente ai futuri eventi sismici, per stabilirne le eventuali connessioni.

Non è questo un lavoro che si fa in un giorno, quasi certamente potrebbero passare mesi prima di stabilire un'eventuale correlazione.

L'essenziale, comunque, è prendere nota su un taccuino delle tante piccole o notevoli sensazioni anomale che il nostro organismo percepisce quotidianamente, particolarmente quando si è in una posizione di stasi, quelle strane percezioni a cui non si è mai riusciti ad attribuire la causa e l'origine.

A chi non è mai capitato di sentire alcuni muscoli del proprio corpo palpitare improvvisamente, autonomamente e senza il controllo mentale?

Quante volte ci siamo meravigliati nel vedere una delle nostre palpebre battere in modo autonomo?

Non sono questi i segnali primari, questi esempi servono unicamente per tentare di spiegare il modo in cui si possono percepire i precursori, comunque anche queste palpitazioni sono legate a sollecitazioni che provengono dall'esterno del nostro corpo, quali appunto prossimi terremoti, tempeste elettriche (cariche di fulmini) in arrivo, onde generate da fenomenologie di provenienza spaziale

che attraversano tutto il pianeta e ovviamente anche i nostri corpi, quali potrebbero essere i neutrini che giungono sulla terra generati dalle complesse reazioni nucleari che avvengono nel sole.

Non mi sono soffermato molto su un'analisi accurata di queste strane palpitazioni, ma certamente ho notato che quando ero in attesa di un forte terremoto, di cui ero certo in quanto già si era annunciato, questi fenomeni non erano affatto rari, assieme ad altri fenomeni esterni al corpo, quali l'aumento delle scosse elettrostatiche, quelle fastidiose scosse che si prendono scendendo dall'automobile o gli sfolgorii rumorosi che emanano le maglie, prodotte con tessuti non naturali, nel momento in cui ce le sfiliamo o l'aumento notevole delle scosse elettrostatiche emanate dallo schermo del televisore ecc...

Anche questi segnali hanno parte delle loro origini nei futuri terremoti e, chissà, forse, dedicando un pò di tempo in più anche allo studio di questi fenomeni paralleli, si potrebbe trovare qualche buona ed utile risposta.

Ma lasciamo questo argomento agli strumenti dei fisici e torniamo al nostro strumento, al nostro corpo, che ha qualità molto più elevate e complesse di un semplice strumento e ce l'abbiamo tutti noi… a portata di mano… sempre a disposizione.

Ritorniamo a quella situazione di "stasi" a cui accennavo.

È proprio in questi particolari momenti di riposo, in cui c'è calma e non siamo spinti dallo stress quotidiano a quelle azioni movimentate che ci obbligano ad essere vigili verso tutto ciò che avviene intorno a noi, è in questi momenti che possiamo rivolgere la nostra attenzione a quanto avviene nel nostro universo interno.

In questa situazione di tranquillità, prestando particolare attenzione, possiamo cogliere anche i più lievi messaggi che la terra ci invia.

Per evitare che si possa equivocare mi spiegherò meglio su due punti:

1. il primo punto riguarda le palpitazioni muscolari a cui ho accennato dianzi, ribadisco che tali palpitazioni non hanno niente a che vedere con il precursore primario, il riferimento è stato necessario per indicare, grossomodo, quei piccoli segnali che indipendentemente dalla nostra volontà agiscono in qualche modo sui nostri organi e cadono sotto i nostri sensi.

2. Il secondo punto sottolinea che i segnali precursori non cadono sotto i nostri sensi esclusivamente quando si è in una posizione di stasi.

Ho inteso dire, semplicemente, che in una posizione di tranquillità corporale è naturale che risulta molto più facile accorgersi anche di quei precursori ultraleggeri che prevedono un lievissimo sisma che a stento riesce ad essere registrato dai sismografi, come a dire un terremoto inferiore al secondo grado Richter, scosse che la popolazione nemmeno riesce ad avvertire fisicamente.

Chiariti questi due punti che potevano generare delle facili incomprensioni, entreremo nell'argomento che vi guiderà fino alla comprensione totale dei precursori primari.

RICONOSCERE I PRECURSORI PRIMARI DI TIPO “X”

Imparare a riconoscere subito i precursori senza confonderli con altri sintomi che niente hanno a che vedere con loro, può significare essere in grado di abbozzare tentativi di previsioni sin dai primi giorni in cui ci si impegna.

La prima cosa che mi viene in mente è quella di paragonarli a “pressioni” di vario tipo. In base al loro modo di presentarsi, possiamo accorpare queste pressioni nelle seguenti categorie:

1. Racchiudiamo in una prima categoria un tipo di segnale immediato, che dura solo un istante e potrebbe essere ricondotto alle caratteristiche fitte intercostali. Più che sulla pelle, però, si fa sentire da recettori situati nell’endotelio, in quella parte media che sta tra la pelle e le ossa del torace (per semplificare indicherò sempre il torace come zona ricevente, ma come esposto in precedenza, non escludo la possibilità che ogni individuo possa avere una diversa zona del corpo atta a ricevere tali segnali).Per attribuire una potenza al segnale ricevuto, possiamo fare riferimento alla variabilità del sintomo, che, potrebbe essere associato, secondo una scala di valori di intensità, a partire da una minima sensibilità, come quella che può provocare la puntura di uno spillo, fino a giungere ad una massima, come quella provocata dalla spinta di un chiodo, un grande chiodo da carpentieri per intenderci meglio. Quest’ultima “puntura” o fitta (grande chiodo) può essere percepita in un modo inequivocabile e ci si accorge che essa provoca, come riflesso immediato, un sobbalzo del nostro corpo, proprio come se fosse stato trafitto effettivamente da un chiodo. Questa risposta plastica e fulminea del corpo farebbe attribuire, senza indugio, alla scossa “secca” del futuro terremoto una magnitudine non inferiore al 4.0 Richter, facendo riferimento alla zona in cui ci si trova al momento della ricezione, ovviamente aumentando la distanza aumenterebbe anche la magnitudine. La magnitudine è direttamente proporzionale alla distanza, se, in base al

segnale ricevuto, si attribuisce per esempio il valore di 4.0 nei nostri paraggi, è intuibile che a un migliaio di chilometri di distanza dalla nostra persona il terremoto avrebbe un'intensità più alta, perlomeno pari ad un 5.0.

Si tenga presente che, con la dimestichezza e l'individuazione delle zone, si potrà attribuire sempre più precisione al grado previsto in base alla zona prevista. Invece, le ridotte "punture di spillo" stanno a prevedere scosse "secche" variabili in grado dal 2.5 al 3.5 (per scosse secche si intendono quel tipo di scosse senza repliche e immediate che, quando si manifestano, durano pochissimi istanti).

Si tenga comunque presente che anche una serie di queste piccole punture di spillo, se percepite in uno stretto spazio di tempo, possono essere premonitrici di una scossa singola di grado più alto.

2. Diverso è il modo di presentarsi del segnale che fa parte della seconda categoria. In questo caso, non è più una punta acuminata che provoca come una sensazione di bruciore nel punto colpito, ma si tratta di una vera e propria pressione che pare causata dalla punta arrotondata di un dito che spinge, con un'insistenza più o meno accentuata, in uno stesso punto e sempre in quella parte di tessuto medio posto tra l'endotelio e l'esoscheletro del costato. Questo tipo di pressione prevede, a differenza della scossa secca, un terremoto di più lunga durata, di intensità intorno al 3.5, se dovesse verificarsi nella zona del preditore e se la durata della pressione percepita non fosse andata oltre i pochi secondi, oppure un terremoto di grado più alto in rapporto alla forza di spinta rilevata, al tempo di spinta e alla relativa lontananza dal preditore. La differenza del terremoto che seguirebbe sarebbe di un 4.0 breve, oppure di un 3.5 abbastanza lungo da essere registrato come un 4.0. Insomma, in entrambi i casi, pur con la dovuta differenza temporale, la potenza prodotta e registrata sarebbe nel complesso sempre di 4.0.

foto 3

*** Immagine di sismogramma di 4.0 alta e altra di 4.0 lunga****

Un carattere in comune ad entrambe queste prime due categorie, è che i segnali, ricevuti nello stesso punto, possono essere anche ripetuti e molteplici, uniti o staccati da pochi secondi tra loro, oppure possono essere intervallati da tempi morti più o meno lunghi. In tal caso occorre annotare sempre il tempo di inizio e quello della fine del perdurare dei segnali.

A volte tali segnali possono succedersi per ore ed ore o giorni interi e stanno a prevedere sciami di scosse che nei riscontri reali possono durare anche per mesi interi.

Può capitare che alcuni segnali ricevuti in tempi molto ravvicinati tra loro possano fondersi e in tal caso prevedere scosse uniche formate dalla loro unione. Ad esempio due segnali precursori avvertiti a breve distanza di tempo tra loro di magnitudine stimata intorno al 3.0 uniti tra loro possono prevedere un terremoto di 3.2, ovviamente più segnali fusi insieme prevedono terremoti sempre più forti.

Prevedere la magnitudine dei terremoti in modo sempre più preciso non dipende solo dalla bravura del preditore ma dipende principalmente dalla sua esperienza di studio e dal numero dei dati del suo archivio personale.

****vari esempi di immagini precursori legati e sismogrammi reali****

3. Un altro modo in cui si può presentare un precursore è paragonabile alla spinta continua di un gomito nel torace, una spinta continua ed anche dolorosa, simile al dolore sordo che può provocare una distorsione.

Infatti, la prima impressione, data dal dolore accusato, è quella di essersi procurati una slogatura, ma il fatto stesso che non vi sia stato alcun movimento maldestro che potesse giustificare la distorsione, ci induce a ritenere di aver percepito un forte precursore.

Indubbiamente questo è il tipo di precursore che noi tutti ci si dovrebbe augurare di non accusare mai. Comunque, nel malaugurato caso che si avesse la certezza di aver ricevuto un tale precursore, occorre prendere subito nota dell'orario di inizio e fine dell'intera durata del sintomo. Ovviamente occorre segnare sempre la zona del torace (o altra del corpo) in cui si è avuta tale ricezione e se vi sono abbastanza dati in archivio, tentare di individuare la relativa zona geografica corrispondente, il che potrebbe essere molto importante.

Questi segnali precursori potrebbero avere anche una durata di alcuni giorni: è stato il caso del precursore che anticipò il fortissimo terremoto dell'Irpinia del 1980.

Un precursore del genere della durata di circa due ore prevede un terremoto di una magnitudine tra il 4.0 e il 5.0 a pochissimi chilometri da chi ha ricevuto il segnale.

È superfluo ripetere che in casi di rilevamento di questi forti precursori si devono adottare tutte quelle misure che il caso richiede e in modo particolare, prima di prendere altre iniziative, è necessario mettere al corrente gli organi di stato preposti a queste evenienze come l'Istituto Nazionale di Geofisica o il Dipartimento della Protezione Civile e assolutamente non divulgare alcuna notizia pubblica che potrebbe causare allarmismo.

4. Vi è stato anche il caso anomalo e unico di una strana percezione di precursore primario, avvenne pochi giorni prima della cessazione

della risalita del suolo a Pozzuoli e l'inizio del successivo graduale abbassamento.

Una sensazione di un opprimente bruciore diffuso che avvolse l'intera cassa toracica per diverse ore. Mi risultava difficile riuscire a capire a cosa potesse riferirsi, certamente a qualcosa di nuovo, un evento raro che fino ad allora non era ancora avvenuto.

Solo dopo qualche giorno, quando i giornali diedero la notizia che la crescita del suolo si era arrestata e si stava registrando un lieve abbassamento, fui in grado di capire a cosa era dovuta quella strana sensazione.

Si trattò di un evento raro che si preannunciò in un modo del tutto nuovo, ma, se si inizia ad interessarsi dei precursori, è necessario non trascurare mai ciò che al momento parrebbe non avere alcuna spiegazione logica.

Riassumendo, abbiamo visto che i precursori primari si possono presentare in tre modi diversi (più un quarto modo molto raro):

fitte, pressioni e spinte che colpiscono sempre una stessa parte del corpo (nel mio caso la parte del torace compresa tra la cintola e le spalle con esclusione delle braccia).

Sempre a tale riguardo, devo aggiungere che, in base agli ultimi studi effettuati, credo di aver individuato un altro tipo di precursore primario (che indico di tipo Y) che, originato da terremoti di diversa conformazione tettonica, colpisce la parte distale delle gambe, esattamente dal ginocchio alla punta del piede, sia destro che sinistro.

Fino a qualche tempo fa ero solito inserire erroneamente questo precursore, che mi era già noto, tra i precursori di conferma o secondari, perché, in effetti lo registravo solo pochissimi giorni prima di terremoti di una certa intensità.

Si evidenzia con vere e proprie punture o fitte e, attraverso la conta del numero di tali punture (o fitte) e dalla loro forza di presentazione, si può interpretare l'intensità del terremoto in arrivo.

La scoperta di questo nuovo precursore primario "Y" ha dato il via a interessantissimi sviluppi della mia ricerca già in atto.

Ho compreso innanzitutto che i precursori primari, fino a poco tempo fa ritenuti appartenenti al solo tipo "X" (per intenderci sono quelli che colpiscono il torace), prevedono esclusivamente i terremoti che hanno la loro origine da quei movimenti tettonici che sin dai primordi hanno dato vita alle catene montuose dell'area mediterranea e ai fenomeni vulcanici ad essa connessi.

Invece, e questo è molto importante, i precursori primari di tipo "Y", quelli che interessano le estremità inferiori, prevedono i terremoti originati dalle masse continentali che si contrappongono. Praticamente i più forti terremoti che sconvolgono il pianeta.

È stata questa per me una scoperta alquanto recente, purtroppo i dati che ho finora accumulato in archivio, sono ancora troppo pochi per avere grosse certezze delle zone interessate. Avrei dovuto usare quella mia solita pignoleria nel raccogliere i dettagli di un fenomeno che fino a poco tempo fa indicavo semplicemente e in modo generico con la lettera "G". Infatti questo fenomeno nascondeva segreti di una più grande rilevanza, ma, purtroppo, tutte le volte che ho accusato tale precursore, ritenendolo erroneamente solo comprimario, non ho insistito nel rilevare i punti esatti in cui essi si facevano recepire. Se avessi avuto più senno, se l'avessi fatto, ora avrei già a mia disposizione un archivio molto più completo e sarei certamente in grado di prevedere con grande approssimazione anche quelle zone del pianeta più distanti dalla mia persona interessate perennemente da terremoti disastrosi. Ma, come si dice, è inutile piangere sul latte versato, mi scorcerò le maniche e cercherò di fare meglio di quanto abbia fatto finora.

Intanto, chi vorrà seguirmi in questa avventura, non faccia come ho fatto io, non ripeta queste mie incertezze e prenda nota sempre,

anche se spesso inutilmente, di tutte quelle notizie che prima o poi potrebbero tornare utili.

foto 4 e 5

****foto immagine mediterraneo e corpo umano

***foto piedi e zone mondiali con zolle continentali ecc..

Dopo aver compreso in che modo è possibile recepire i segnali primari, dobbiamo soffermarci sui punti recettori che fanno da bersaglio situati nel corpo umano in cui essi vanno a colpire.

Una volta che ci si rende conto che una zona del proprio corpo è interessata da questo tipo di ricezioni, è opportuno delinearne la superficie e suddividerla empiricamente in vari settori.

La figura che segue mostra la parte del mio torace suddivisa in 8 zone principali:

foto 6

**********figura torace con laterali*********

ogni zona viene indicata con varie lettere, seguendo un certo schema ben ordinato.

Le otto zone principali:

RSA – RDA – RSC – RDC – RSB – RDB – LSB - LDB

in cui

R sta ad indicare “retro”

S sta ad indicare “sinistra”

D sta ad indicare “destra”

A sta ad indicare “alto”

C sta ad indicare “centro”

B sta ad indicare “basso”

L sta ad indicare “laterale”

Successivamente ho suddiviso ognuna di queste otto zone in ulteriori 25 parti, in questo modo ho diviso, attraverso linee invisibili, la zona del mio torace interessata dai precursori in un totale di 200 parti.

Per poter indicare nei miei appunti nominalmente ognuna di queste 200 parti ho usato simboli come questi:

|- che vuole significare “tutto a sinistra”

-| che vuole significare “tutto a destra”

|+ che vuole significare “verso sinistra”

+| che vuole significare “verso destra”

|s che vuole significare “tutto verso l’alto”

|g che vuole significare “tutto verso il basso”

+s che vuole significare “verso l’alto”

+g che vuole significare “verso il basso”

foto 7

*****immagine ulteriore suddivisione*****

Seguendo questo schema mi è stato possibile formulare delle previsioni circoscritte ad una zona abbastanza precisa. Per esempio, dovendo formulare una previsione facendo uso di questi simboli, scriverei sul taccuino:

Zona : RSC +|,|s mag4.0

che sta a significare che un precursore di magnitudine 4.0 ha colpito un punto della parte centrale sinistra del torace indicata con RSC, il punto in RSC è situato esattamente nella parte più alta verso destra.

Se dai riscontri, reperibili nei dati archiviati, è possibile risalire alla zona indicata, cioè RSC +|,|s sarà possibile poter indicare anche la zona dove il terremoto si verificherà, nel caso in cui non vi sono ancora riscontri archiviati, si indicherà la zona come "non identificata".

Tuttavia si porrà attenzione al terremoto di 4.0 registrato nei tempi previsti e si riporterà la zona di questa scossa nei dati dell'archivio, per cui, in una successiva previsione rispondente agli stessi dati (RSC +|,|s), sarà possibile inserire anche la probabile zona reale, la quale, dopo vari riscontri potrà anche essere indicata con una certa precisione e non più come probabile.

All'inizio di questa mia avventura sismica, avevo creduto che i punti recettori, situati nel nostro endotelio, fossero punti a caso e senza alcuna connessione logica tra loro, invece l'acquisizione dei riscontri, che è avvenuta giorno dopo giorno, ha evidenziato che questi punti sono ordinati secondo una certa logica e seguono indirizzi ben precisi.

Infatti, osservando attentamente i vari punti che avevano già ottenuto la loro verifica, ho potuto constatare, attraverso varie ricostruzioni di immagini, che, almeno per quanto riguarda me stesso, nel torace, vengono riprodotte le immagini orografiche dell'area mediterranea, posizionate però in un modo diverso da quello che siamo abituati a vedere.

Ad esempio, quella parte della catena dell'Appennino, che va dai Monti Molisani fino all'incontro con le Alpi verso Genova, viene riprodotta molto realisticamente, ma sistemata in un modo quasi speculare e capovolta, in cui il nord è posto al sud e viceversa.

Immagine che richiama molto da vicino quella particolare scrittura speculare di Leonardo da Vinci, forse ancora più complicata, perché anche capovolta.

Foto 8

**********immagine rapporto appennini**********

Inoltre, attraverso l'analisi dei vari tipi di precursori, ho potuto osservare che la catena degli Appennini risulta tagliata in due da una fascia in cui si sviluppano i terremoti delle zolle continentali e tale fascia va verso est passando per il sud della Sardegna dividendosi in due rami all'altezza delle isole Eolie.

Un ramo si dirige verso l'Albania, separando i monti molisani da quelli abruzzesi, l'altro ramo si dirige verso la Grecia passando per il crotonese.

foto 9

*******immagine Italia divisa Y******

Indubbiamente c’è di che restare sconcertati da queste osservazioni, ma, nel contempo, c’è da riconoscere il fatto meraviglioso che nella nostra piccolissima essenza fisica sono nascosti misteri infiniti grandi almeno quanto lo stesso universo, e, se l’universo è immenso e ci comprende, il corpo umano, nella sua meravigliosa costruzione, deve essere ritenuto ancor più immenso perché è capace di contenere, nelle forme più impensabili, lo stesso universo in cui noi stessi siamo contenuti.

Foto 10

*****IMMAGINE UOMO LEONARDO CON MONDO ESTERNO E INTERNO*

I PRECURSORI SECONDARI O "DI CONFERMA"

Non so se per un semplice caso, o per uno strano scherzo del destino, si sono venute a concentrare in me un bel numero di percezioni legate ai terremoti.

Certo è che avrei potuto benissimo sentirci con tutte e due le orecchie come accade per la maggior parte degli uomini e invece no!

Un giorno, tanti...o forse è meglio dire tantissimi anni fa, era il 1968 ed avevo appena venti anni, durante una battuta di pesca subacquea, ebbi un incidente.

Uno stupido incidente, sapevo benissimo del rischio che correvo quel giorno, non dovevo stare in acqua, ne tanto meno andare sott'acqua. Risentivo ancora dei postumi di un forte raffreddore che mi causava il fastidioso blocco nel processo di compensazione nella discesa, e, ogni qual volta giungevo, pressappoco, alla profondità di una ventina di metri, la fortissima pressione dell'acqua sull'orecchio destro mi obbligava a fermarmi a quell'altezza e a non andare più giù di tanto.

Ma, come dicevo, quando ci si mette il destino, è inutile contrastarlo.

Ed ecco, appena un paio di metri più giù, proprio sotto di me, apparire una grossa invitante spigola, che, come se avesse compreso l'insolita situazione in cui mi trovavo, mi lanciava segnali di sfida tenendosi pronta allo scatto.

Non doveva provocarmi così! I pescatori subacquei lo sanno bene, non si può resistere a simili inviti. Fu un tutt'uno: la fiocina partì, colpì la preda, ed io, per quel solito gesto istintivo che mi ha sempre accompagnato, scattai verso il basso per agguantarla prima che potesse svincolarsi dalla fiocina, totalmente dimentico del problema all'orecchio.

Quella piccola differenza di un paio metri in più, fatti di scatto, bastò a spaccarmi il timpano, la cui membrana si lacerò con un lungo e sibilante stridio nell'orecchio.

Questa volta la sfida mi era costata molto cara, infatti, da quel giorno la facoltà uditiva all'orecchio destro incominciò lentamente ma inesorabilmente a calare.

Ora vi chiederete qual è il fine per cui vi ho narrato quest'episodio e che rapporto può esserci tra l'udito ed i terremoti.

Il rapporto c'è… eccome se c'è! La risposta è negli acufeni. Quei fastidiosi ronzii, che affliggono tante persone, quei rumori emessi dallo stesso orecchio al suo interno, a cui i ricercatori ancora non hanno saputo attribuire la giusta origine.

Io, invece credo di averlo capito, anzi, sono sicuro di aver capito cosa li produce.

Per quanto riguarda il mio udito in generale, oggi mi trovo in una posizione intermedia, in quanto, con l'orecchio sinistro sento tutto quello che viene detto attorno a me, anche se a volte, particolarmente quando vi sono più persone a parlare contemporaneamente, qualcosa mi sfugge, ma, bene o male, anche se con un solo orecchio utile, riesco a sentire abbastanza bene, mentre con l'orecchio destro, incredibile a dirsi, sento i rumori provenienti dal sottosuolo, rumori emessi dalla terra.

Affermare questo non è tutto, perché, i rumori ascoltati, non solo sono rumori prodotti dalla terra ma sono addirittura rumori prodotti dai terremoti e dalle eruzioni prossimi a venire. Sono veri e propri precursori sismici.

Ormai sono così tanti anni che li ho associato ai terremoti e che li "ascolto" da non aver più il minimo dubbio che siano tali.

Sin dal primo momento in cui ho avuto la certezza che si trattasse di un precursore, li ho indicati con la lettera "C", per praticità e per

evitare confusione continuerò ad indicarli con tale lettera dell'alfabeto.

Si tratta di un Precursore di Conferma, perché appartiene o, per meglio intenderci, viene rilasciato da quello stesso terremoto che ha già rilasciato, con un buon anticipo di diversi giorni, un Precursore Primario.

Quindi un terremoto rilascia il precursore primario circa un mese prima (periodo soggetto a una variabilità da tenere sempre sotto controllo) e, pochissimi giorni prima del suo avverarsi, rilascia uno o più precursori (come il "C" o di altro genere di cui parlerò) che ne confermano l'arrivo e lo qualificano.

In che modo il Precursore "C" qualifica un terremoto?

Facendosi "ascoltare" in modo diverso a seconda del tipo di terremoto che prevede. Ho ritenuto bene abbinare un simbolo alla C per poter distinguere la qualità del terremoto atteso, quindi:

"C" è il simbolo letterale che sta ad indicare quel precursore che conferma l'imminenza di una scossa unica di terremoto di breve durata, fisicamente l'orecchio invalido percepisce una frequenza rumorosa pulsante per pochi minuti fino ad un ritorno al silenzio.

"C"---> la freccia aggiunta alla lettera C sta ad indicare quel precursore che conferma l'imminenza di un'eruzione vulcanica.

In pratica, il perdurare dell'ascolto di questa frequenza, captata dall'orecchio invalido, indica la durata del flusso lavico di un vulcano in eruzione con un anticipo di circa sessanta ore.

Con questo "sistema" di ascolto, sono stato in grado più volte di monitorare con 60 ore di anticipo gli sviluppi di varie eruzioni dell'Etna.

Facendo il più banale degli esempi, si tratta semplicemente di ascoltare gli alti e i bassi di questo suono, un suono che, tanto per dare un'idea, può essere paragonato al rumore che emette l'olio che

frigge in una padella, quando si alza la fiamma il rumore è più alto, più bassa è la fiamma più basso è il rumore, se si spegne il rumore cessa del tutto. Così è per i vulcani, è un semplice ascoltare una ignota frequenza che emana il magma, ma, e questo è l'importante, si tratta di una frequenza che viene ascoltata circa 60 ore prima che il magma fuoriesca dal cratere.

Naturalmente, se all'improvviso, da una posizione di ascolto zero si passasse ad un ascolto ininterrotto di questo tipo di frequenza, la logica ci metterebbe in allarme e nell'attesa di una imminente eruzione.

"C"-+-> la freccia aggiunta alla C ma tagliata al centro sta ad indicare l'ascolto di questo tipo di frequenza in modo discontinuo e intervallato da silenzi più o meno lunghi. Il perdurare nel tempo di questo suono alternato da momenti di pausa prevede uno sciame di scosse, generalmente nella stessa zona, ma, può capitare che i precursori, lanciati da più terremoti contemporaneamente, possono accavallarsi e portare confusione nell'identificazione dei futuri eventi, rendendo impossibile il poter riconoscere se accadranno nella stessa zona o in zone diverse.

Ad evitare questa confusione, vi sono altri due diversi precursori di conferma, che ho indicato con le lettere alfabetiche "M" ed "L".

Anche questi precursori si fanno sentire pochissimi giorni prima del verificarsi del terremoto e anche questi appartengono ad uno stesso terremoto, già presegnalato circa un mese prima da un Precursore Primario, e, a cui è già stato associato anche il precursore di conferma "C".

Il Precursore "M" agisce sul gomito, si presenta sotto forma di leggerissime scosse elettriche (o forse sarebbe meglio dire: torpore elettrico) che, partendo dalla giuntura del gomito (quasi sempre il gomito sinistro), si irrorano per tutto l'avambraccio fino all'attaccatura del polso.

Queste piccole scosse elettriche possono anche avere un carattere più marcato e possono arrecare momentanei fastidi (in questi casi si avverte una spontanea necessità di massaggiarsi lievemente il gomito) ma questo avviene, generalmente, quando confermano l'arrivo di scosse di notevole intensità e tutte in successione "nella stessa zona geografica".

Naturalmente anche le crisi sismiche di origine vulcanica emanano il precursore "M".

Invece il Precursore "L" conferma l'arrivo imminente di più scosse di terremoto contemporaneamente ma in "zone diverse". Si presenta come una sorta di leggero bruciore nelle pleure della parte anteriore dei polmoni a livello del diaframma.

Niente di molto fastidioso, si tratta di un precursore raro e quasi insignificante, che generalmente si evidenzia appena e solo in caso di terremoti di una certa entità.

Ha invece un'importanza di tutto rilievo il precursore "H" che agisce nel punto dell'epiglottide, dove è situata la tiroide.

Non sono riuscito a comprendere cosa effettivamente accade in questo punto durante quest'azione che si sviluppa indipendentemente dalla propria volontà. Un'azione improvvisa, vaga e complessa, che, in un piccolo spazio di tempo che dura appena un attimo, ti crea come un senso di soffocamento, ti da l'impressione di sentire la gola gonfiarsi e stringere le carotidi in una morsa, ti fa sentire come se gli occhi non avessero più spazio a sufficienza per stare nelle proprie orbite e volessero schizzare fuori, ti assale un angoscioso senso della fine imminente, perché in quell'attimo riesci chiaramente a sentire un click nella testa, come se qualcuno avesse abbassato l'interruttore della vita e tolto per un attimo la corrente al cervello.

Tutte queste sensazioni messe insieme sono improvvise, durano appena una frazione di secondo e terminano in una inspirazione improvvisa, gestita autonomamente dai polmoni che per riflesso

causa anche l'allargamento istintivo delle narici, come se vi fosse una necessità drastica ed impellente di aumentare un'ossigenazione divenuta improvvisamente scarsa.

Dopo di ché, tutto ritorna come prima, solo che ora sai che presto un sisma molto forte interesserà il pianeta. Una magnitudine che spazia da un 5.0 nei tuoi paraggi fino ad un +8.0 agli antipodi.

Questo precursore generalmente si fa sentire durante il rilassamento fisico e mentale dovuto al riposo notturno o alla pennichella pomeridiana, ti induce a svegliarti di soprassalto e ti lascia alquanto sconcertato.

Però, una volta che ci si è fatta l'abitudine, sapendo di che si tratta, ti giri tranquillamente dall'altro lato e riprendi il sonno interrotto.

Posso immaginare che il primo pensiero, che si affaccia nella mente di chi non è al corrente del motivo per cui avvengono questi misteriosi ma passeggeri malesseri, sia quello di recarsi presso un ambulatorio medico per un controllo totale, del resto credo che sarebbe stato così anche per me se non avessi associato anche questa strana difficoltà ai terremoti.

In fondo, associare determinati malesseri a fatti esterni al proprio corpo, si è rivelato, alla fin fine, un toccasana psicologico per sentirmi fisicamente integro e perfettamente in forma.

Un altro precursore "Q" è relazionato a quei terremoti che quasi certamente coinvolgeranno in prima persona anche il preditore, quei terremoti che avvengono proprio sotto i suoi piedi.

È un fastidio difficile da poter definire o quantificare. Te ne accorgi solo quando ti avvedi che, per lenire il fastidio che ti provoca un leggero bruciore, per istinto stai massaggiandoti con un insistente moto circolare e lieve dei polpastrelli della mano destra la zona cardiaca.

A volte questo stesso fastidio può essere provocato anche dall'arrivo imminente di una tempesta molto elettrica in cui lampi e fulmini la

faranno da padrone. Quindi è opportuno saperne stabilire l'origine esatta e non fare confusione, segnalare sempre la situazione di dubbio facendo uso del sempre comodo punto interrogativo.

Il precursore "E" si riceve pochissime ore prima di un forte terremoto, ma non sempre e non saprei spiegarne il motivo. Anche questo precursore, a volte più che essere legato ad un terremoto, può riferirsi a improvvisi grossi sbalzi della pressione atmosferica.

Definire come si presenta è molto semplice: è simile a quella fastidiosa pressione che occlude le orecchie quando si va su in montagna o in aereo e ti spinge a deglutire per ristabilire la pressione interna.

Il precursore "F" prevede con un anticipo di un giorno un terremoto di origine vulcanica con una magnitudine di 4.5 nella propria zona fino a prevedere un terremoto di magnitudine 7.0 a oltre 10mila chilometri di distanza con un anticipo di 5 giorni. Questo precursore segue un progressivo rapporto in base a: spazio/tempo/magnitudine.

Si tratta di un formicolio tutto particolare che si avverte alle estremità inferiori, hai l'impressione che nelle vene stia circolando faticosamente qualcosa di densità maggiore a quella del sangue, forse, a mio avviso, si potrebbe trattare del famigerato colesterolo (quel colesterolo che da buono diventa"cattivo") che, in occasione di eventi sismici, cambia la sua struttura chimica, diventa più spesso e apporta un certo fastidio alla circolazione, un fastidio che in alcuni casi, compromessi da altri fattori aggiuntivi, può anche dare vita a pericolose trombosi.

Non è solo un caso che nei giorni precedenti forti terremoti aumentino i ricoveri in ospedale per ictus. Non sarebbe una cattiva idea quella di farci una opportuna ricerca.

Nozioni di medicina a parte, sempre riguardo a questo precursore "F", un fatto strano, a cui non ho mai saputo dare alcuna risposta, mi indusse nel 1985 ad uno studio particolareggiato, già descritto ampiamente nel ventiduesimo capitolo della prima parte di questo

manuale, giusto per appagare la curiosità di chi volesse perderci un pò di tempo per capirci qualcosa più di quanto non abbia capito io stesso.

I due precursori "P" ed "O" posso indicarli solo velocemente in quanto, pur avendo certezza che si riferiscono ai terremoti, sono stati recepiti raramente e non posseggo dati a sufficienza per poterli meglio definire.

"P" procura un'insistente fitta all'inguine, nella zona dell'appendice, a volte molto dolorosa, capace di farti piegare e tagliarti il respiro.

"O" procura fastidiose fitte ai denti ma solo in concomitanza di eventi veramente notevoli come ebbi a notare in concomitanza del disastroso terremoto di 9.0 che colpì Città del Messico.

Un ultimo precursore lo indico sia con "A" che con "B".

Si tratta della fastidiosa cefalea che affligge molta parte della popolazione.

Con "A" indico quei casi di cefalea che, in occasione dell'avvicinarsi di un sisma, mi vengono segnalati da persone a me vicine o che incontro per caso. Ho sempre preso nota di questi dati perché sono insistentemente presenti e molto diffusi all'avvicinarsi di un terremoto, e, naturalmente anch'io ne sono vittima in queste particolari circostanze.

La cefalea che interessa particolarmente la mia persona la indico con la lettera "B".

Vi è un'infinita varietà di cefalee, ma quella prodotta da un terremoto imminente è molto particolare e si può anche individuare.

La sua caratteristica principale è che non darebbe particolare fastidio e sarebbe facilmente sopportabile se te ne stai tranquillo e non ti agiti, ma, se per caso hai da sbrigare qualche faccenda, allora si fa sentire in un modo veramente notevole, facendoti soffrire e stringere i denti per proseguire il lavoro. Hai quasi la sensazione che il

cervello non ti voglia seguire nei tuoi movimenti, se stai seduto e ti alzi di scatto, hai l'impressione che il cervello sia rimasto ancora seduto e riprenda poi con calma la sua posizione, con un lento e doloroso movimento.

Certo vi sarebbe sempre quella possibilità, a cui la maggior parte delle persone colpite fa ricorso, di mandar giù qualche pillola e far cessare subito il dolore. Ma questo non è il mio caso e non dovrebbe esserlo neanche per tutti coloro che si apprestano a divenire preditori. Infatti è' estremamente importante quantificare l'intensità del dolore apportato dalla cefalea e la durata del dolore stesso. Attraverso l'analisi di questi dati si potrà stabilire l'intensità del sisma in arrivo. Occorre sopportare il dolore per tutta la sua durata, per poter annotare ogni fase, a volte capita anche di dover sopportare tale fastidio per un intero giorno, e guai se il dolore si presentasse molto intenso e durasse per l'intero giorno, vorrebbe significare che il terremoto prossimo a presentarsi non sarebbe classificabile certamente tra i più lievi.

Ho notato, tra l'altro, a proposito di questo precursore, che la cefalea intesa come precursore, non colpisce contemporaneamente tutte le persone predisposte, ma produce effetti a scaglioni, un paio di giorni prima colpisce un gruppo di persone, ventiquattro ore prima ne colpisce un altro gruppo e così via...anche in questo ci sarebbe molto da indagare e capirne i meccanismi, ma questo è un compito che spetta ai tecnici del settore, noi preditori ci limitiamo ad osservare,annotare e, nel migliore dei casi, se ce lo consentiranno, salvare qualche vita umana.

In generale, per tutti i precursori indicati con le lettere dell'alfabeto, per quantificarne l'intensità faccio uso di esponenti numerici, più alto è l'esponente più alto sarà il terremoto previsto.

Esempi:

"C" < "C"2 < "C"3 < "C"4 …

"B" < "B"2 < …

a volte, sempre al fine di quantificare l'intensità, quando si usa il computer, i numeri possono essere sostituiti dagli asterischi. Più asterischi = più intensità.

Esempi:

"C" < "C"* < "C"** < "C"*** …

"H" < "H"* < "H"** …

Per concludere questa parte tecnica occorre sapere che, una volta divenuti esperti, le previsioni devono essere necessariamente formulate secondo uno schema chiaro da poter essere letto e compreso agevolmente, affinché il lavoro che si svolge possa essere utile per eventuali studi da parte di altri ricercatori.

1) È opportuno indicare un codice numerico progressivo per ogni previsione fatta.

2) La data in cui è stato ricevuto l'eventuale precursore.

3) La località in cui si prevede che possa avvenire il sisma.

4) La magnitudine espressa in gradi Richter con una tolleranza di più o meno 0.5 (mezzo grado).

5) Lo spazio di tempo in cui si prevede possa avvenire (circa 10 giorni)

6) La parte del proprio corpo che ha ricevuto il precursore con eventuali note esplicative.

Quelle che seguono sono alcune previsioni inviate ed archiviate a Earthwaves Prediction Forum. Sono previsioni formulate secondo lo schema su esposto e sono seguite anche dalle verifiche dei terremoti avvenuti:

> Previsione indicata con il numero 68, inviata il 27 novembre 2000 alle ore 03:49:01: nel gruppo delle previsioni per dicembre 2000

Previsione # 68
Segnale ricevuto il 19 novembre 2000
Località: Latitudine 43Nord / Longitudine 12.5Est (Centro Italia)
Magnitudine: 4.2 Richter
Giorno previsto: dal 14 al 24 dicembre
Zona del corpo in cui è stato ricevuto il segnale: RSA 8, 13

Il 16 dicembre 2000 il bollettino del Swiss Seismological Service in Zurigo, Svizzera riporta che:

16Dec2000 07:31:18.3 43N 13.2E mb=4.3 CENTRAL ITALY

(l16 dicembre 2000 alle ore 07:31:18.3 alla Latitudine 43.2Nord / Longitudine 13.2Est (Centro Italia) vi è stato un terremoto di magnitudine pari al 4.3 Richter).

Si tratta di una previsione resa pubblica con 19 giorni di anticipo in cui le richieste della scienza ufficiale vengono tutte ampiamente soddisfatte e verificate senza alcuna ombra di dubbio.

Previsione indicata con il numero 72, inviata il 24 Gennaio 2001

Previsione # 72
Segnale ricevuto il 28 Dicembre 2000
Località: Latitudine 44.2Nord / Longitudine 10.5Est (Nord Italia)
Magnitudine: 3.8 Richter
Giorno previsto: dal 24 Gennaio al 04 Febbraio
Zona del corpo in cui è stato ricevuto il segnale: RSC 9

risulta dal Swiss Seismological Service in Zurigo, Svizzera:

2001/Feb/01 44.47Nord 9.96E NORTHERN ITALY 3.9

Previsione indicata con il numero 73, inviata il 24 Gennaio 2001

Previsione # 73
Segnale ricevuto il 28 Dicembre 2000

Località: Latitudine 44.5Nord / Longitudine 8.5Est (Nord-Ovest Italia)
Magnitudine: alcune scosse sl 3.5 (se unite 4.2 Richter)
Giorno previsto: dal 31 Gennaio al 09 Febbraio
Zona del corpo in cui è stato ricevuto il segnale: RDC 1, (2)

risulta dal Swiss Seismological Service in Zurigo, Svizzera:

2001/Feb/01 44.06Nord 8.66E NORTHERN ITALY 4.3

Anche queste ultime due previsioni (# 72 e # 73) soddisfano in modo totale le condizioni richieste.

CONCLUSIONI

Quando ho iniziato a narrare di questa mia avventura nel mondo della sismologia, non immaginavo di avere così tanti argomenti di cui parlare.

Tante nozioni si sono accumulate nel corso degli anni nella mia mente, senza un ordine ben preciso… semplicemente c'erano, e, se non avessi finalmente deciso di metterle un pò in ordine, sarebbero andate sicuramente perse, come tutte quelle altre tante cose di cui non ho mai preso nota.

Non so se la stesura di questo volume porterà a qualche novità, per la verità, non mi aspetto granché, non perché sia pessimista, tutt'altro! Solo che, durante i tanti anni in cui mi sono dedicato a questa ricerca, ho dovuto purtroppo constatare che la totalità della gente, pur essendo desiderosa di conoscere se è quando un pericolo sismico possa coinvolgerli, in modo da poter mettere in salvo se stessi e i loro cari, alla fin fine, lontano da questi particolari momenti di agitazione, non si adopera per niente affinché ricerche in questo campo possano essere sviluppate.

Certo, vi sono i ricercatori ufficiali che conducono studi appropriati, almeno è quello che si crede o che ci vogliono far credere. Non posso certo essere io a spezzare una lancia in loro favore, non mi sento di approvare in pieno il loro operato. Faranno qualcosa? Faranno tanto? Faranno poco?

Non lo so! So solo che, sono stati deputati ufficialmente a questo genere di ricerca, sono pagati dalla comunità per farlo, quindi dovrebbero sentirsi obbligati a prendere in seria considerazione ogni più piccola cosa che possa loro far capire qualcosa in più… da qualsiasi parte provenga. E finora tutto questo hanno dimostrato di non volerlo fare. Quante volte loro stessi, nei loro convegni e rivolti ad un pubblico ansioso hanno promesso e hanno affermato di volere

una apertura a 360 gradi con il contributo di tutti, da qualsiasi parte provenga, e poi, nella realtà, se ne sono disinteressati nel modo più categorico possibile. Non credo che, come a volte qualcuno dice, sia per questioni di "gelosia di mestiere", vi sono in ballo migliaia di vite da poter salvare e a nessuno verrebbe in mente di giocare su questo. Credo invece che questa perdita di tempo sia dovuta ad una palese superficialità e ad una trascuratezza degli organi dirigenziali, negligenza che potrebbe essere superata con la creazione di una struttura adeguata, al di sopra di ogni parte, per gestire unitariamente tutto quanto viene effettivamente fatto e possa essere fatto in futuro per giungere ad un bersaglio comune... alla previsione matematica dei terremoti...perché una sola cosa è veramente sicura: contrariamente a quanto ci viene propinato, la possibilità di prevedere i terremoti esiste e di questo posso darvene un'assoluta e bene-augurante certezza.

In appendice inserisco alcune altre previsioni nel caratteristico formato in rosso, sono le ultime inviate da me a Earthwaves Prediction Forum nell'anno 2002, conservano attualmente il loro posto dalla numero 178 alla numero 190 nella pagina web dell'archivio a questo link:

http://www.earthwaves.org/cgi/predlist.pl

Esse seguono un identico formato base, richiesto a tutti i preditori, per qualsiasi metodo stessero usando.

> Posted by Antonio Romino on April 07, 2002 at 10:38:19:
> Magnitude: 5.0/5.5
> From: 2002-04-10 00:00:00 - To: 2002-04-20 23:59:59
> Location: South Italy
> Lat: 39.0 N - Long: 15.0 E - Range: 200

> Posted by Antonio Romino on May 02, 2002 at 12:06:57:
> Magnitude: 3.5/4.0
> From: 05/03/2002 - To: 05/15/2002

Location: Central Italy
Lat: 43.3N - Long: 13.0E - Range: 50

Posted by Antonio Romino on May 10, 2002 at 11:03:32:
Magnitude: 4.0/4.5
From: May 12, 2002 00:00:00 - To: May 22, 2002 23:59:59
Location: South Italy (Is. Eolie)
Lat: 39.0N - Long: 15.0E - Range: 70

Posted by Antonio Romino on May 17, 2002 at 13:09:13:
Magnitude: 3.2/3.6
From: 2002- 05-19 00:00:00 - To: 2002-05-29 23:59:59
Location: South Italy
Lat: 41.5N - Long: 14.5E - Range: 50

Posted by Antonio Romino on May 17, 2002 at 13:25:08:
Magnitude: 3.5/4.5
From: 2002-05-20 00:00:00: - To: 2002-05-30 23:59:59:
Location: Tyrrenhian Sea
Top Latitude: - Bottom Latitude:
Right Longitude: - Left Longitude:

Posted by Antonio Romino on May 21, 2002 at 11:13:56:
Magnitude: 3.2/3.6
From: 2002-05-23 00:00:00 - To: 2002-06-02
Location: Northern Italy
Lat: 44.0N - Long: 11.5E - Range: 50

Posted by Antonio Romino on May 21, 2002 at 11:21:11:
Magnitude: 3.6/4.2
From: 2002-05-24 00:00:00 - To: 2002-06-03 23:59:59
Location: Southern Italy
Lat: 40.5N - Long: 15.5E - Range: 50

Posted by Antonio Romino on May 23, 2002 at 13:08:28:
Magnitude: 3.5/4.0
From: 2002-05-24 00:00:00 - To: 2002-06-03 23:59:59
Location: Northern Italy
Lat: 45.0N - Long: 10.7E - Range: 50

Posted by Antonio Romino on June 03, 2002 at 12:37:19:
Magnitude: 3 or 4 on 2.8/3.2
From: 2002-06-04 00:00:00 - To: 2002-02-14 23:59:59
Location: Southern Italy
Lat: 41.5N - Long: 14.5E - Range: 50

Posted by Antonio Romino on June 08, 2002 at 13:51:08:
Magnitude: 3.2/3.6
From: 2002-06-10 00:00:00 - To: 2002-06-20 23:59:59
Location: Sardinia
Lat: 40.5N - Long: 09.5E - Range: 80

Posted by Antonio Romino on June 26, 2002 at 13:23:57:
Magnitude: 4.3 / 5.0 + replies
From: 2002 June 27 00:00:00 - To: 2002 July 07 23:59:59
Location: Northern Italy
Lat: 44.2N - Long: 11.7E - Range: 70

Posted by Antonio Romino on February 24, 2001 at 13:11:47:
Magnitude: 4.2 / 4.6
From: 2001-02-26 00:00:00 - To: 2001-03-08 23:59:59
Location: Central Italy
Top Latitude: 42.4 N - Bottom Latitude: 41.7 N
Right Longitude: 14.0 E - Left Longitude: 12.7 E

Posted by Antonio Romino on April 25, 2001 at 11:17:38:
Magnitude: 5.0+
From: Post - To: 05-05-01 23:59 PDT

Location: Greece
Lat: 38.5N - Long: 22.5E - Range: 150 km

Se qualche lettore, dopo la dovuta esercitazione, volesse provare a fare qualche previsione secondo gli schemi indicati (oppure indicare solo semplici sensazioni che ritiene possano appartenere ai terremoti) può inviarle, ovviamente in tempo utile, a questo mio indirizzo di posta elettronica:

antonio.romino@fastwebnet.it

Avrò cura di raccoglierle personalmente ed esaminarne gli eventuali riscontri. Farò questo con immenso piacere.

Se queste previsioni dovessero pervenire in buon numero, istituirò, sul modello di EPF una pagina web, in cui si potrà discutere, in modo privato, di queste previsioni e di altro inerente all'argomento.

In bocca al lupo a tutti i futuri preditori!